



Rassegna Stampa Legacoop Nazionale
lunedì, 05 giugno 2023

Prime Pagine

05/06/2023	Corriere della Sera Prima pagina del 05/06/2023	5
05/06/2023	Il Sole 24 Ore Prima pagina del 05/06/2023	6
05/06/2023	Italia Oggi Sette Prima pagina del 05/06/2023	7
05/06/2023	La Repubblica Prima pagina del 05/06/2023	8
05/06/2023	La Stampa Prima pagina del 05/06/2023	9

Cooperazione, Imprese e Territori

05/06/2023	Il Resto del Carlino Pagina 20 Banche, finanza e politica: il futuro è adesso	10
05/06/2023	Il Sole 24 Ore Pagina 15 Coop, le firme sul verbale dell'assemblea ordinaria	12
05/06/2023	Libero Pagina 9 La Schlein insiste con partigiani e Cgil	13
05/06/2023	Alto Adige Pagina 18 Guardie giurate. in arrivo aumento di 140 euro	15
05/06/2023	Gazzetta del Sud Pagina 10-11 Sicilia e Calabria Tra natura, cibo e tanti itinerari l'estate è servita	16
05/06/2023	Gazzetta del Sud Pagina 3 Schlein chiede il commissario e interventi per l'agricoltura	18
05/06/2023	Gazzetta di Reggio Pagina 22 Donazioni e ferie solidali Così Coop Alleanza 3.0 va in aiuto degli alluvionati	20
05/06/2023	Giornale di Brescia Pagina 3 Schlein in pressing sul commissario in Emilia-Romagna	21
05/06/2023	Giornale di Sicilia Pagina 3 Schlein chiede il commissario e interventi per l'agricoltura	22
05/06/2023	Il Resto del Carlino (ed. Pesaro) Pagina 35 Il ministro preso per la gola Lollobrigida si cucina i pescatori «Siete esempio del buon vivere»	24
05/06/2023	Il Secolo XIX Pagina 10 «Le condizioni sociali possono escludere»	26
05/06/2023	Il Secolo XIX Pagina 21 Il linguaggio dei segni attraverso chat o email per prenotare gli esami	27
05/06/2023	Il Tirreno (ed. Grosseto) Pagina 16-17 «Cosa possiamo fare?»: e tutto inizia	28
05/06/2023	La Gazzetta del Mezzogiorno Pagina 8-9 Emilia Romagna, «perché tarda la nomina del commissario?»	30
05/06/2023	La Nuova Sardegna Pagina 11 GOWelfare a Olbia	32

05/06/2023	La Repubblica (ed. Bologna) Pagina 5		34
Ancora temporali in regione Schlein: "Serve il commissario"			
05/06/2023	La Repubblica (ed. Genova) Pagina 7	MASSIMO MINELLA	35
Slow Fish, appello alla politica "Dovete sostenere i pescatori"			
05/06/2023	La Sicilia Pagina 2		37
Schlein, Landini e Coop: «Nominate il commissario per la ricostruzione»			
05/06/2023	L'Adige Pagina 20		39
La coop celebra i suoi 125 anni Una festa con tutte le famiglie			
05/06/2023	L'Eco di Bergamo Pagina 12	Claudia Esposito.	40
«Oltre le barriere» Il turismo accessibile ha il suo programma			
05/06/2023	Libertà Pagina 6		41
Ostriche e cozze in retine bio per mari puliti			
05/06/2023	Affari & Finanza Pagina 38		42
Sostenibilità e digitale per riempire gli scaffali			
04/06/2023	Ansa		44
Maltempo: Legacoop, abbiamo 140 cooperative in difficoltà			
04/06/2023	Ansa		45
Some 140 cooperatives in trouble after floods (2)			
04/06/2023	Business 24 Tv		46
Alluvione, Legacoop: "140 cooperative in difficoltà"			
04/06/2023	I Grandi Vini		47
Fondi MAECI per alluvione Emilia Romagna: tutti gli interventi previsti			
04/06/2023	I Grandi Vini		49
Coop del vino, un giro di affari di 4,8 miliardi			
04/06/2023	ilmattino.it		51
Alluvione Romagna, Schlein al governo: «Nominate commissario, fate presto». Ancora allagamenti a Forlì			
04/06/2023	ilmessaggero.it		53
Alluvione Romagna, Schlein al governo: «Nominate commissario, fate presto». Ancora allagamenti a Forlì			
04/06/2023	ilrestodelcarlino.it		55
Fondazione in campo Gardini: "Ora la ripartenza, noi a fianco degli enti"			
04/06/2023	ilsole24ore.com		56
Settimana corta e più servizi, come le piccole aziende sperimentano nuovi orari			
05/06/2023	Informare		57
Rinnovato il contratto nazionale degli ormeggiatori e dei barcaioli			
04/06/2023	Msn		58
Settimana corta e più servizi, come le piccole aziende sperimentano nuovi orari			
04/06/2023	Primo Piano Molise		59
«L'Omc mette a rischio le sovvenzioni per la pesca», altro spauracchio sul comparto ittico			
05/06/2023	Progetto Italiano News		60
Anziani a Bologna, Grido d'allarme ANASTE, UNEBA e Lega COOP: le strutture rischiano di chiudere			
04/06/2023	Ravenna Today		62
Sapori di mare, degustazioni ed escursioni: torna la Festa della Cozza Selvaggia			
04/06/2023	Sesto Potere		64
Ricostruzione post-alluvione, Gardini (Fondazione Carisp): "pronti ad affiancare e sostenere gli enti territoriali"			

Primo Piano e Situazione Politica

05/06/2023	La Repubblica Pagina 4	DI EMANUELE LAURIA	65
Freno ai controlli della Corte dei Conti Calenda si schiera con il governo			
05/06/2023	La Repubblica Pagina 8	DAL NOSTRO INVIATO STEFANO CAPPELLINI	66
Toscana tra liti e correnti viaggionell'exeudorosso epicentro della batosta Pd			

05/06/2023	La Stampa Pagina 2	NICCOLÒ CARRATELLI	69
<hr/>			
05/06/2023	La Stampa Pagina 8	FLAVIA AMABILE	71
<hr/>			
05/06/2023	Libero Pagina 8		73
<hr/>			
05/06/2023	Libero Pagina 9	ELISA CALESSI	74
<hr/>			
05/06/2023	Il Giornale Pagina 30		77
<hr/>			
05/06/2023	Il Giornale Pagina 30		78

Rassegna Stampa Economia Nazionale

05/06/2023	Corriere della Sera Pagina 5	Giampiero Rossi	79
<hr/>			
05/06/2023	Il Resto del Carlino Pagina 10		81
<hr/>			
05/06/2023	Il Sole 24 Ore Pagina 3	Marta Casadei, Marina Castellaneta, Michela Finizio	82
<hr/>			
05/06/2023	Il Sole 24 Ore Pagina 7	Valentina Melis	84
<hr/>			
05/06/2023	Il Sole 24 Ore Pagina 8	Dario Aquaro, Cristiano Dell'Oste	86
<hr/>			
05/06/2023	Il Sole 24 Ore Pagina 25	Giampaolo Giuliani	88
<hr/>			
05/06/2023	La Stampa Pagina 27	ALESSANDRO DE ANGELIS	90
<hr/>			
05/06/2023	Affari & Finanza Pagina 6	Andrea Greco	92
<hr/>			
05/06/2023	Affari & Finanza Pagina 14		95
<hr/>			
05/06/2023	Affari & Finanza Pagina 14	Giuseppe Colombo	96
<hr/>			
05/06/2023	Affari & Finanza Pagina 18	Donato Ferri	98
<hr/>			
05/06/2023	Affari & Finanza Pagina 33	Michele Zaccardi	100
<hr/>			
05/06/2023	Affari & Finanza Pagina 40	Luigi dell'Olio	102
<hr/>			
05/06/2023	Italia Oggi Sette Pagina 3	ANTONIO CICCIA MESSINA	104
<hr/>			
05/06/2023	Italia Oggi Sette Pagina 15	CARLA DE LELLIS	107
<hr/>			
05/06/2023	Italia Oggi Sette Pagina 53	ANTONIO LONGO	109
<hr/>			
05/06/2023	L'Economia del Corriere della Sera Pagina 26	ISIDORO TROVATO	112
<hr/>			
05/06/2023	L'Economia del Corriere della Sera Pagina 36	CHIARA SOTTOCORONA	114

CORRIERE DELLA SERA

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 63821
Roma, Via Campania 39/C - Tel. 06 685281

DEL LUNEDÌ

Servizio Clienti - Tel. 02 63797510
mail: servizioclienti@corriere.it



Oggi la giornata mondiale
Il «Corriere» verde
per l'ambiente
di **Edoardo Vigna** da pagina 37 a pagina 43



Il saluto a San Siro
Ibra, le lacrime
di un campione
di **Carlo Passerini**
alle pagine 52 e 53



Armi e diplomazia

PENSARE SCENARI DI TREGUA

di **Paolo Valentino**

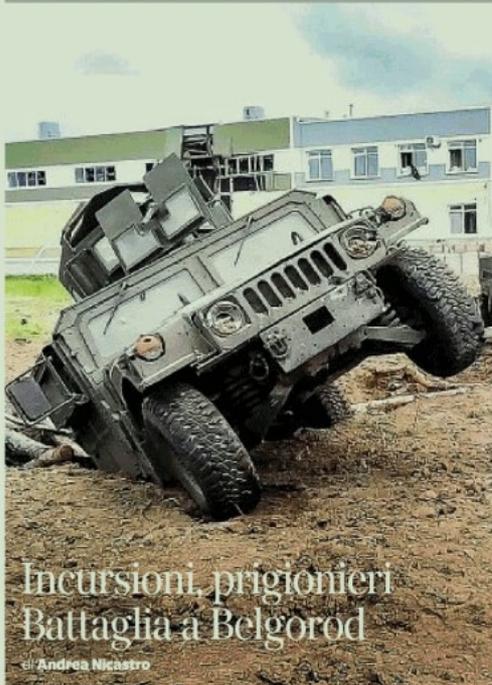
Corrono quasi 2.300 chilometri tra Bakhmut e Verdun, nell'Est della Francia, dove nel 1916 ebbe luogo la più lunga e mortifera battaglia della Grande Guerra. Ma come ci ricorda l'Economist, questi due luoghi hanno finito per simbolizzare a distanza di oltre un secolo tutti gli orrori della guerra. E come il villaggio francese, dove la vittoria tedesca pagò un costo proibitivo di vite umane, anche la piccola città dell'Ucraina desertificata dagli aggressori russi, catturata ma non del tutto, travalica il suo significato strategico: gli ucraini (per ora) l'hanno persa. Ma adesso che i suoi mercenari l'hanno sventrata e occupata, il Cremlino non è affatto più vicino alla vittoria, nonostante vi abbia mandato a morire migliaia di soldati e rovesciato una valanga di bombe.

Può sembrare improprio partire da Bakhmut, per affrontare il tema controverso di una potenziale fine negoziata del conflitto in Ucraina. Basterebbe ricordare che ci vollero 68 anni, prima che François Mitterrand e Helmut Kohl nel 1984 camminassero insieme tenendosi per mano sui campi di Verdun, suggellando la definitiva riconciliazione tra Francia e Germania.

È un fatto però che proprio in queste settimane, un numero crescente di responsabili politici, funzionari e analisti, sia americani che europei, sta maturando la convinzione che la prossima fase della guerra possa ridare una chance alla diplomazia.

continua a pagina 44

Fronte interno L'attacco di gruppi russi filo-ucraini



Incursioni, prigionieri Battaglia a Belgorod

di **Andrea Mianastro**

alle pagine 2 e 3

America-Cina Se viene evocata «la guerra»

di **Guido Santevecchi**

«**U**na guerra tra Cina e Usa sarebbe un disastro insostenibile per il mondo». L'avvertimento di Pechino, per bocca del generale Li Shangfu, ministro della Difesa, arriva dopo l'incidente sfiorato a Taiwan tra una nave da guerra cinese e una statunitense, a pochi giorni da un incrocio pericoloso tra aerei. Il capo del Pentagono: «Azioni allarmanti».

a pagina 15

GIANNELLI



NON SONO CONTRARIO ALLA PACE

BASTA CHE NON SIA GIUSTA

Berlusconi spinge sul centrodestra europeo. Il no di Salvini

Pnrr, la trattativa su una «clausola» per salvare i fondi

L'ipotesi di dirottarli sull'efficienza energetica
Tajani: «La Commissione Ue non si schieri»

di **Paola Di Caro**
e **Marco Galluzzo**

Una strada, forse, possibile. Il governo ha un piano per non rinunciare ai fondi del Pnrr, il negoziato con Bruxelles è partito e punta ad ottenere una clausola che consenta all'Italia di dirottare sui progetti di efficientamento energetico (Repower-Eu) i soldi che rischierebbe di perdere per ritardi e difetti emergenti fino ad ora nei progetti. «Con Bruxelles solo un malinteso. Ma in vista del voto del 2024 la Commissione non si schieri», ha detto il ministro Tajani. È il leader di Fd, Berlusconi, spinge per «un centrodestra europeo». Salvini: noi fuori dal Ppe.

da pagina 6 a pagina 13
Arachi, Baccaro, Chiesa M. Cremonesi, Faici

EVA KAILI RACCONTA LA SUA VERITÀ



Eva Kaili, 44 anni, europarlamentare finita in carcere per il Qatargate

«Io in cella e mia figlia Volevano dei nomi»

di **Giuseppe Guastella**

a pagina 5

Il femminicidio I verbali della 23enne fidanzata con il killer

«Alessandro faceva paura Dissi a Giulia: dormi da me»

di **Cesare Giuzzi**

L'abbraccio. Come due vecchie amiche. Si erano cercate e condividevano lo stesso dolore: illuse e tradite da Alessandro Impagnatello. «Io e Giulia ci confidammo, poi le chiesi di dormire da me, avevo paura che le potesse far del male», racconta al carabinieri la ex fidanzata del killer di Senago.

alle pagine 21 e 23

DATAROOM

La sostituzione etnica nella (nostra) storia

di **Milena Gabanelli** e **Giuseppe Sarcina**

Sostituzione etnica? Incubo dell'Occidente razzista. Le teorie complottiste, i finti piani segreti. Ma ecco cosa racconta la storia.

a pagina 19

ULTIMO BANCO di **Alessandro D'Avenia**

Al liceo, imparando la declinazione dei nomi e la coniugazione dei verbi greci, rimasi colpito da una forma grammaticale che a noi manca: il duale. Oltre al singolare (l'occhio vede) e il plurale (gli occhi vedono), i Greci avevano un modo specifico per indicare un elemento che ne implica un altro, non in quanto somma, ma come realtà nuova data proprio dalla relazione dei due. Per tradurre dovevamo aggiungere un «due», ma la perifrasi di cui l'italiano necessita (i due occhi vedono) non dà sufficiente conto dell'azione congiunta, mentre loro avevano una forma specifica, quasi intraducibile (gli occhi vedono insieme), perché più che il numero segnala l'effetto della relazione. Il duale non è quindi né un singolare né un plurale: la vista tridimensionale



non è la somma di due occhi ma un «occhio a due». Rari sono i casi in cui negli anni di scuola mi sono imbattuto nel duale, senza per altro capirne del tutto la precisione o necessità. L'ho intuita qualche giorno fa quando, con la mia futura sposa, siamo andati in una bottega di oreficeria e, guidati da una brava maestra (Anna), abbiamo forgiato in nove ore le nostre fedeli: dalla fusione dell'oro grezzo fino all'anello, promessa d'amore in molte culture anche tra loro distanti. Due anelli, uno con il nome dell'altro, sono un duale aureo, e di un'educazione «duale» oggi abbiamo grande bisogno, come mostra anche la cruenta cronaca recente. La costruzione degli anelli me lo ha reso ancora più evidente. Come?

continua a pagina 35

Educazione duale

NIVEA OASI MARINA

CI PRENDIAMO CURA DEL PIANETA OLTRE CHE DELLA TUA PELLE

SCOPRI L'OPERAZIONE DI RIFORESTAZIONE DEI FONDALI MARINI DI NIVEA

Scopri di più sul nostro progetto

0 771123 483006

IO Lavoro

Garanzia giovani porta al lavoro
Politiche attive per 879 mila
a pag. 41

• Anno 32 - n° 131 - € 3,00 - CHF 4,50 - Sped. in a.p. art. 1, c.1 legge 664 - DICOMISS - Lunedì 5 Giugno 2023
* Con Cune conciliare lavoro & famiglia a €9,90 in più!



• TUTTE LE AZIENDE CHE ASSUMONO • a pag. 45

www.italiaoggi.it
Italia Oggi
Sette
IL PRIMO GIORNALE PER PROFESSIONISTI E IMPRESE

Affari Legali

Investimenti,
i legali dicono
sì alle norme
anti-burocrazia
da pag. 29



a pag. 13

Web, siti pubblici bocciati

Il 60% dei siti internet delle p.a. si autodichiara parzialmente accessibile, il 2% è inaccessibile e solo il 38% sarebbe conforme agli standard di fruibilità

Il 60% dei siti web delle p.a. si autodichiara solo parzialmente accessibile, il 2% è non accessibile, mentre appena il 38% si definisce conforme agli standard di fruibilità. È quanto risulta dal monitoraggio dell'Agid (Agenzia per l'Italia digitale) sulle dichiarazioni di accessibilità che le p.a. devono obbligatoriamente compilare e mettere a disposizione sul sito web con un apposito collegamento.

Si tratta di un adempimento derivante da una direttiva europea che esige che i sistemi informatici eroghino i servizi e forniscano informazioni fruibili, senza discriminazioni, anche da parte di coloro che a causa di disabilità necessitano di tecnologie assistive o configurazioni particolari.

Ciccia Messina a pag. 3

Contratti di lavoro e trasparenza: regole più snelle per imprese e professionisti
Ciriali da pag. 4

Parcheggi in cortile, legittimo il divieto di sosta fuori dagli spazi

Di Rigo da pag. 27



Diritto o corsa a ostacoli?

Un anno fa il governo, in applicazione di una direttiva europea sui requisiti di accessibilità di prodotti e servizi (accessibility act) approvava il decreto legislativo n. 82 del 27 maggio 2022 che impone, tra le altre cose, ai produttori di hardware e software (incluso le piccole imprese) di rendere i loro prodotti e servizi accessibili a tutti, comprese le persone con disabilità, gli anziani, le donne in gravidanza, le persone che viaggiano con bagaglio ecc. Queste disposizioni, che sembrano avere come presupposto il fatto che l'accessibilità a internet sia ormai un vero e proprio diritto, dovranno essere applicate dalle imprese private entro il 28 giugno 2025.

Per l'accessibilità dei servizi si prevede, ad esempio, per i siti web o i terminali elettronici che forniscono servizi al pubblico come i bancomat, i siti per prenotare viaggi l'obbligo di utilizzare caratteri facilmente leggibili, di fornire file elettronici leggibili da un computer mediante

continua a pag. 5

IN EVIDENZA

Fisco - Aree edificabili, l'Iva non fa sconti: la cessione effettuata da soggetti passivi dell'imposta è imponibile ad aliquota ordinaria, anche se si costruisce la prima casa
Ricca da pag. 8

Documenti - I testi delle sentenze tributarie commentati nella Selezione
www.italiaoggi.it/docio7



SIAMO UNA GRANDE FAMIGLIA INNAMORATA DEL BUON CIBO

LA NOSTRA RICETTA? VALORIZZARE LA FILIERA AGRICOLA ITALIANA E ATTENZIONE ALL'AMBIENTE

100% GRAND DURO PER UN CIBO SOSTENIBILE E RAPPREZZARE LA FILIERA

8.000 AZIENDE AGRICOLE COLLABORANO ALLA NOSTRA PASTA AGRICOLTURA SOSTENIBILE

100% DELLE CONFEZIONI DI PASTA INFORMATO CON I NOSTRI SOSTANZE RICICLABILI

MANIFESTO DEL GRAND DURO PER UN CIBO SOSTENIBILE E RAPPREZZARE LA FILIERA

SCOPRI IL NOSTRO IMPEGNO: LA GIOIA DEL CIBO PER UNA VITA MIGLIORE

Barilla
The Italian Food Company Since 1877

DESIGN VISUAL MADE IN ITALY

LE INFORMAZIONI E I NOSTRI IMPEGNI SONO DISPONIBILI SU WWW.BARILLA.COM

lunedì 5 GIUGNO 2023
Anno 30 - N° 22

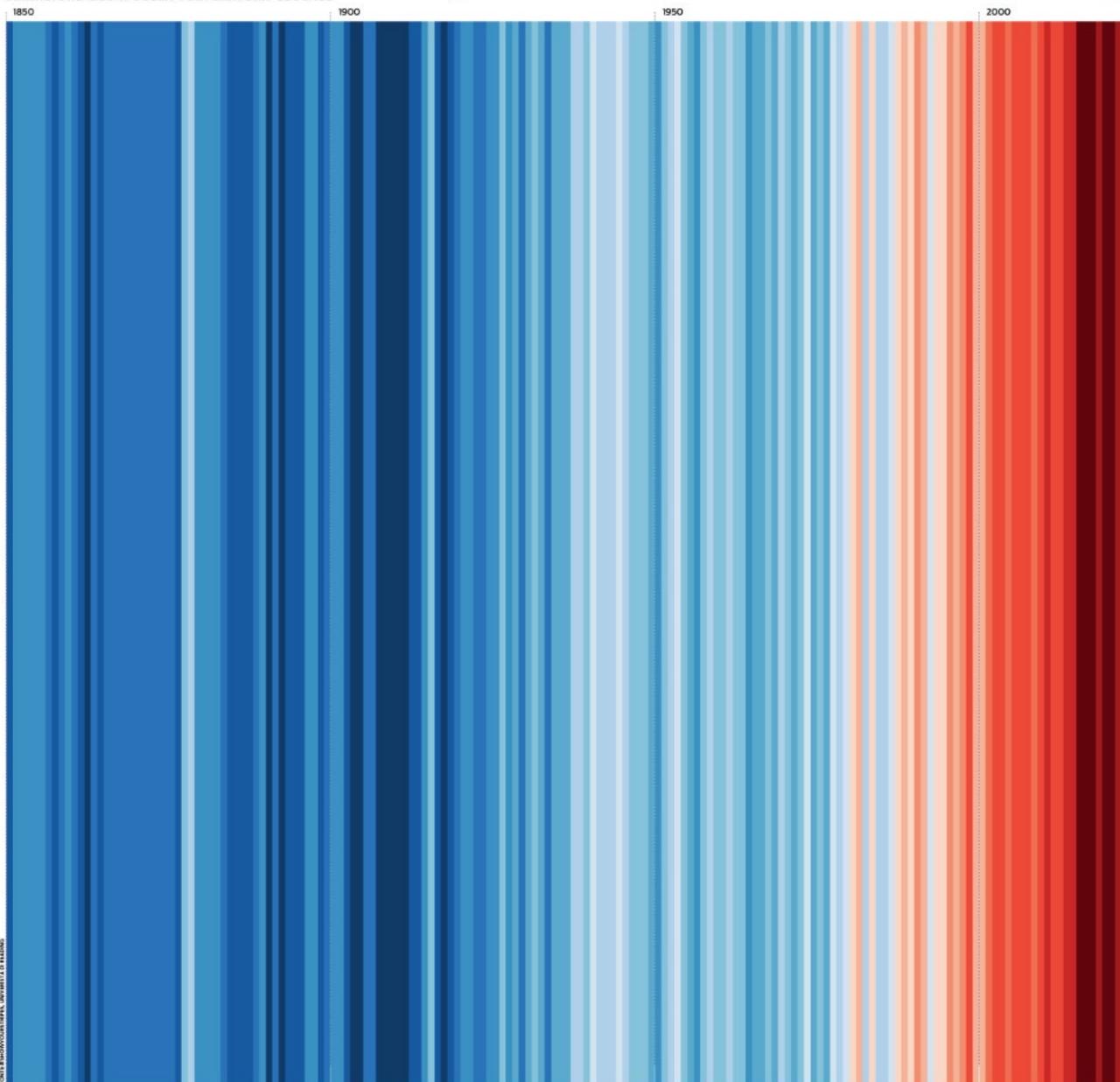
€ 1,70 con A&F

La nostra carta proviene da materiali riciclati o da foreste gestite in maniera sostenibile



la Repubblica

VARIAZIONE MEDIA DELLA TEMPERATURA GLOBALE



FONTE: EARTHVIDEOMETER, UNIVERSITÀ DI BIRMINGHAM

I COLORI DEL CLIMA CHE CAMBIA

di Maurizio Molinari

Sulla copertina di *Repubblica* che avete fra le mani vi sono le "Strisce del Clima" che rendono più facile visualizzare l'impatto del surriscaldamento della temperatura che aggredisce l'ambiente e spiega siccità e alluvioni che continuano a colpirci, anche in Italia. Da quando nel 2016 lo scienziato del clima, Ed Hawkins, ha immaginato una spirale colorata per raffigurare i cambiamenti climatici - dal blu degli anni più freddi del solito al rosso di quelli più caldi - le "Climate Stripes" sono diventate oggi una raffigurazione concreta dei cambiamenti climatici, anno dopo anno. È un punto di convergenza, identificazione ed impegno per tutti coloro che condividono la necessità di scelte coraggiose, personali e collettive, per proteggere la Terra contribuendo a cercare soluzioni efficaci per rispondere a tali trasformazioni, che nello spazio del Mediterraneo avvengono ad una velocità del 20% superiore alla media globale. Da qui la nostra scelta, in coincidenza con i 50 anni della Giornata mondiale

dell'Ambiente - guidata dall'Onu e celebrata ogni anno dal 5 giugno 1973 - di sottolineare con il Festival di Green&Blue l'impegno di *Repubblica* e dei suoi lettori per convergere sull'agenda "Una Terra per tutti" ovvero con impegni concreti per garantire sicurezza e prosperità degli abitanti del Pianeta con decisioni, nazionali e internazionali, capaci di aggredire i gas nocivi e consegnare alle prossime generazioni un mondo migliore. Fondando il "Club di Roma" nel 1968, fu l'economista Aurelio Peccei a riunire per la prima volta un gruppo di grandi scienziati internazionali accomunati dalla volontà di individuare un modello di sviluppo sostenibile. Da quella sfida pionieristica al movimento di Fridays for Future delle nuove generazioni, dall'impegno di leader globali come Papa Francesco alla decisione di una moltitudine di associazioni ed aziende di ridurre la CO₂, è il necessario risveglio collettivo degli abitanti della Terra la migliore garanzia di sopravvivenza per tutti noi.

REPRODUZIONE RISERVATA

Sede: 00147 Roma, via Cristoforo Colombo, 90
Tel. 06/49821, Fax 06/49822923 - Spec. Abb.
Post., Art. 1, Legge 46/04 del 27/02/2004 - Roma.

Concessionaria di pubblicità: A. Manzoni & C.
Milano - via F. Aporti, 8 - Tel. 02/574941,
e-mail: pubblicita@amanzoni.it

Prezzi di vendita all'estero: Francia, Monaco P., Slovenia € 3,00
- Grecia, Malta € 3,50 - Croazia RN 22,60 / € 3,00 - Svizzera Italiana CHF 3,50
- Svizzera Francese e Tedesca CHF 4,00

NZ

LA GIORNATA DELL'AMBIENTE È l'ora di far spazio alla forza della natura NICOLAS LOZITO



Inizia una settimana fondamentale per chi ha a cuore le sorti del Pianeta. Oggi è la giornata mondiale dell'ambiente, giovedì 8 sarà la giornata degli Oceani. Verde e blu: i colori più belli. - PAGINA 27

LA LETTERA Cara Perina, la mia Roma non si rassegna al disastro ROBERTO GUALTIERI



Caro direttore, siamo rimasti colpiti dal fatto che una giornalista di grande esperienza come Flavia Perina si sia lasciata andare ad una critica molto superficiale. - PAGINA 27

Firma per il 5x1000 a Medici Senza Frontiere. Codice fiscale 970 961 20585 msf.it/5x1000



LA STAMPA

LUNEDÌ 5 GIUGNO 2023

Firma per il 5x1000 a Medici Senza Frontiere. Codice fiscale 970 961 20585 msf.it/5x1000



QUOTIDIANO FONDATAO NEL 1867



1,70 € II ANNO 157 II N.152 II IN ITALIA (PREZZI PROMOZIONALI ED ESTERO IN ULTIMA) II SPEDIZIONE ABB. POSTALE II D.L.353/03 (CONV.N.27/02/04) II ART. 1 COMMA 1, DCG-TD II www.lastampa.it



INTERVISTA AL MINISTRO DELL'INTERNO PIANTEDOSI: POTENZIAMENTO DEI BRACCIALETTI ELETTRONICI E DELLE MISURE DI PREVENZIONE

“Femminicidi, ecco il piano del governo”

IL RACCONTO DELL'ALTRA FIDANZATA

“Volevo salvare Giulia, lui mi faceva paura”

MONICA SERRA

Prima della denuncia di scomparsa, degli appelli sui social, dei giornalisti sotto casa, delle ricerche vane, dei messaggi ferocechi dell'assassino al cellulare di Giulia Tramontano, c'è una persona che ha temuto per la vita della ragazza. E che ha avuto paura anche per la sua. Che

ha fatto il possibile per capire che fine avesse fatto Giulia la stessa notte in cui Alessandro Impagnatiello l'ha ammazzata. Questa persona è C., ha 23 anni, è l'altra donna del barman. Non l'amante, l'altra fidanzata, in questa sua doppia vita che correva parallela. FAMA - PAGINE 6 E 7



GRAZIA LONGO

«La violenza di genere e i femminicidi rappresentano un fenomeno particolarmente grave e odioso, intollerabile tanto più in una società avanzata come la nostra». Il ministro dell'Interno Matteo Piantedosi annuncia un potenziamento della prevenzione contro i femminicidi. «Sì, con i colleghi di governo, in particolare con i ministri Nordio e Roccella, stiamo lavorando a una ipotesi di intervento normativo». - PAGINA 7

PARLA BUSIA, PRESIDENTE DELL'ANTICORRUZIONE: “SUL PNRR SERVE TRASPARENZA”. OGGI IN AULA IL DECRETO SULLA CORTE DEI CONTI

Destra all'attacco dell'Antimafia

Forza Italia contro Melillo: “Faccia il suo mestiere”. Schlein: “Sono ossessionati da chi controlla”

FRANCESCO OLIVO

Critiche da Forza Italia al procuratore nazionale Antimafia Giovanni Melillo, colpevole, agli occhi di Maurizio Gasparri, di aver rilasciato un'intervista a La Stampa: «La Procura Nazionale Antimafia si rivela una fucina di futuri esponenti politici della sinistra» attacca il vicepresidente del Senato. - PAGINA 2

BARBERA, CARRATELLI, GORIA - PAGINE 2-4

IL COMMENTO

LO SCARICABARILE SUL PNRR CHE NON C'È

ALESSANDRO DE ANGELIS

L'ultima è la Corte dei Conti eletta, al tempo stesso, capro espiatorio per giustificare le proprie inefficienze e nemico pubblico, in quanto establishment che «rema contro». Prima c'erano stati «la pubblica amministrazione», il «governo Conte» per come aveva negoziato il Pnrr e pure «l'inflazione». La sostanza è che sta fallendo il Pnrr. - PAGINA 27

DALLA SCRITTRICE AZAR NAFISI APPELLO ALL'OCCIDENTE

“Aiutate il mio Iran”

FRANCESCA PACI



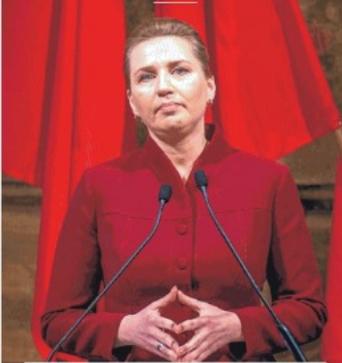
«L'Iran si sta preparando un cambio di scena: la repressione non ha ricacciato gli iraniani nelle loro case». Parla Azar Nafisi. - PAGINA 19

LEONARDO CENDARI

LA PREMIER DANESE POTREBBE GUIDARE L'ALLEANZA

Una donna per la Nato

ALBERTO SIMONI



La premier danese, Mette Frederiksen, sbarca a Washington. Vedrà Joe Biden in vista della nomina a segretario generale della Nato. - PAGINA 17

EPIC NICOLA/EPIC

L'INCHIESTA

Fuga dal volontariato via 900mila giovani “Siamo troppo precari”

PAOLO RUSSO



Paralizzati dall'incertezza, schiacciati dalla precarietà, scoraggiati dalla burocrazia, i giovani sono in fuga dal volontariato. POLKOTTO - PAGINE 24-25

IL CASO

“Grandi dimissioni” il posto di lavoro non vale una vita

FRANCESCA COIN



La politica nazionale e, per molti versi, internazionale, ha abdicato da anni alle grandi sfide del presente. PANARARI - PAGINE 28 E 28

I SOCIAL

Quel branco di vili che odia Murgia

LUCA BOTTURA



C'è una sorta di godimento perverso, violento, soprattutto trasversale, nell'assedio di stampa e social di cui è preda Michela Murgia. - PAGINA 27

LO SPORT

Cuore Juve, ma niente Europa League

GIGI GARANZINI

La lunga, interminabile serata finale si è aperta con il gol dello Spezia a Roma che cambiava, eccome, le cose sia per la corsa all'Europa League che alla salvezza. Ma la prima a chiudere la pratica è stata l'Atalanta con i due gol di Koopmeiners che hanno dato il là alla larga vittoria sul Monza. Mentre il Napoli nel frattempo stava completando, si fa per dire perché du-



reranno sino a chissà quando, i festeggiamenti per uno scudetto conquistato a quota 90 dopo i tre punti conclusivi con la Sampdoria. Ma il clou ha continuato ad andare in scena all'Olimpico, dove la Roma ha pareggiato poco prima dell'intervallo e ribaltato poi, nella ripresa, una partita che spedisce in Europa la Roma stessa e in Conference la Juventus.

CONTINUA A PAGINA 33 ODDENINO - PAGINA 32

DENTAL FEEL PROFESSIONISTI DEL BENESSERE DENTALE IMPLANTOLOGIA | ORTODONZIA ODONTOIATRIA GENERALE WWW.DENTALFEEL.IT Dr. Sara Diot, Alberto Faddini

dicaf GHIGO Espresso Italiano Dal 1942



Il Resto del Carlino

Cooperazione, Imprese e Territori

Banche, finanza e politica: il futuro è adesso

Dal 12 al 16 giugno a Roma il Congresso nazionale Fabi: faro su contratto nazionale, digitale e ruolo sociale degli istituti

di Egidio Scala Il rinnovo del contratto collettivo nazionale di lavoro degli oltre 280mila dipendenti. L'evoluzione tecnologica, il digitale e l'impatto dell'intelligenza artificiale. Il rapporto tra politica e finanza, le evoluzioni delle fusioni e delle acquisizioni nel settore, la redditività in aumento, lo scenario internazionale. Ma anche la politica monetaria della Bce con l'aumento del costo del denaro che impatta sui tassi praticati sui prestiti a imprese e famiglie e i rischi di una forte restrizione del credito.

Questi i temi al centro del 22° Congresso nazionale della Fabi, in programma a Roma, all'Ergife Palace Hotel, dal 12 al 16 giugno. 'Our destiny in our hands' ovvero 'Il nostro destino nelle nostre mani' è il titolo del congresso che celebra il 75° anniversario della Fabi, fondata a Milano nel 1948. Nei cinque giorni di lavori, sotto i riflettori finiranno anche il ruolo sociale del settore bancario e la minore presenza sul territorio degli istituti.

Oltre a quella del presidente dell'Abi, Antonio Patuelli, è prevista la presenza degli amministratori delegati di tutti i principali gruppi bancari: Carlo Messina (Intesa Sanpaolo), Andrea Orcel (Unicredit), Giuseppe Castagna (Banco Bpm), Piero Montani (Bper), Luigi Lovaglio (MPS), Giampiero Maioli (Crédit Agricole Italia), Elena Goitini (Bnl Bnp Paribas), Camillo Venesio (Banca del Piemonte) oltre a Mauro Paoloni, membro del cda di Banco Bpm. Una delle tavole rotonde sarà dedicata al rapporto tra mondo bancario e assicurazioni, con protagonista il presidente di **Unipol**, Carlo Cimbri.

Tanti tra giornalisti, direttori di quotidiani, conduttori tv, editorialisti ed esponenti delle università che parteciperanno ai dibattiti. I lavori inizieranno alle 13 di lunedì 12 giugno con l'introduzione del segretario generale della Fabi, Lando Maria Sileoni, seguita dalla relazione del segretario generale aggiunto della Fabi, Giuliano De Filippis. Poi le tavole rotonde, durante le quali saranno discussi i temi di strettissima attualità che interessano il settore bancario e non. Il rinnovo del contratto collettivo nazionale di lavoro sarà al centro di un confronto fra tutti i segretari dei sindacati, compreso Sileoni, con la presidente del Comitato affari sindacali e del lavoro (Casl) dell'Abi, Ilaria Dalla Riva: Riccardo Colombani (First Cisl), Susy Esposito (Fisac Cgil), Fulvio Furlan (Uilca), Emilio Contrasto (Unisin). Il mondo del credito cooperativo sarà rappresentato dal presidente e dal vicepresidente di Federcasse, Augusto Dell'Erba e Matteo Spanò, dal direttore generale di Iccrea, Mauro Pastore. Sono inoltre previsti interventi: del segretario generale aggiunto della Fabi, Mauro Bossola; del responsabile dipartimento Welfare della Fabi, Vincenzo Saporito; del responsabile coordinamento Pensionati ed esodati



Il Resto del Carlino

Cooperazione, Imprese e Territori

della Fabi, Tommaso Brindisi; della coordinatrice Fabi Agenzia Entrate-riscossione, Anna Maria Landoni.

Le regole che disciplinano i rapporti di lavoro in banca saranno il focus dell'intervento dell'avvocato Paolo Berti. Spazio, sia martedì 13 sia mercoledì 14 giugno, ai 'confronti aziendali', a cui parteciperanno i rappresentanti delle principali banche del Paese: Massimiliano Calvi (Iccrea), Pasquale Del Buono (Cassa centrale banca), Christian Tanner (Raiffeisen), Alfio Filosomi (Intesa Sanpaolo), Emanuele Recchia (Unicredit), Roberto Speziotto (Banco Bpm), Roberto Coita (Mps), Giuseppe Corni e Andrea Merenda (Bper), Gianluca Reggioni (Crédit Agricole Italia), Carlo Fazzi (Bnl Bnp Paribas).

Per la Fabi si alterneranno sul palco i segretari nazionali, Luca Bertinotti, Mauro Morelli, Mattia Pari e Giuliano Xausa, i rappresentanti e i coordinatori di gruppo Piergiuseppe Mazzoldi, Domenico Mazzucchi, Ulrich Untersulzner, Paolo Citterio, Stefano Cefaloni, Paolo Fontana, Guido Fasano, Antonella Sboro, Cinzia Losi, Luigi Mastrosanti, Fabio Armeni. I lavori potranno essere seguiti in diretta streaming su www.fabi.it e sulla pagina Facebook Fabi. Altri contenuti in tempo reale sui canali social e sul sito dedicato congresso.fabi.it © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Coop, le firme sul verbale dell'assemblea ordinaria

In una cooperativa di produzione e lavoro si tiene, regolarmente convocata, l'assemblea ordinaria dei soci per il rinnovo delle cariche sociali.

Mancando il presidente uscente, come da statuto viene invitato a presiedere la seduta il vice presidente uscente, che accetta. Viene nominato un segretario, che accetta. L'assemblea si svolge regolarmente e viene nominato un nuovo consiglio di amministrazione. Il segretario ha preso appunti, e come di consuetudine nella cooperativa, dopo qualche giorno è stato predisposto il verbale di assemblea soci. Tale verbale è stato già regolarmente firmato dal segretario, e riporta i fatti così come avvenuti. Risulta anche vistato, per quello che può servire, dal nuovo presidente. Tuttavia, il presidente dell'assemblea (vale a dire il vicepresidente uscente della cooperativa), senza indicarne il motivo, si rifiuta di firmare il verbale di assemblea soci. Tenuto

conto dei tempi brevi di deposito al Registro imprese (pena le sanzioni del caso), come si deve procedere per chiudere la questione? Il verbale è valido anche senza la firma in calce del presidente dell'assemblea?

L'articolo 2375 del Codice civile prevede che le deliberazioni dell'assemblea debbano constare da verbale «sottoscritto dal presidente e dal segretario o dal notaio». Il legislatore, tuttavia, non ha adottato una nozione tecnica del termine "verbale", ma ha dettato una pluralità di nozioni con riferimento a singoli rami di diritto. Il verbale è la relazione scritta di fatti certi o avvenimenti redatti, in presenza dei fatti stessi, da soggetti a ciò legittimati dalla legge o in forza di un incarico loro affidato dagli interessati, nei casi previsti dalla legge. Le caratteristiche richieste sono quindi quelle di: 1) riguardare «fatti presenti all'autore del documento nel momento in cui egli effettua la documentazione»; 2) considerare «questi fatti nella loro materialità, per il modo come essi si manifestano e quindi come sono percepiti dai sensi, anche quando consistono in dichiarazioni»; 3) provenire «dai soggetti a ciò legittimati dalla legge o in forza di un incarico ricevuto dagli interessati, nei casi previsti dalla legge, al fine di attestare la verità».

Alla luce di ciò si ritiene che il verbale, ove sottoscritto dal segretario (soggetto deputato alla redazione dello stesso), sia pienamente valido. La verbalizzazione delle deliberazioni ha, infatti, una funzione certificativa della volontà già formata con la votazione. In altre parole, il verbale costituisce prova fintanto che i soggetti in tal senso titolati non ne sostengano la non veridicità o non facciano una contestazione formale.



La linea non cambia dopo la batosta elettorale

La Schlein insiste con partigiani e Cgil

La segretaria riappare a Bologna per una manifestazione di solidarietà agli alluvionati con i compagni che l'hanno azzoppata

SANDRO IACOMETTI

L'Anpi, la Cgil e la sua Bologna. «Mettevi comodi», aveva detto qualche giorno fa a chi le chiedeva conto del disastroso risultato alle amministrative. E a quanto pare più che agli avversari l'invito era rivolto ai suoi, che da giorni aspettano una convocazione della segreteria per l'inevitabile confronto interno. Lei, del resto, lo ha già spiegato: «Bisogna uscire dal modello lineare e costruire dei cicli positivi della circolarità».

Ed è così, inseguendo la circolarità, che mentre i dirigenti del partito invocano uno straccio di linea programmatica, alla fine, indecisa a tutto, Elly Schlein non ha trovato di meglio che tornare sul luogo del delitto. Nella città da cui tutto è partito. E con i compagni di viaggio che l'hanno aiutata a muovere i primi, finora non molto sicuri, passi.

I TEMI DELLA DISFATTA L'occasione è nobile. Si tratta di una iniziativa di solidarietà per le popolazioni alluvionate della Romagna, una raccolta fondi per dare sostegno alle famiglie sfollate. Nulla da ridire, anzi. Ma il fatto è che le bandiere e le coccarde con cui la Schlein si fa vedere in giro sono sempre le stesse, quelle che fin dall'inizio hanno segnato il suo cammino.

Sul palco di Piazza Lucio Dalla si alternano infatti, oltre al presidente nazionale delle **coop**, il presidente dell'Associazione nazionale partigiani, Gianfranco Pagliarulo, il segretario della Cgil, Maurizio Landini, il sindaco di Bologna Matteo Lepore (quello che continua a registrare all'anagrafe i figli di maternità surrogate in barba alla legge) e il suo sfidante alle primarie, nonché ex capo della Regione Emilia-Romagna, Stefano Bonaccini. Traducendo in temi, c'è tutto quello che ha portato la segretaria alla disfatta. Dalla fissa per l'antifascismo e il 25 aprile perenne alle capriole sull'utero in affitto, dalle battaglie utopistiche, anacronistiche e illiberali su ambiente, lavoro e tasse (specialità della casa di Landini & C.) alle responsabilità negate sull'attività di prevenzione del dissesto idrogeologico della Regione.

Piatto forte del giorno, manca a dirlo, è il sostegno alla nomina di Bonaccini a commissario per l'emergenza. Il segretario della Cgil non ci girò intorno: «Se nominare Stefano Bonaccini, come chiede gran parte del territorio, commissario per la ricostruzione in Emilia-Romagna non è una urgenza del governo credo che questo sia un errore, anche perché è necessario che la ricostruzione sia fatta insieme a quelli che il territorio lo conoscono e credo che qualsiasi persona di buon senso si renda conto che è necessario che la Regione, i Comuni e i territori lavorino insieme per ricostruire questa situazione».

Meno dirette, ma identiche nella sostanza le posizioni del capo dei partigiani e della stessa Schlein.



Libero

Cooperazione, Imprese e Territori

«Come Anpi», dice Pagliarulo, «non vogliamo entrare nel dibattito né fare polemiche, il nostro compito è sollecitare l'intervento di chi è competente, di chi conosce il territorio e di chi decide la quantità, la qualità e l'efficacia degli stanziamenti».

Stessa musica per la segretaria del Pd, che si presenta all'appuntamento con una trendissima giacca blu (ma per la tonalità esatta bisogna chiedere all'armocromista): «Serve fare in fretta perché le persone che hanno perso tutto non possono aspettare. Si tratta di miliardi di ristori per le famiglie, per le imprese, per l'agricoltura. E noi stiamo già chiedendo al governo di avere procedure spedite, di avere le risorse. Ma anche tutti gli strumenti che servono. A partire dal commissario su cui più volte abbiamo chiesto di fare in fretta».

LE ARMI ALL'UCRAINA Ma se il tema dell'alluvione, ovviamente, tiene banco, c'è anche chi, come l'amico Landini, non si fa troppi scrupoli a riaprire il dibattito sull'ultimo pasticcio combinato dalla segretaria, che ha gettato il partito allo sbaraglio nel voto all'europarlamento sulle munizioni per l'Ucraina. «Trovo assurdo», tuona il leader della Cgil, «quello che hanno discusso qualche giorno fa in Europa in cui hanno aperto all'utilizzo del Pnrr per comprare delle armi. Non credo sia la nostra emergenza. La nostra emergenza è bloccare la guerra e investire per creare lavoro, tutelare il territorio e per creare lavoro stabile». La Schlein, prudentemente, si tiene alla larga dall'argomento.

Mettiamoci comodi, perché il ciclo della circolarità, a quanto pare, è appena iniziato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Guardie giurate. in arrivo aumento di 140 euro

Rinnovato il contratto. La meranese Costanzo (Cgil): «Ottenuto un buon risultato»



MERANO. Grande soddisfazione, anche nel Meranese, per la firma l'ipotesi di accordo sul nuovo contratto nazionale per la vigilanza privata e i servizi di sicurezza. Soddisfazione di Filcams Cgil, Fisascat Cisl e Uiltucs «per un rinnovo contrattuale che, dopo sette anni, chiude la lunga fase vertenziale, assicura incrementi salariali significativi e miglioramenti normativi per le lavoratrici e i lavoratori del settore». In Provincia di Bolzano sono circa 400 le guardie particolari giurate e gli addetti ai servizi di sicurezza.

Meranese è anche la segretaria provinciale della Filcams/Cgil Antonella Costanzo che, assieme ai colleghi delle altre sigle, ha portato a casa l'accordo a tutela di una categoria tra le meno tutelate in rapporto ai compiti a cui deve fare fronte.

Al termine di una lunga sessione negoziale, dopo diverse iniziative di mobilitazione sindacale e scioperi, i sindacati di categoria Filcams Cgil, Fisascat Cisl e Uiltucs e le associazioni imprenditoriali del settore Anivip, Assiv, Univ, **Legacoop** Produzione e Servizi, Agci Servizi e Confcooperative Lavoro e Servizi hanno siglato l'ipotesi di accordo sul nuovo Contratto nazionale ora sottoposta alla consultazione delle lavoratrici e dei lavoratori e degli organismi associativi.

L'intesa, triennale, decorre dal primo giugno di quest'anno e resterà in vigore fino al 31 maggio 2026. «Sulla parte economica l'ipotesi di accordo definisce un aumento a regime di 140 euro per il IV Livello Gpg e per il Livello D dei servizi fiduciari. L'incremento retributivo sarà erogato in 5 tranches: 50 euro con la retribuzione del mese di giugno 2023, 25 euro con la retribuzione del mese di giugno 2024, 25 euro con la retribuzione del mese di giugno 2025, 20 euro con la retribuzione del mese di dicembre 2025 e 20 euro con la retribuzione del mese di aprile 2026».

A ciò si aggiunga il fatto che per la vacanza contrattuale alle guardie particolari giurate sarà riconosciuto un importo a titolo di una tantum di 400 euro.

©RIPRODUZIONE RISERVATA.



Primi assaggi di turismo che fanno già ben sperare visto che i numeri registrati sono da capogiro e riuscire a prenotare è un'impresa

Sicilia e Calabria Tra natura, cibo e tanti itinerari l'estate è servita

Sicilia e Calabria, due regioni tanto vicine da avere una visione di insieme non solo del turismo ma anche delle tradizioni e delle culture locali. Così non sono rare le iniziative per sostenere l'economia locale, per trasformare gli itinerari da offrire ai turisti in veri e propri centri per far conoscere ciò che ha reso così uniche la Sicilia e la Calabria.

Tra i progetti attualmente in fase di elaborazione anche tantissime idee green una delle quali è quella di sostituire le tradizionali reti di plastica utilizzate per l'allevamento e la vendita di ostriche e cozze con materiali ad impatto zero per un'acquacoltura sempre più green. Questo progetto sperimentale, già in corso nelle regioni, ha come obiettivo ultimo quello di ridurre in tutti gli ambiti le microplastiche per avere un'acquacoltura plastic-free dall'allevamento alla distribuzione.

«Praticare una pesca sostenibile vuol dire tutelare le risorse marine ma anche rispondere alla domanda di un mercato pronto a premiare una filiera rispettosa dell'ambiente fino ad +30% del valore e questo i pescatori lo sanno bene - spiega il vicepresidente Fedagri Pesca - **Confcooperative** ma purtroppo l'Europa sembra ignorare tutti questi comportamenti virtuosi e vuole trasformare il Mediterraneo in un acquario rendendo impraticabile la pesca con sistemi a strascico nonostante siano sempre più a basso impatto».

E in questo senso sono tante le iniziative che coinvolgono i pescatori anche sul fronte dell'economia circolare. Dagli scarti di pesce, ad esempio, si ricava non solo collagene per uso alimentare ed estetico ma anche pellicola da cucina in un progetto internazionale che vede coinvolti diversi paesi tra cui le cooperative di pesca italiane.

Questo, mentre gli attrezzi da pesca grazie alla ricerca diventano più selettivi. È il caso degli ami circolari impiegati per salvare le tartarughe marine, ma anche le reti per il gambero.

Ma Sicilia e Calabria guardano sempre più avanti e curano con sempre maggiore attenzione i vari aspetti di un turismo che promette il rilancio di moltissime località. In tal contesto il soggiorno in agriturismo - grazie anche al recupero di numerose vecchie case abbandonate dai contadini e oggi riqualificate - si conferma la scelta vincente. Strutture quasi piene con prenotazioni che sono arrivate al 100% per la stagione estiva. Si registra anche il tutto esaurito per quelle che offrono anche ristorazione.

L'analisi puntuale dell'associazione di Confagricoltura, che ha dato il nome all'agriturismo in Italia, esamina situazione e prospettive di un settore "made in Italy", con peculiarità uniche al mondo.

«Sono cambiate radicalmente le abitudini di vacanza. Non più adunate di massa ma luoghi meno affollati



Gazzetta del Sud

Cooperazione, Imprese e Territori

e itinerari meno battuti. Cresce, anche in Sicilia ed in Calabria - il desiderio di un turismo diverso, più a misura d'uomo per godersi in tranquillità un periodo di pieno riposo. Sono il buon cibo, gli ottimi vini, il contatto con la natura, i paesaggi indimenticabili, gli stupendi borghi, uniti alla capacità dei nostri di proporre le cosiddette "vacanze esperenziali", ovvero la proposta di tantissime attività diverse delle aziende, a trainare la campagna».

Non è un caso che, dalla Calabria, alla Sicilia ogni imprenditore ha saputo fare tesoro delle caratteristiche della propria azienda e del proprio territorio per offrire agli ospiti una rosa di opportunità diverse, che diano m

odo di conoscere sapori e saperi del territorio. Gite, visite in cantina, degustazioni di prodotti locali, lezioni di cucina tipica, fattorie didattiche, equitazione, trekking, bicicletta, percorsi: è

impossibile elencare tutte le attività proposte. «Nell'estate scorsa abbiamo raggiunto ottimi risultati e le previsioni, con il ritorno degli americani e l'arrivo numeroso dei turisti dal nord Europa, per il 2023 sono anche migliori. Ora tocca a noi - conclude Congiunti - riuscire a prendere la palla al balzo, e soprattutto fare canestro. L'agriturismo deve essere un punto centrale di una rete, anche interregionale, attorno alla quale si snodano una serie di attività, che permettano di approfondire la conoscen

za del nostro meraviglioso territorio italiano». I primi risultati, intanto, già si vedono e si sono toccati con mano nell'appena trascorso ponte del 2 giugno. Chi ha scelto infatti di concedersi qualche giornata di relax sulle rive dello Stretto, sui Peloritani, a Gambarie in Calabria o sulla Sila, senza dimenticare le tante altre straordinarie località che le due regioni offrono, si è reso conto dal vivo di una "prese d'assalto" che fa certam

ente ben sperare per le ormai imminenti vacanze. Tra i tavolini dei bar c'è un brulicare di vacanzieri austriaci, qualche svizzero e soprattutto tedeschi ma anche turisti del nord e fuggi che non si sono lasciati sfuggire l'o

ccasione che le belle giornate ci hanno offerto. Turismo "importante" anche nei rifiuti, anche se molti ancora non sono in servizio e qualche altro si sta attrezzando così come lo stanno facendo gli innumerevoli lidi che stann

o sorgendo lungo le coste di Sicilia e Calabria. Gli operatori turistici sono, come detto, davvero

molto fiduciosi in vista della stagione estiva. Insomma questa estate 2023, grazie ai tanti itinerari offerti, lascia davvero intendere che i tempi bui che ci hanno accompagnato ulti

mamente appartengono definitivamente al passato.

Gazzetta del Sud

Cooperazione, Imprese e Territori

detto che «serve fare in fretta perché le persone che hanno perso tutto non possono aspettare». «Si tratta- ha aggiunto-di miliardi di ristori perle famiglie, per le imprese, per l'agricoltura. E noi stiamo già chiedendo al governo di avere procedure spedite, di avere le risorse. Continueremo a insistere sui tempi, non soltanto sulle risorse. Ma anche su tutti gli altri strumenti. A partire dal commissario su cui più volte abbiamo chiesto al governo di fare in fretta». Anche per il deputato Pd Stefano Vaccari, «sono incomprensibili i ritardi nell'emanazione dei decreti governativi e i balletti politici sulla nomina del commissario».

Se nominare Bonaccini commissario non è una urgenza del governo «credo che questo sia un errore - ha sottolineato il segretario della Cgil, Maurizio Landini -, anche perché è necessario chela ricostruzione sia fatta insieme a quelli che il territorio lo conoscono». Per Landini non è il «momento di perdere tempo, una politicizzazione di questa situazione la troverei uno schiaffo in faccia alle persone e al territorio».

E risposte certe, sulla nomina del commissario, le pretende anche **Legacoop**. «Noi pensiamo sia opportuno che sia Bonaccini», ha detto il presidente Simone Gamberini. «Come movimento cooperativo - aggiunge abbiamo circa 140 cooperative che sono in difficoltà a causa dell'alluvione e moltissimi socie lavoratori che in questo momento sono fermi. Auspichiamo che si faccia presto. Il decreto non ci mette ancora nelle condizioni di avere tutte le risposte necessarie a ripartire».

E nel frattempo, purtroppo, i disagi per il maltempo, tornato a colpire, proseguono, con frane, smottamenti e allagamenti.

Donazioni e ferie solidali Così Coop Alleanza 3.0 va in aiuto degli alluvionati

Reggio Emilia Donazioni alle casse dei negozi, supporto ai soccorritori, sostegno ai lavoratori colpiti dall'emergenza.

Così **Coop** Alleanza 3.0 dà una mano ai territori colpiti dall'alluvione. Già dai primi giorni, **Coop** Alleanza 3.0 è stata disponibile a fornire gratuitamente beni di prima necessità per la popolazione e i tanti volontari giunti per aiutare, schierando in prima linea i negozi delle aree interessate dall'emergenza che hanno fornito a istituzioni e protezione civile donazioni di alimentari freschi e confezionati, generi di prima necessità e altri articoli utili come pale o secchi per un valore di oltre 13.000 euro.

Da subito **Coop** Alleanza 3.0 ha deciso di destinare l'1% delle vendite del prodotto a marchio **Coop** a progetti di sostegno, mentre la cooperazione italiana ha già donato un milione di euro. Dal 20 maggio è stata avviata una raccolta tra soci e consumatori, che potranno destinare i loro aiuti sia attraverso un conto corrente aperto da **Coop** Italia sia presso le casse dei punti vendita **Coop**: al momento i soci e consumatori di **Coop** Alleanza 3.0 hanno donato quasi 60.000 euro.

A questa cifra si aggiungeranno le donazioni da soci e consumatori delle altre **coop** di consumatori. La **Coop**, però, sta cercando di aiutare i dipendenti delle zone alluvionate e ha istituito e ha già devoluto 100.000 euro a un ulteriore Fondo di solidarietà per dare supporto ai lavoratori più colpiti. Al Fondo ogni lavoratore può dare il suo contributo con una donazione e, per ogni euro donato, la **Coop** raddoppierà l'importo: ad ora, 49.000 euro la cifra donata dai lavoratori, perciò, tra stanziamento originale e donazioni raddoppiate dalla **Coop**, la disponibilità sfiora i 200mila euro. Infine, è stata attivata la "Banca ferie solidali": i lavoratori possono donare giornate delle loro ferie a chi è costretto ad assentarsi per i danni subiti. Quasi 550 donne e uomini della cooperativa colpiti dall'emergenza hanno sinora potuto fruire di oltre 2.400 giornate di assenza dal lavoro, di cui oltre 1.700 disponibili dalla generosità di 820 colleghi e la parte integrata dalla cooperativa, senza erodere giorni di riposo né vedere ridotto il loro stipendio. Per tutte le persone colpite dalla calamità istituito infine un voucher per accedere a 10 ore di assistenza psicologica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



Schlein in pressing sul commissario in Emilia-Romagna

L'alluvione

BOLOGNA. Mentre in Emilia-Romagna si continua a lavorare per rialzarsi in piedi dopo l'alluvione di maggio, il Pd con la segretaria Elly Schlein, insieme al segretario della Cgil Maurizio Landini e al mondo delle cooperative, tornano a chiedere con forza al governo di nominare presto il commissario per la ricostruzione. Ma non solo: si chiedono interventi urgenti e risorse, soprattutto per l'agricoltura, il settore più danneggiato, e procedure snelle per i ristori. Ma intanto a far paura sono i nuovi temporali, soprattutto a Forlì, dove ci sono stati ancora allagamenti, e nel Modenese e nel Reggiano, con strade chiuse. Per mercoledì è in programma l'incontro tra l'esecutivo, il presidente dell'Emilia-Romagna e i sindaci dei Comuni alluvionati per fare il punto della situazione.

E, proprio in vista della riunione, lo stesso Stefano Bonaccini - che i dem e gli amministratori del territorio vogliono come commissario - dichiara: «Bene i 2 miliardi e 200 milioni» previsti dal decreto. Bonaccini, però, vuole sapere anche «quante risorse arrivano sulle strade provinciali e comunali, perché in questo momento lì non c'è praticamente nulla». Alla giornata organizzata a Bologna dall'Anpi per sostenere le popolazioni alluvionate, Schlein ha detto che «serve fare in fretta perché le persone che hanno perso tutto non possono aspettare». «Continueremo a insistere sui tempi, non soltanto sulle risorse - insiste Schlein - Ma anche su tutti gli altri strumenti. A partire dal commissario su cui più volte abbiamo chiesto al governo di fare in fretta». Se nominare Bonaccini commissario non è un'urgenza del governo «credo che questo sia un errore - ha sottolineato il segretario della Cgil Maurizio Landini - anche perché è necessario che la ricostruzione sia fatta insieme a quelli che il territorio lo conoscono». Anche **Legacoop** pretende risposte certe sul commissario. «Noi pensiamo sia opportuno che sia Bonaccini», ha detto il presidente Simone Gamberini.

//.



L'alluvione in Emilia Romagna, la segretaria Pd: «Fare in fretta»

Schlein chiede il commissario e interventi per l'agricoltura

Nuovi allagamenti a Forlì e strade chiuse nel Reggiano

BOLOGNA Mentre in Emilia-Romagna si continua a lavorare per rialzarsi in piedi dopo l'alluvione di maggio, il Pd con la segretaria Elly Schlein, insieme al segretario della Cgil Maurizio Landini e al mondo delle cooperative, tornano a chiedere con forza al governo di nominare presto il commissario per la ricostruzione. Ma non solo: si chiedono interventi urgenti e risorse, soprattutto per l'agricoltura, il settore più danneggiato, e procedure snelle per i ristori. Ma intanto a far paura sono i nuovi temporali, soprattutto a Forlì, dove ci sono stati ancora allagamenti, e nel Modenese e nel Reggiano, con strade chiuse.

Per mercoledì è in programma l'incontro tra l'esecutivo, il presidente dell'Emilia-Romagna e i sindaci dei Comuni alluvionati per fare il punto della situazione. E, proprio in vista della riunione, lo stesso Stefano Bonaccini - il nome che i dem e gli amministratori del territorio vogliono come commissario - dichiara: «Bene i 2 miliardi e 200 milioni di euro» previsti dal decreto «che in realtà non sono soldi tutti spendibili, una parte sono soldi a coprire l'occupazione». Bonaccini, però, vuole sapere anche «quante risorse arrivano sulle strade provinciali e comunali, perché in questo momento lì non c'è praticamente nulla».

Alla giornata organizzata a Bologna dall'Anpi per sostenere le popolazioni alluvionate, Schlein ha detto che «serve fare in fretta perché le persone che hanno perso tutto non possono aspettare». «Si tratta - ha aggiunto - di miliardi di ristori per le famiglie, per le imprese, per l'agricoltura. E noi stiamo già chiedendo al governo di avere procedure spedite, di avere le risorse. Continueremo a insistere sui tempi, non soltanto sulle risorse. Ma anche su tutti gli altri strumenti. A partire dal commissario su cui più volte abbiamo chiesto al governo di fare in fretta». Anche per il deputato Pd Stefano Vaccari, «sono incomprensibili i ritardi nell'emanazione dei decreti governativi e i balletti politici sulla nomina del commissario».

Se nominare Bonaccini commissario non è una urgenza del governo «credo che questo sia un errore - ha sottolineato il segretario della Cgil, Maurizio Landini -, anche perché è necessario che la ricostruzione sia fatta insieme a quelli che il territorio lo conoscono». Per Landini non è il «momento di perdere tempo, una politicizzazione di questa situazione la troverei uno schiaffo in faccia alle persone e al territorio».

E risposte certe, sulla nomina del commissario, le pretende anche **Legacoop**. «Noi pensiamo sia opportuno che sia Bonaccini», ha detto il presidente Simone Gamberini. «Come movimento cooperativo - aggiunge - abbiamo circa 140 cooperative che sono in difficoltà a causa dell'alluvione e moltissimi soci



Giornale di Sicilia

Cooperazione, Imprese e Territori

e lavoratori che in questo momento sono fermi. Auspichiamo che si faccia presto. Il decreto non ci mette ancora nelle condizioni di avere tutte le risposte necessarie a ripartire».

E nel frattempo, purtroppo, i disagi per il maltempo, tornato a colpire, proseguono, con frane, smottamenti e allagamenti.

Il ministro preso per la gola Lollobrigida si cucina i pescatori «Siete esempio del buon vivere»

L'esponente del governo ha chiuso il Brodetto Fest a Fano e affrontato i nodi della marineria. In mattinata i festeggiamenti per i 60 anni di Cooperlat. Con lui Carloni, profeta in patria

Quattro gatti e tre microfoni per Giorgia Meloni. Qualche anno fa. Una conferenza, in mezzo alla strada, davanti al bar del Porto di Fano. Dietro una flotta peschereccia più numerosa di quella di oggi. Non cambia lo sfondo per il cognato della Meloni, il ministro Francesco Lollobrigida, ma cambiano i tempi.

Perché il corteo lungo un centinaio di metri che ha accompagnato il responsabile del dicastero dell'Agricoltura è passato per il Lido, in mezzo a centinaia di persone sedute ai tavoli a mangiare il brodetto tra fotografi, telecamere e cellulari per i selfie. Accanto a Lollobrigida, Mirco Carloni, profeta in patria, il suo braccio destro perché è presidente della commissione agricoltura alla camera dei deputati; quindi Francesco Acquaroli presidente della Regione ed il sindaco della città Massimo Seri.

Cambio dei tempi, cambio del potere e si passa, da quattro gatti e tre microfoni, a un imponente schieramento di forze dell'ordine, quindi tutte le massime autorità con in testa il Prefetto, poi tutti i vari ed eventuali compresi 'questuanti e camerieri'. Una giornata piena, quella del ministro Lollobrigida perché prima di vedere il mare, il porto e il lido, è stato al Tag Hotel dove la cooperativa Tre Valli Coperlat festeggiava i 60 anni della fondazione. Questa grande impresa che ha sede a Jesi (240 milioni di fatturato) ha fra l'altro un grande stabilimento per i formaggi a Montemaggiore. Alla guida Piero Cimarelli, commercialista pesarese.

Terminati i festeggiamenti al Tag Hotel, tutto il corteo si è spostato nella zona mare della città dove è in corso il Festival del Brodetto organizzato dalla Confesercenti. Una manifestazione ever green «perché l'altra sera c'era gente in fila da un'ora in attesa dell'apertura degli stand. Una folla, tanto che hanno finito il pesce», dicono i vertici di Confesercenti. Un afflusso di persone «che non arriva solamente dalla provincia, perché in città c'erano anche pullman, molti camper e tante persone che hanno raggiunto Fano in auto». Un omaggio, quello del ministro, a questa manifestazione «che il prossimo anno promuoveremo maggiormente anche a livello internazionale come esempio del buon vivere e del buon cibo», ha detto Lollobrigida.

Viva il brodetto, ma in prima fila c'erano anche tutti i rappresentanti delle marinerie della regione perché l'Unione Europea vuole 'rottamare' la pesca a strascico. Un Lollobrigida, con Carloni in linea, che su questo fronte non concede spazi «perché è nostro dovere difendere questa filiera, la gente che ci lavora, tutto l'indotto; non vogliamo essere penalizzati magari a favore degli interessi di altri Paesi dell'Unione Europea e non solo». Un Lollobrigida che ha tirato fuori anche i ricordi di gioventù



Il Resto del Carlino (ed. Pesaro)

Cooperazione, Imprese e Territori

quando con la famiglia «andavo in vacanza a San Benedetto e tante erano le barche ormeggiate al porto che non si riuscivano a contare. Oggi non è più così non solo a San Benedetto, ma anche a Civitanova, Ancona e così anche a Fano». Un discorso a muso duro, così come quello di Carloni, che ha riscosso il consenso dei pescatori presenti. Poi tutti con la 'bavarella' legata al collo a mangiare il brodetto in mezzo alla gente. Il corteo quindi si è spostato al bar «Bon bon», dove si è parlato di agricoltura con Tommaso Di Sante della Coldiretti e quindi di un'altra grande **cooperativa** marchigiana, «Bovinmarche».

Mancava qualche politico? No.

Ma i più divertiti erano i rappresentanti fanesi di Fratelli d'Italia che ridevano guardando i personaggi che si abbracciavano per cercare di avere un posto al sole. Tempi che cambiano dopo i quattro gatti e i tre microfoni della Meloni e il tutto all'interno di una giornata che porta la firma di Mirco Carloni, davvero profeta in patria, ieri più che mai.

Maurizio Gennari.

Il Secolo XIX

Cooperazione, Imprese e Territori

Paolo Putti L'educatore di Agorà

«Le condizioni sociali possono escludere»

genova «Quando si parla di Neet si pensa spesso a "bamboccioni" che non hanno voglia di far niente, gente che vive di rendita. Ma spesso non è così». Paolo Putti, educatore della **cooperativa** Agorà, da anni conosce meglio questo mondo. «Facciamo progetti mirati che i Comuni e gli enti pubblici in generale non sono in grado di seguire. Il primo obiettivo è dare serenità e autostima». Perché dietro ai numeri si nascondono problemi profondi e complessi. «Parliamo di persone che conosco nelle periferie, nelle case popolari - spiega Putti - Che magari si sentono responsabilizzati in famiglie con genitori malati, disabili, o borderline. Si occupano di tenere insieme le cose, ricevono piccoli contributi pubblici. Non osano mettersi in gioco perché hanno paura. E anche quando sanno che il loro problema familiare può essere risolto, restano compressi in se stessi, si sentono colpevoli, inadatti. Non è facile tirare fuori da loro la voglia di esporre le loro capacità, i loro desideri». Putti sta lavorando in questi giorni a un progetto del Comune di Serra Riccò, che mira proprio a fare questo primo passo: consentire ai giovani che si sentono esclusi, «e che a volte si legano e aderiscono a questa narrazione di essere "diversi", di avere più serenità e fare vedere che cosa possono e vogliono fare». La diffidenza, in questi contesti sociali disagiati, è grande: ci sono paura, senso di colpa, voglia di fuggire, invidia. «Lo sforzo che facciamo è ricondurre questi ragazzi a una capacità di confrontarsi con gli altri, a dire "io so fare questo". A volte scopriamo anche competenze importanti, a volte bisogna un po' stimolarle. Hanno una paura terribile di segnare un fallimento, perché intimamente spesso si sentono già falliti. Purtroppo non ci sono percorsi specifici, noi suppliamo con progetti di valenza pubblica, ma non c'è una politica definita in questo senso».

- Al. Pal.

AL. PAL.



Il Secolo XIX

Cooperazione, Imprese e Territori

servizio su appuntamento con la coop "la cruna"

Il linguaggio dei segni attraverso chat o email per prenotare gli esami

Un operatore che comunica nella lingua dei segni e un supporto via chat e via mail per le prenotazioni sanitarie. È un nuovo servizio offerto dalla cooperativa sociale La Cruna grazie al supporto di Liguria Digitale e della Regione Liguria.

Uno sportello, con la presenza di un operatore dedicato, sarà aperto una volta alla settimana, fino alla fine di luglio, per assistere le persone sorde che devono prenotare prestazioni sanitarie.

Liguria Digitale mette a disposizione dell'operatore la piattaforma "Prenoto Salute" e una mail di assistenza specifica per risolvere eventuali criticità che si presentassero. Il servizio per il pubblico è su appuntamento, prenotabile via chat e via mail con la tessera sanitaria e l'impegnativa del medico. La partenza del progetto, in via sperimentale, è stata possibile grazie ad un primo finanziamento da parte del Pio Istituto dei Sordi di Milano, nell'ambito del progetto sportello "Digit-abile".

In Liguria le persone affette da sordità sono oltre 600, mentre quelle che soffrono di problemi uditivi sono circa 9.400. In Italia, invece, ci sono circa 7 milioni con problemi di udito più o meno gravi, e di queste ben 45 mila sono completamente non udenti, e rappresentano l'11% della popolazione complessiva del nostro Paese.

- © RIPRODUZIONE RISERVATA.



Il Tirreno (ed. Grosseto) Cooperazione, Imprese e Territori

Con Iccrea in tutta Italia e col territorio Il primo versamento è di Banca Tema

«Cosa possiamo fare?»: e tutto inizia

Una semplice domanda arrivata da Conad fa partire la mobilitazione

Grosseto L'idea è stata sua.

Di Paolo Degli Innocenti presidente e socio di **Conad** Clodia Commerciale, la società titolare dei negozi col marchio della margherita a Grosseto, in via Scansanese, via Senegal e via Clodia, oltreché del Pet Store di via Castiglione. **Conad** Clodia commerciale fu il "main partner" (anche allora con Uscita di Sicurezza) di un'altra grande iniziativa solidale promossa da Il Tirreno, nel 2016 per le popolazioni terremotate del centro Italia: la maratona "Maremma per Amatrice" che, articolata in due serate, consentì di raccogliere più di 20mila euro, tutti consegnati poi al sindaco di Amatrice per la ricostruzione del paese. Quella volta fu Il Tirreno a chiamare Degli Innocenti. Stavolta, ricordando quella esperienza, ci ha pensato lui, con una domanda arrivata poche ore dopo l'arrivo delle prime drammatiche notizie dalla Romagna: «Cosa potremmo fare per dare una mano anche noi?». E la risposta è stata «facciamo bandega!».

Conad Grosseto ha dunque messo i suoi scaffali a disposizione degli chef per il buffet di questa sera. Solo una delle tante iniziative (vedi la raccolta di generi alimentari al fianco della Croce rossa) messe in campo per sostenere in queste ore le persone colpite dall'alluvione.

«La filosofia di **Conad** è di essere sempre vicini alle persone», commenta Degli Innocenti. «In questo caso ai romagnoli, ai grossetani, ai grossetani che aiutano i romagnoli. Quello che possiamo, facciamo. Orgogliosi di stare al fianco del territorio, quando il territorio si mobilita con tanta generosità».

Grosseto Nel 2016, nella grande mobilitazione per i terremotati di Amatrice, tra i protagonisti ci fu anche Banca Tema. E anche questa volta la banca dei maremmani non si tira indietro. In quattro e quattr'otto gli uffici si sono messi a disposizione per aprire un contro corrente ad hoc, a costo zero, sul quale versare i soldi che saranno raccolti stasera alla Sala Eden e tutti quelli che chiunque volesse farci cadere dentro in queste ore. Il conto è Il Tirreno - Grosseto per la Romagna, Iban IT73H088511430 1000000230763 I primi soldini su questo conto ce li ha messi proprio Banca Tema: «Abbiamo deciso di contribuire anche con un piccolo versamento, come è giusto che sia quando si può fare solidarietà», dice il di

rettore Fabio Becherini. Tanto "piccolo", in realtà, il contributo non è. Ma Becherini lo paragona al grandissimo impegno che Banca Tema, come tutte le altre 116 banche di credito cooperativo italiane aderenti al Gruppo Bcc Iccrea, sta compiendo per la raccolta a livello nazionale. «Abbiamo aderito alla campagna raccolta fondi lanciata da Iccrea a livello nazionale per una calamità che colpisce al cuore una parte



Il Tirreno (ed. Grosseto)

Cooperazione, Imprese e Territori

così importante del nostro Paese. In questo modo, convogliando tutto in un unico conto nazionale, evitiamo dispersioni». Il conto nazionale è intestato a Gruppo Bcc Iccrea per l'Emilia-Romagna, Iban IT73S08000 03200 0008000 32013 «Ma Banca Tema - chiosa Becherini - ha voluto essere comunque con Il Tirreno per affiancare il nostro territorio nella sua magnifica mobilitazione solidale».

RETROSCENA PRESSING DI DEM E CGIL SUL GOVERNO. IN BALLO LA GESTIONE DI MILIARDI DI RISTORI

Emilia Romagna, «perché tarda la nomina del commissario?»

IMentre in Emilia-Romagna si continua a lavorare per rialzarsi in piedi dopo l'alluvione di maggio, il Pd con la segretaria Elly Schlein, insieme al segretario della Cgil Maurizio Landini e al mondo delle cooperative, tornano a chiedere con forza al governo di nominare presto il commissario per la ricostruzione. Ma non solo: si chiedono interventi urgenti e risorse, soprattutto per l'agricoltura, il settore più danneggiato, e procedure snelle per i ristori. Ma intanto a far paura sono i nuovi temporali, soprattutto a Forlì, dove ci sono stati ancora allagamenti, e nel modenese e nel reggiano, con strade chiuse.

Per mercoledì è in programma l'incontro tra l'esecutivo, il presidente dell'Emilia-Romagna e i sindaci dei Comuni alluvionati per fare il punto della situazione. E, proprio in vista della riunione, lo stesso Stefano Bonaccini - il nome che i dem e gli amministratori del territorio vogliono come commissario dichiara: «bene i 2 miliardi e 200 milioni di euro» previsti dal decreto «che in realtà non sono soldi tutti spendibili, una parte sono soldi a coprire l'occupazione».

Bonaccini, però, vuole sapere anche «quante risorse arrivano sulle strade provinciali e comunali, perché in questo momento lì non c'è praticamente nulla».

Alla giornata organizzata a Bologna dall'Anpi per sostenere le popolazioni alluvionate, Schlein ha detto che «serve fare in fretta perché le persone che hanno perso tutto non possono aspettare». «Si tratta - ha aggiunto - di miliardi di ristori per le famiglie, per le imprese, per l'agri coltura. E noi stiamo già chiedendo al governo di avere procedure spedite, di avere le risorse. Continueremo a insistere sui tempi, non soltanto sulle risorse. Ma anche su tutti gli altri strumenti. A partire dal commissario su cui più volte abbiamo chiesto al governo di fare in fretta».

Anche per il deputato Pd Stefano Vaccari, «sono incomprensibili i ritardi nell'emanazione dei decreti governativi e i balletti politici sulla nomina del commissario».

Se nominare Bonaccini commissario non è una urgenza del governo «credo che questo sia un errore - ha sottolineato il segretario della Cgil Maurizio Landini -, anche perché è necessario che la ricostruzione sia fatta insieme a quelli che il territorio lo conoscono». Per Landini non è il «momento di perdere tempo, una politicizzazione di questa situazione la troverei uno schiaffo in faccia alle persone e al territorio». E risposte certe, sulla nomina del commissario, le pretende anche **Legacoop**. «Noi pensiamo sia opportuno che sia Bonaccini», ha detto il presidente Simone Gamberini. «Come movimento cooperativo - aggiunge - abbiamo circa 140 cooperative che sono in difficoltà a causa dell'alluvione e moltissimi soci e lavoratori che in questo momento sono fermi. Auspichiamo che si faccia presto. Il decreto non ci mette ancora nelle condizioni di avere tutte le ris



La Gazzetta del Mezzogiorno

Cooperazione, Imprese e Territori

poste necessarie a ripartire». Nel frattempo i disagi per il maltempo proseguono. Forti temporali hanno colpito di nuovo Forlì, creando allagamenti nei quartieri più disastrati dall'alluvione di maggio. E anche nel reggiano la situazione da due giorni è critica: una bomba d'acqua, nel Comune di Boiano, in località Ponte Secchia, ha portato alla chiusura di due strade. Violenti temporali hanno colpito poi la provincia di Modena, creando danni soprattutto nella frazione di Saltino a Prignano sulla Secchia, con frane, smottamenti e allagamenti. (Ansa).

La Nuova Sardegna

Cooperazione, Imprese e Territori

GOWelfare a Olbia

GOWelfare è sbarcata ad Olbia per contribuire alla ripresa economica locale attraverso l'azione concreta dei lavoratori che vivono e lavorano nella provincia sarda.

Si tratta dell'app ideata e realizzata da Tantosvago, tra le aziende leader in Italia per servizi e prodotti offerti attraverso le maggiori piattaforme che operano nel campo del Welfare Aziendale. Per agevolare l'utilizzo dei crediti a disposizione delle migliaia di dipendenti olbiesi, l'azienda ha lanciato un progetto unico, in tandem con la società di consulenza NexumStp e il Comune di Olbia, e con il supporto di Confcommercio Nord Sardegna.

Cosa succederebbe se i dipendenti delle aziende pubbliche e private delle province sarde che godono dei crediti Welfare iniziassero a spenderli negli esercizi del territorio in cui vivono, al posto di utilizzarli sulle piattaforme e-commerce o tramutandoli in buoni carburante, come di solito avviene? Anziché favorire i "soliti noti" si aiuterebbe una intera comunità creando un ciclo così virtuoso da dare una spinta economica fondamentale in un momento delicato come questo. Si tratterebbe di ricadute di centinaia di migliaia di euro a livello regionale che rimarrebbero all'interno di un sistema nato proprio per sostenere l'imprenditore locale, anziché farli volare via verso i paradisi fiscali.

Un ulteriore vantaggio è anche quello rivolto ai dipendenti stessi, grazie alla possibilità di poter spendere i propri crediti direttamente nelle attività commerciali sotto casa: dai negozi di abbigliamento a quelli che forniscono prodotti sanitari, nei centri sportivi, nei saloni di bellezza, presso ristoranti, panifici, ferramenta, librerie, edicole, bar, pub e molto altro ancora compresi musei e gallerie d'arte.

"Sono davvero felice di aver portato GOWelfare in Sardegna grazie alla collaborazione con Confcommercio Nord Sardegna - ha spiegato Luca Rossi founder & partnership director di Tantosvago -. Il territorio è molto ricettivo e lo ha mostrato in occasione della presentazione che abbiamo tenuto pochi giorni fa proprio a Olbia. Tanti i commercianti che hanno partecipato i quali ci stanno permettendo di contribuire in modo sinergico al benessere della comunità". "GOWelfare rappresenta una grande chance per gli esercenti locali di entrare a far parte di un mercato nuovo - ha aggiunto Pasquale Ambrosio membro della giunta di Confcommercio Nord Sardegna e presidente Federmoda regionale -.

Grazie alla sua implementazione nel tessuto produttivo del territorio, sarà possibile integrare politiche di Welfare Aziendale che favoriranno la crescita delle imprese e il benessere della comunità locale. Siamo entusiasti di poter offrire ai nostri associati questa opportunità di crescita e sviluppo, e di poter contribuire in maniera concreta alla valorizzazione del nostro territorio".



La Nuova Sardegna

Cooperazione, Imprese e Territori

GOWelfare, come anticipato, è tra le soluzioni più innovative e altamente tecnologiche realizzate da Tantovago, società nata nel 2014 da un'idea di Matteo Romano e Luca Rossi come progetto web dedicato alle attività esperienziali. Due anni dopo si è evoluta ampliando il proprio catalogo inserendo servizi di Welfare per la conciliazione vita-lavoro degli oltre 5 milioni di dipendenti italiani. Ad oggi è presente su oltre 60 piattaforme di Welfare risultando tra i punti di riferimento per tutto ciò che concerne il benessere sociale e ricreativo del lavoratore, e della sua famiglia.

Per il Financial Time e per Il Sole 24 Ore Tantovago è tra le prime 200 aziende europee leader della crescita, classifica basata sull'aumento del fatturato e incremento del numero di dipendenti dall'anno di fondazione ad oggi.

Per Sifted, magazine di settore del FT, è anche tra le 28 società più innovative del panorama italiano.

Nel 2021 lancia GOWelfare primo progetto di welfare aziendale di prossimità. A luglio 2022 entra nell'assetto societario UnipolSai Assicurazioni Spa acquisendo il 75% delle quote.

grandine e nubifragi in romagna

Ancora temporali in regione Schlein: "Serve il commissario"

Temporali, grandine, nuovi allagamenti nelle zone già colpite dall'alluvione, tra Cesena, Faenza e Forlì, nel Modenese e nel Reggiano: il maltempo non dà tregua all'Emilia-Romagna con una nuova allerta arancione dalla mezzanotte di oggi per le piene dei corsi d'acqua e le frane, che già sfiorano quota mille. Piove e rimane il nodo del commissario per la ricostruzione. Il governo punta a un tecnico simil generale Figliuolo, da Bologna riparte il pressing su Stefano Bonaccini. È un coro unanime quello di ieri sul palco dell'Anpi che in piazza Dalla ha promosso una giornata, con più di 500 persone e tavola, di solidarietà per le comunità alluvionate. Se nominare il governatore commissario, come chiede gran parte del territorio, non è una urgenza del governo « credo sia un errore » incalza Maurizio Landini, ospite dei partigiani insieme alla segretaria Elly Schlein, al sindaco Matteo Lepore e allo stesso Bonaccini.

« Non è il momento di perdere tempo, tra l'altro alle spalle c'è una esperienza importante in cui la Regione Emilia-Romagna e i Comuni hanno dimostrato di essere capaci e di spendere bene i soldi, penso al terremoto del 2012, e sinceramente - aggiunge il leader della Cgil - una politicizzazione di questa situazione la troverei uno schiaffo in faccia alle persone e al territorio».

Schlein chiede al governo di accelerare: «Le persone che hanno perso tutto non possono aspettare. Continueremo a insistere sui tempi, non soltanto sulle risorse. Ma anche su tutti gli strumenti che servono a partire dal commissario su cui più volte abbiamo chiesto al governo di fare in fretta». Il clima è teso, immediata la replica del senatore di FdI, Marco Lisei: « Lei da assessore in Regione non fece nulla ». Insiste il deputato Pd Stefano Vaccari: «Incomprensibili i ritardi nell'emanazione dei decreti governativi e i balletti politici sulla nomina del commissario».

L'Anpi, in prima linea sugli aiuti, è a favore del governatore con la presidente provinciale Anna Cocchi: « Ci aspettiamo che non sia la politica, ma il merito a decidere». D'accordo **Legacoop**, «sia Bonaccini» ribadisce il presidente Simone Gamberini contando i danni: 140 cooperative in difficoltà.

Il presidente dell'Emilia-Romagna da commissario per l'emergenza intanto tira dritto: « Insieme alla Protezione civile, al capo Curcio, abbiamo già fornito ai Comuni un modulo per i cittadini per ricevere entro poche settimane i primi 3mila di 5mila euro ». Il presidente, che mercoledì incontrerà coi sindaci il sottosegretario Mantovani e il ministro Salvini, chiede al governo quali risorse per le strade (726 quelle ancora chiuse). Ed è gara di solidarietà: le donazioni in regione hanno superato la cifra record di 37 milioni. Le persone accolte in strutture sono ancora 826 (10 in più di sabato). E i sindaci sono di nuovo alla conta dei danni per i nuovi allagamenti. - il.ve



L'evento

Slow Fish, appello alla politica "Dovete sostenere i pescatori"

MASSIMO MINELLA

di Massimo Minella C'è una pesca "eroica" che vuole resistere e, se possibile, tornare a crescere non solo come volano produttivo, ma anche come risorsa turistica e culturale. Il segnale che arriva da Slow Fish 2023, chiuso ieri al Porto Antico con un nuovo record di visitatori, è un appello alla politica affinché sostenga la transizione ecologica già in atto da tempo, ma che ancora si fa fatica a cogliere appieno nelle stanze del governo e in quelle degli amministratori locali. Un paradosso, per un Paese che è circondato da ottomila chilometri di coste e che dovrebbe avere nella pesca uno dei suoi punti di forza naturali. Ma non è così, hanno raccontato per quattro giorni i piccoli pescatori, protagonisti di questa kermesse organizzata da Slow Food e dalla Regione Liguria. Non è così e lo hanno sottolineato da ogni regione marinara d'Italia, da Nord a Sud. Emblematico, ieri, il caso dei mitilicoltori di Taranto, costretti a fare i conti con una visione "mediatica" che associa questa straordinaria città portuale capitale della Magna Grecia, carica di storia e di passione per il mare, allo stabilimento siderurgico dell'Ilva. «Io sono un ex operaio dell'Ilva - racconta Vincenzo Basile - e dopo 22 anni di fabbrica me ne sono andato e ho iniziato a vivere di pesca, con fatica, ma anche con tanta passione. Viviamo su un mare unico per la sua bellezza. E oggi la nostra cooperativa dà lavoro a dieci persone». «Sfidiamo ogni giorno la burocrazia, che spesso è più insidiosa del mare - aggiungono Ciccio Marangone e Luciano Cariere - Ma non ci fermiamo e siamo orgogliosi del nostro prodotto, la cozza di Taranto che produciamo nel Mar Piccolo in un modo rispettoso dell'ambiente».

Storie di pescatori e di vita, come le mille che si rincorrono ogni giorno, a cominciare dalla Liguria, chiamata a confrontarsi con una concorrenza ormai globale, che registra lo strapotere dei produttori asiatici, ma che vuole resistere nonostante il cambiamento climatico che alza ogni anno di più la temperatura del mare (con le orate che divorano i mitili dello Spezzino, riducendo la produzione del 70%), aumenta i costi per i prezzi alle stelle dei carburanti e allontana i giovani che osservano come oggi fatica e redditi bassi siano una costante e quindi cercano altre strade.

Resistere, quindi, in modo eroico, battendosi per la valorizzazione di una pesca che deve tornare a essere protagonista dello sviluppo del Paese. È questo il messaggio che arriva dall'undicesima edizione della manifestazione.

«C'è un mondo di persone che hanno già capito che questo sistema di produzione e distribuzione del cibo è anacronistico, che ragionare di crescita infinita non ha più senso di fronte alla finitezza delle risorse che dovrebbero garantirla. Sono le mitilicoltrici e i pescatori, le ostesse e gli artigiani, le esperte e i ricercatori che abbiamo incontrato in questi quattro giorni a Slow Fish e che stanno



La Repubblica (ed. Genova)

Cooperazione, Imprese e Territori

già facendo la conversione ecologica delle loro attività, ricercando, sperimentando, inventandosi soluzioni adeguate da un punto di vista economico e rispettose da quello ambientale » dichiara Barbara Nappini, presidente di Slow Food Italia al termine della manifestazione.

« Quello che chiediamo oggi è che la politica, a tutti i livelli, prenda atto di questo mondo, che faccia la sua parte per sostenere i semi del cambiamento che è già in atto - aggiunge - La manifestazione di Genova è un palcoscenico che allestiamo per raccontare queste esperienze, per costruire una rete in cui tutti i nodi si danno forza a vicenda».

«Slow Fish è ormai un appuntamento fisso nel panorama degli eventi genovesi - chiude il sindaco Marco Bucci - Un evento che porta con sé non solo la consapevolezza di una enogastronomia di qualità, ma apre sempre a temi di stretta attualità sui quali la nostra società deve riflettere e le amministrazioni di ogni ordine sono chiamate a dare risposte ».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

il post alluvione

Schlein, Landini e Coop: «Nominate il commissario per la ricostruzione»

BOLOGNA. Mentre in Emilia-Romagna si continua a lavorare per rialzarsi in piedi dopo l'alluvione di maggio, il Pd con la segretaria Elly Schlein, assieme al segretario della Cgil, Maurizio Landini, e al mondo delle cooperative, tornano a chiedere con forza al governo di nominare presto il commissario per la ricostruzione.

Ma non solo: si chiedono interventi urgenti e risorse, soprattutto per l'agricoltura, il settore più danneggiato, e procedure snelle per i ristori.

Intanto a far paura sono i nuovi temporali, soprattutto a Forlì, dove ci sono stati ancora allagamenti, e nel modenese e nel reggiano, con strade chiuse. Per mercoledì è in programma l'incontro tra l'esecutivo, il presidente dell'Emilia-Romagna e i sindaci dei Comuni alluvionati per fare il punto della situazione. E, proprio in vista della riunione, lo stesso Stefano Bonaccini - il nome che i dem e gli amministratori del territorio vogliono come commissario - dichiara: «bene i 2 miliardi e 200 milioni di euro» previsti dal decreto «che in realtà non sono soldi tutti spendibili, una parte sono soldi a coprire l'occupazione». Bonaccini, però, vuole sapere anche «quante risorse arrivano sulle strade provinciali e comunali, perché in questo momento lì non c'è praticamente nulla».

Alla giornata organizzata a Bologna dall'Anpi per sostenere le popolazioni alluvionate, Schlein ha detto che «serve fare in fretta perché le persone che hanno perso tutto non possono aspettare». «Si tratta - ha aggiunto - di miliardi di ristori per le famiglie, per le imprese, per l'agricoltura. E noi stiamo già chiedendo al governo di avere procedure spedite, di avere le risorse.

Continueremo a insistere sui tempi, non soltanto sulle risorse. Ma anche su tutti gli altri strumenti. A partire dal commissario su cui più volte abbiamo chiesto al governo di fare in fretta». Anche per il deputato Pd Stefano Vaccari, «sono incomprensibili i ritardi nell'emanazione dei decreti governativi e i balletti politici sulla nomina del commissario». Se nominare Bonaccini commissario non è un'urgenza del governo «credo che questo sia un errore - ha sottolineato il segretario della Cgil Maurizio Landini -, anche perché è necessario che la ricostruzione sia fatta insieme a quelli che il territorio lo conoscono». Per Landini non è il «momento di perdere tempo, una politicizzazione di questa situazione la troverei uno schiaffo in faccia alle persone e al territorio». E risposte certe, sulla nomina del commissario, le pretende anche **Legacoop**.

«Noi pensiamo sia opportuno che sia Bonaccini», ha detto il presidente Simone Gamberini. «Come movimento cooperativo - aggiunge - abbiamo circa 140 cooperative che sono in difficoltà a causa dell'alluvione e moltissimi soci e lavoratori che in questo momento sono fermi. Auspichiamo che si faccia presto. Il



La Sicilia

Cooperazione, Imprese e Territori

decreto non ci mette ancora nelle condizioni di avere tutte le risposte necessarie a ripartire». Nel frattempo i disagi per il maltempo proseguono. Forti temporali hanno colpito di nuovo Forlì, creando allagamenti nei quartieri più disastrati dall'alluvione di maggio. E anche nel reggiano la situazione da due giorni è critica: una bomba d'acqua, nel Comune di Boiano, in località Ponte Secchia, ha portato alla chiusura di due strade.

Violenti temporali hanno colpito poi la provincia di Modena, creando danni soprattutto nella frazione di Saltino a Prignano sulla Secchia, con frane, smottamenti e allagamenti.

La coop celebra i suoi 125 anni Una festa con tutte le famiglie

Campitello Il 5 dicembre 1898 don Gardener e altri 13 capifamiglia diedero vita alla Famiglia



CAMPITELLO - Doppia festa "in famiglia", ieri, a Campitello di Fassa.

Le protagoniste dell'evento, organizzato dalla Parrocchia e dalla Famiglia Cooperativa (Coprativa Ciampedel), sono state le famiglie

che vivono e animano la quotidianità nel e del paese dell'Alta Val di Fassa e la cooperativa di consumo che ha raggiunto e festeggiato i suoi primi centoventicinque anni di storia e di attività.

«Se noi oggi siamo qui a festeggiare questa ricorrenza molto significativa - è stato evidenziato - lo dobbiamo ai tanti, e anche alle famiglie della nostra località ovviamente, che hanno contribuito a far compiere alla nostra cooperativa il percorso dei suoi primi centoventicinque anni».

Era il 5 dicembre 1898 quando don Ernesto Gardener assieme ad altri tredici capifamiglia diede vita alla Famiglia Cooperativa oggi guidata dal presidente Mauro Rizzi (in foto) e che rappresenta il solo negozio a servizio della località.

Alla "Festa della Famiglia" accanto alle socie e ai soci sono intervenuti i rappresentanti delle istituzioni: il sindaco di Campitello di Fassa, Ivo Bernard, e il Vize-Procurador del Comun General de Fascia, Nazario Micheluzzi.

«Se noi pensiamo che Campitello ha circa 800 abitanti e quasi 500 di questi sono soci della Famiglia Cooperativa - ha osservato il presidente di Sait, Renato Dalpalù - si capisce che, quella di Campitello, è una grande famiglia e 125 anni rappresentano un grande compleanno».

«È un bellissimo e importantissimo traguardo - ha evidenziato Roberto Simoni, presidente della Federazione Trentina della Cooperazione - Merito di tantissimi operatori che, nella storia, hanno portato avanti questo presidio commerciale e sociale».

Il direttore del negozio è Marco Salaris che guida uno staff di 11 collaboratrici e collaboratori che, nel cuore della stagione estiva e invernale, sale a venti unità.



«Oltre le barriere» Il turismo accessibile ha il suo programma

Claudia Esposito.

Una raccolta di eventi, manifestazioni e laboratori dove la disabilità e la fragilità non rappresentano un limite.

Non per i disabili, ma nemmeno per le famiglie con bambini piccoli, donne in gravidanza, anziani e fasce deboli. Iniziative turistiche per tutti e per tutte - ha detto il consigliere provinciale con delega alle Politiche sociali, Romina Russo -.

Perché così è il turismo che abbiamo in mente. Un turismo accessibile e inclusivo, da realizzare, come primo passo, attraverso il progetto Oltre le barriere che, presentato ieri in Via Tasso, raccoglie una serie d'iniziativa fruibile senza ostacoli per nessuno, che si terranno da giugno a ottobre in tutto il territorio provinciale fino all'evento conclusivo del 28 ottobre. Una guida che non pretende di essere esaustiva, ma che raccoglie le proposte di svariate associazioni ed enti portatori d'interesse nel campo dell'inclusione.

Nel 2022 i flussi turistici sono aumentati, avvicinandosi al record del 2019, che ci si aspetta di superare nell'anno di Bergamo Brescia Capitale italiana della Cultura - è intervenuta Gloria Cornolti, responsabile del Servizio Pari opportunità della Provincia di Bergamo -.

Allo stesso modo si prevede aumenterà la richiesta di servizi adeguati che possano permettere un'esperienza turistica anche alle persone fragili e disabili. La sfida che si presenta è quella di coniugare la visione del settore turistico con quello socioeducativo. Oltre agli importanti aspetti valoriali, il turismo accessibile e inclusivo trascina con sé risvolti economici non indifferenti.

Le famiglie con i bambini piccoli e gli anziani - ha spiegato Cinzia Baronchelli, vicepresidente di **Confcooperative** Cultura Turismo Sport Lombardia - preferiscono viaggiare in primavera e autunno quando fa meno caldo e c'è meno confusione. Dobbiamo fare in modo che la domanda s'incroci con l'offerta. Ed è proprio qui che l'iniziativa s'inserisce. Diventando anche l'occasione per rilanciare le nostre montagne che potrebbero puntare su questo target» ha concluso il consigliere con delega al Turismo, Roberto Amaddeo.

Claudia Esposito.



Ostriche e cozze in retine bio per mari puliti

Usati anche ami circolari per salvare le tartarughe marine e reti per il gambero in Liguria Sostituire le tradizionali retine di plastica utilizzate per l'allevamento e la vendita di ostriche e cozze con materiali ad impatto zero per un'acquacoltura sempre più green. E' il progetto sperimentale in corso in Emilia Romagna, Veneto e Sicilia per ridurre in tutti gli ambiti le microplastiche in mare, come fa sapere Fedagripesca-Confcooperative da SlowFish a Genova, impegnata per avere un'acquacoltura plastic-free dall'allevamento alla distribuzione.

«Praticare una pesca sostenibile vuol dire tutelare le risorse marine ma anche rispondere alla domanda di un mercato pronto a premiare una filiera rispettosa dell'ambiente fino ad +30% del valore e questo i pescatori lo sanno bene - spiega il vicepresidente Fedagripesca-Confcooperative - ma purtroppo l'Europa sembra ignorare tutti questi comportamenti virtuosi e vuole trasformare il Mediterraneo in un acquario rendendo impraticabile la pesca con sistemi a strascico nonostante siano sempre più a basso impatto».

E in questo senso sono tante le iniziative che coinvolgono i pescatori anche sul fronte dell'economia circolare. Dagli scarti di pesce, ad esempio, si ricava non solo collagene per uso alimentare ed estetico ma anche pellicola da cucina in un progetto internazionale che vede coinvolti diversi Paesi tra cui le cooperative di pesca italiane. Questo, mentre gli attrezzi da pesca grazie alla ricerca diventano più selettivi. È il caso degli ami circolari impiegati per salvare le tartarughe marine, ma anche le reti per il gambero in Liguria.



LA STRATEGIA

Sostenibilità e digitale per riempire gli scaffali

Mantelli (Conad): così è stata ripensata l'intera rete di approvvigionamento e consegne, che è in grado di garantire un impatto più green e margini operativi maggiori E a Roma e Palermo si viaggia in modalità 100% elettrica

Sostenibilità ed efficienza: un sistema logistico all'avanguardia è in grado di garantire un minore impatto sull'ambiente e, allo stesso tempo, margini operativi più alti.

Ed è proprio questa la filosofia che **Conad** ha adottato per far arrivare sui propri scaffali i prodotti che finiscono poi nel carrello dei clienti. La chiave per ottenere questi risultati è la digitalizzazione, unita a un ininterrotto processo di innovazione.

Conad ha avviato una vera e propria rivoluzione nella propria rete logistica nel 2020 con il lancio del progetto **Conad Logistics**, che adotta l'innovativo modello di trasporto "franco fabbrica". Esso prevede che la merce venga prelevata direttamente dai fornitori, gestendo centralmente i trasporti dalle aziende ai CeDi (centri distributivi) delle cooperative, ottimizzando così in modo significativo il dispendio energetico, con una notevole riduzione delle emissioni. L'adozione di questo modello porta numerosi vantaggi in termini di sostenibilità: il controllo diretto della saturazione degli automezzi, la

selezione di aziende di trasporto in linea coi valori di **Conad** in termini di sostenibilità sociale, economica e ambientale, l'ottimizzazione del trasporto secondario, ovvero le tratte di ritorno dal punto vendita al CeDi. Altri plus di questa soluzione sono la possibilità di aggregare le consegne utilizzando superfici **Conad** e la gestione del rinnovo della flotta di automezzi.

«Il settore in cui operiamo ha il dovere e la responsabilità di rivedere le proprie logiche produttive e distributive per contribuire al contrasto dei cambiamenti climatici - spiega Andrea Mantelli, direttore supply chain di **Conad** - Per noi di **Conad** la logistica rappresenta un asset strategico fondamentale per costruire valore, sistemi sempre più efficienti e responsabili, con un contributo potenziale in termini di efficientamento che può davvero fare la differenza. Per questo abbiamo deciso di mettere in campo una serie di azioni concrete che sposano sostenibilità, innovazione e digitalizzazione». Per il responsabile della catena di approvvigionamento di **Conad**, una logistica moderna ed efficiente deve saper ottimizzare carichi e tratte, aumentare la percentuale di saturazione dei mezzi, sviluppare intermodalità, ricercare opportunità di collaborazione di filiera in cui siano coinvolti tutti gli attori, dai produttori ai trasportatori, dagli operatori logistici ai competitor, tenendo come bussola di riferimento la sostenibilità aziendale. La rete logistica di **Conad** è organizzata con 5 hub dove convergono le merci provenienti dai fornitori, successivamente trasportate verso i CeDi regionali (55 su tutto il territorio nazionale). «In questo modo, **Conad** riesce a ridurre drasticamente il numero di tratte



Affari & Finanza

Cooperazione, Imprese e Territori

di trasporto, con l'utilizzo di automezzi a carico completo - prosegue Mantelli - La digitalizzazione è un altro tema chiave del ripensamento della logistica in ottica sostenibile. In particolare, incrementando la presenza della tecnologia per la riduzione dei tempi di attesa ai centri di distribuzione, diminuendo così le emissioni legate ai trasporti».

In quest'ottica, **Conad** ha dato vita ad un progetto, con il contributo del partner tecnologico Tesisquare, per la digitalizzazione di tutti i processi informativi legati alla logistica, automatizzando sia i processi di prenotazione degli slot di scarico sia l'acquisizione in tempo reale degli stati fondamentali (carico da fornitore - prenotazione slot - scarico merce) degli ordini di spedizione.

«Grazie all'adozione di queste soluzioni, **Conad** è in grado di coordinare, monitorare, misurare e controllare tutti i dati in tempo reale, ottenendo così una comunicazione immediata tra gli attori della filiera - afferma Mantelli - L'utilizzo di automezzi alimentati con carburanti più sostenibili è un ulteriore fronte: a partire dall'allargamento del trasporto su rotaia, ove possibile, e dall'utilizzo di biocarburanti, fino alla sperimentazione preliminare di consegne con veicoli a idrogeno e a un progressivo incremento dell'utilizzo di veicoli elettrici nelle aree metropolitane». In collaborazione con Enel X Way, **Conad** ha infatti avviato un nuovo progetto logistico di consegne a punti vendita in modalità 100% elettrica a Roma e a Palermo e nei prossimi mesi è prevista l'estensione del servizio anche a Torino e Firenze.

«L'impegno di **Conad** per una supply chain più sostenibile si estende anche ai pallet: in primo luogo, attraverso il pallet pooling, ovvero la condivisione dei bancali in legno tra più imprese, abbattendo così sia le emissioni legate alla riduzione dei ritiri parziali e frammentati dei pallet, sia la produzione di rifiuti grazie alla riparazione dei bancali con legno certificato Pefc e Fsc - conclude il direttore supply chain - Inoltre, **Conad** sta testando, in collaborazione con Cpr System, un pallet innovativo made in Italy, realizzato con il recupero di materiali di scarto post consumo, con tecnologia di riuso e riutilizzo virtuoso». - m.f.

©RIPRODUZIONE RISERVATA.

Maltempo: Legacoop, abbiamo 140 cooperative in difficoltà

(ANSA) - BOLOGNA, 04 GIU - "Come movimento cooperativo abbiamo circa 140 cooperative che sono in difficoltà a causa dell'alluvione e moltissimi soci e lavoratori che in questo momento sono fermi e hanno anche la necessità di avere le condizioni per ripartire. Auspichiamo che si faccia presto. Il decreto è uscito qualche giorno fa e non ci mette ancora nelle condizioni di avere tutte le risposte necessarie a ripartire, questo territorio ha bisogno di ripartire". Lo ha detto il presidente nazionale **Legacoop**, Simone Gamberini. "Abbiamo bisogno di risposte certe e della nomina di un commissario. Noi pensiamo sia opportuno che sia il presidente Bonaccini. Abbiamo già vissuto altre esperienze simili e sappiamo che il territorio può ripartire se c'è quella coesione necessaria tra enti locali, associazioni di rappresentanza, i territori", ha concluso Gamberini. (ANSA).



Some 140 cooperatives in trouble after floods (2)

(ANSA) - ROME, JUN 4 - Around 140 cooperatives are in trouble following last month's devastating floods in Emilia Romagna, which claimed 15 lives and caused huge damage to the region's economy and infrastructure, **Legacoop** President Simone Gamberini said Sunday. "As a movement, we have some 140 cooperatives in difficulty because of the floods," said Gamberini. "Many of our members and workers are not active and they need to be put in a condition to get started again. "We need sure responses and the appointment of a commissioner (for the emergency)". He added that he considered Emilia Romagna Governor Stefano Bonaccini to be the right person to be the emergency commissioner. (ANSA).



Alluvione, Legacoop: "140 cooperative in difficoltà"

Il presidente Gamberini ha lanciato il grido d'allarme: "Il decreto è in ritardo, non ci mette in condizione di ripartire" "Come movimento cooperativo abbiamo circa 140 cooperative che sono in difficoltà a causa dell'alluvione e moltissimi soci e lavoratori che in questo momento sono fermi e hanno anche la necessità di avere le condizioni per ripartire. Auspichiamo che si faccia presto. Il decreto è uscito qualche giorno fa e non ci mette ancora nelle condizioni di avere tutte le risposte necessarie a ripartire, questo territorio ha bisogno di ripartire" Lo ha detto il presidente nazionale **Legacoop**, Simone Gamberini. "Abbiamo bisogno di risposte certe e della nomina di un commissario. Noi pensiamo sia opportuno che sia il presidente Bonaccini. Abbiamo già vissuto altre esperienze simili e sappiamo che il territorio può ripartire se c'è quella coesione necessaria tra enti locali, associazioni di rappresentanza, i territori", ha concluso Gamberini. (foto ANSA) TAG: 4 Giugno, 2023.



I Grandi Vini

Cooperazione, Imprese e Territori

Fondi MAECI per alluvione Emilia Romagna: tutti gli interventi previsti

Finalmente una buona notizia per l'Emilia Romagna: in base alle direttive date dal Vice PdC e dal Ministro degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale (MAECI) Antonio Tajani sono stati stanziati 705 milioni di euro per le zone colpite dalla recente alluvione da parte della Farnesina attraverso ICE, SACE e SIMEST. Durante la sua visita nei territori in chiaro stato di emergenza, Tajani ha dettagliatamente illustrato tutti gli strumenti che verranno utilizzati per sostenere le aziende del territorio che, nello specifico, coinvolgono tre interventi in merito alla finanza agevolata: lo stanziamento di 300 milioni di euro a fondo perduto per l'erogazione di ristori alle imprese esportatrici che hanno sede e operano nelle aree alluvionate; la destinazione di 400 milioni di euro, compresi nel già disponibile Fondo 394/81, alla concessione di finanziamenti a tassi agevolati con quote di fondo perduto pari al 10%; la sospensione dei pagamenti sui finanziamenti in essere per un periodo di 12 mesi. Quanto rimarrà del Fondo 394/81 verrà destinato all'export e all'inserimento nei mercati esteri. Il decreto legge maltempo. Dopo la proposta di una semplice bozza, il Consiglio dei Ministri ha approvato il decreto legge maltempo, che racchiude al suo interno una serie di misure volte a fronteggiare l'emergenza alluvione che ha recentemente colpito le Marche e l'Emilia Romagna. Su quanto deciso, la premier Giorgia Meloni ha così dichiarato: "È un decreto legge con i primi interventi urgenti, molto corposo, ci sono molte misure". L'approvazione del decreto è avvenuto con la partecipazione del Presidente dell'Emilia Romagna Stefano Bonaccini e delle parti sociali regionali. In totale, l'intervento prevede lo stanziamento di oltre 2 miliardi di euro "Confido che il confronto rimarrà costante anche nella seconda fase - ha aggiunto la Meloni - quella della ricostruzione, continueremo a fare questo lavoro insieme". Versamenti tributari sospesi fino al 31 agosto. Tra le varie misure previste dal decreto maltempo rientra anche, come illustrato dalla stessa premier, "la sospensione dei termini relativi ai versamenti tributari e contributivi fino al 31 agosto". Sul tema delle utenze è stata deliberata la sospensione da parte di Arera. Lo stesso vale per i mutui: "Su questo fa fede il protocollo d'intesa con Abi sulla sospensione dei mutui in caso di eventi calamitosi", ha aggiunto. Alla Cig 580 milioni fino a 90 giorni. Il decreto legge maltempo prevede inoltre "la cassa integrazione in deroga per tutti i dipendenti fino a 90 giorni - ha sottolineato sempre la Meloni - una misura coperta fino a 580 milioni di euro. E c'è anche una tantum fino a 3 mila euro per i lavoratori autonomi costretti a interrompere l'attività, con copertura fino a 300 milioni di euro". I danni causati dall'alluvione. Contare, misurare e pesare i danni causati dall'alluvione è tanto difficile, quanto sconcertante. L'evento che ha scosso Marche ed Emilia Romagna ha provocato una vera e propria catastrofe su tutti



Finalmente una buona notizia per l'Emilia Romagna: in base alle direttive date dal Vice PdC e dal Ministro degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale (MAECI) Antonio Tajani sono stati stanziati 705 milioni di euro per le zone colpite dalla recente alluvione da parte della Farnesina attraverso ICE, SACE e SIMEST. Durante la sua visita nei territori in chiaro stato di emergenza, Tajani ha dettagliatamente illustrato tutti gli strumenti che verranno utilizzati per sostenere le aziende del territorio che, nello specifico, coinvolgono tre interventi in merito alla finanza agevolata: lo stanziamento di 300 milioni di euro a fondo perduto per l'erogazione di ristori alle imprese esportatrici che hanno sede e operano nelle aree alluvionate; la destinazione di 400 milioni di euro, compresi nel già disponibile Fondo 394/81, alla concessione di finanziamenti a tassi agevolati con quote di fondo perduto pari al 10%; la sospensione dei pagamenti sui finanziamenti in essere per un periodo di 12 mesi. Quanto rimarrà del Fondo 394/81 verrà destinato all'export e all'inserimento nei mercati esteri. Il decreto legge maltempo. Dopo la proposta di una semplice bozza, il Consiglio dei Ministri ha approvato il decreto legge maltempo, che racchiude al suo interno una serie di misure volte a fronteggiare l'emergenza alluvione che ha recentemente colpito le Marche e l'Emilia Romagna. Su quanto deciso, la premier Giorgia Meloni ha così dichiarato: "È un decreto legge con i primi interventi urgenti, molto corposo, ci sono molte misure". L'approvazione del decreto è avvenuto con la partecipazione del Presidente dell'Emilia Romagna Stefano Bonaccini e delle parti sociali regionali. In totale, l'intervento prevede lo stanziamento di oltre 2 miliardi di euro "Confido che il confronto rimarrà costante anche nella seconda fase - ha aggiunto la Meloni - quella della ricostruzione, continueremo a fare questo lavoro insieme". Versamenti tributari sospesi fino al 31 agosto. Tra le varie misure previste dal decreto maltempo

I Grandi Vini

Cooperazione, Imprese e Territori

i fronti , dall'agricoltura al turismo, senza dimenticare (e sottovalutare) le perdite dei singoli cittadini: c'è chi ha perso l'auto, chi la casa, chi la propria attività e, ancora oggi, non ha alcuna certezza su come si evolverà la situazione. Sul fronte agricoltura, l'alluvione ha comportato la perdita di 400 milioni di chili di grano proprio in quella zona dove si ottiene circa 1/3 del grano tenero italiano. Stando alle valutazioni di Confagricoltura circa 10 milioni di piante da frutto sono state danneggiate irrimediabilmente, pertanto dovranno essere estirpate . Al contempo, le aziende agricole e gli allevamenti devastati dalla catastrofe sono più di 5mila. I comuni coinvolti sono un centinaio : 43 sono stati colpiti dall'alluvione, 53 dalle numerose frane in montagna e in collina. Solo nell'hinterland ravennate, gli edifici distrutti o danneggiati dalla pioggia sono più di 3mila. Secondo Coldiretti , le cifre a oggi rilevate vanno moltiplicandosi "lungo la filiera grazie ad un indotto d'avanguardia, privato e cooperativo, nella trasformazione e distribuzione alimentare che è stato fortemente compromesso". A soffrire, poi, sono i 250mila bovini, maiali, pecore e capre allevati nelle stalle della Romagna, dove si contano anche 400 allevamenti avicoli e il rischio di perdere almeno 50mila posti di lavoro a seguito degli ingenti danni a strade e infrastrutture. In merito a queste ultime, secondo la Regione Emilia Romagna, il costo delle infrastrutture è di circa 620 milioni tenendo conto sia della rete stradale sgretolata dalle frane in Appennino, sia delle ferrovie inevitabilmente interrotte. Per quanto riguarda, invece, i danni inerenti le abitazioni e le aziende è quasi impossibile fare una stima: **Legacoop** Romagna ha constatato che, solo sul fronte cooperativo, sono più di 100 le imprese danneggiate , alle quali bisogna aggiungere le imprese di ogni ordine e grado sparse sul territorio. Infine, il turismo : la Riviera Romagnola, per fortuna, è stata relativamente risparmiata dal maltempo, quindi si appresta a dare il via alla stagione balneare ormai alle porte. Un altro punto a favore dell'Emilia Romagna è la straordinaria collaborazione tra i vari comuni che, da sempre, si sono mostrati solidali tra loro: quelli precedentemente colpiti dal sisma si stanno adoperando per aiutare quelli colpiti adesso dall'alluvione. E dato che l'unione fa la forza, i risultati non si faranno di certo attendere. Fonte immagine di copertina: Focus.it.

I Grandi Vini

Cooperazione, Imprese e Territori

Coop del vino, un giro di affari di 4,8 miliardi

Le "coop del vino" rappresentano circa il 58% dei volumi prodotti e il 40% del giro d'affari complessivo del settore vitivinicolo: 379 cantine cooperative, oltre 110mila soci, un giro d'affari annuo di 4,8 miliardi di euro. Quattro miliardi ottocentomila euro. E' il giro di affari che hanno raggiunto nel 2022 le coop del vino, che continuano il loro trend di crescita. Le coop del vino "rappresentano circa il 58% dei volumi prodotti e il 40% del giro d'affari complessivo del settore vitivinicolo". L'universo delle cooperative vitivinicole associa 379 cantine cooperative che contano nel complesso oltre 110mila soci per un giro d'affari annuo di 4,8 miliardi di euro, due dei quali legati alle esportazioni. In termini occupazionali la cooperazione vitivinicola dà lavoro a 9 mila addetti, il 67% dei quali impiegati a tempo indeterminato. Il mondo cooperativo rappresenta sostanzialmente l'altra metà del vino italiano rispetto al mondo delle cantine familiari e dei grandi brand storici. Detengono, però, esse stesse brand rinomati e spesso rappresentano unioni di famiglie di viticoltori. Nell'annuale report di Mediobanca sulle principali cantine italiane per fatturato nei primi cinque posti troviamo tre cooperative. Al vertice troviamo due cooperative - la reggiana Cantine Riunite & Civ al primo posto e al secondo la romagnola Caviro -, al terzo e quarto posto le prime due aziende private, Argea e Antinorie al quinto di nuovo una cooperativa, la trentina Cavit. Una crescita continua. Il punto sulla situazione della vitivinicoltura cooperativa è stato fatto al Vinitaly 2023 in corso a Verona attraverso una ricerca dell'Ismea promossa da . Il succo della situazione è presto detto: tra il 2010 e il 2022 il fatturato generato dall'export delle cantine aderenti ad Alleanza cooperative ha registrato una crescita del 130%, con un andamento superiore a quello delle esportazioni nazionali di vino che nello stesso periodo sono cresciute del 101%. Situazione simile anche per quanto riguarda il fatturato che, negli ultimi dieci anni, è aumentato dell'88%, a conferma di una crescita economica e un posizionamento importante conquistato dalle cooperative italiane, che, come detto, producono il 58% del vino nostrano. Le esportazioni. Guardando al dettaglio dei dati relativi alle esportazioni, Ismea fa rilevare la buona presenza dei vini cooperativi in Germania e poi in Francia e Paesi Bassi. Tra i Paesi extra-UE, gli Stati Uniti si collocano in prima posizione per il 65% delle cantine esportatrici, seguiti da Canada e Giappone. In altre parole, emerge che più della metà dei volumi di vino italiano esportati in America è commercializzata dalle cantine cooperative. Mentre, in Giappone in un solo anno le vendite sono cresciute del 28,6%. Le fusioni tra coop. La cooperazione vitivinicola ha attraversato le difficoltà degli ultimi anni facendo squadra, rafforzandosi e cercando di individuare percorsi di sviluppo futuro. La soluzione è stata individuata nel processo di concentrazione,



I Grandi Vini

Cooperazione, Imprese e Territori

nella specializzazione e negli investimenti in innovazione Il processo di concentrazione è partito circa dieci anni fa e ha contato almeno venti grandi fusioni in Italia tra coop del vino. Ma al di là degli accorpamenti, si contano tantissimi accordi tra cantine che hanno per oggetto collaborazioni nel campo dell'innovazione, della sostenibilità e dell'export. La specializzazione Altro punto chiave e che sta emergendo con forza è quello della specializzazione . «Stanno diminuendo le aziende che fanno tutto - spiega a Il Sole 24 Ore il presidente dell' **Alleanza** delle **cooperative** agroalimentari, Carlo Piccinini - . Assistiamo, in molte regioni d'Italia, all'ingresso di una nuova generazione di viticoltori altamente formati e specializzati, che prendono in gestione vigneti di produttori che escono dal settore, o ne acquistano le quote dopo l'estirpo, per raggiunti limiti d'età in una sorta di ricambio generazionale extrafamiliare . In questo modo questi nuovi produttori, da un lato, continuano a garantire la permanenza della viticoltura nei territori ma, dall'altro, si specializzano nella sola produzione di uva. Ricorrendo alla meccanizzazione e all'innovazione tecnologica riescono a produrre con costi ridotti e a garantirsi una redditività fatta di sola viticoltura delegando le fasi della vinificazione e della commercializzazione, e i relativi investimenti, alla cooperazione». «La cooperazione è uno strumento per interpretare i tempi - aggiunge il coordinatore del settore vitivinicolo dell'**Alleanza** delle **cooperative** Luca Rigotti - . Nel tempo ha permesso a tante piccole aziende di accedere ai mercati anche internazionali. E adesso è un importante veicolo per accompagnare le aziende nella transizione ecologica . Oggi nelle nostre cantine abbiamo processi, tecnologie avanzate, studi su antiparassitari e pratiche agronomiche a impatto limitato. Il contratto cooperativo ha consentito questo sviluppo investendo intere aree territoriali come non sarebbe stato possibile fare partendo dall'iniziativa dei singoli». L'innovazione tecnologica La nuova frontiera con la quale si sta misurando l'universo della cooperazione è quella dell' innovazione tecnologica in agricoltura . «Le coop possono favorire il cambiamento che sarebbe precluso a piccole imprese autonome- ha aggiunto ancora il presidente Piccinini - . Il punto è che le innovazioni hanno bisogno di tempo. Oggi si parla tanto di Tea, delle nuove tecniche genomiche. Ma vanno sperimentate in campo. Se si ricorre, ad esempio, a varietà resistenti alla peronospora, di conseguenza si riducono trattamenti chimici che in passato avevano tenuto sotto controllo anche altre malattie. E l'effetto di questo cambio è che nei vigneti è scomparsa la peronospora ma stanno tornando patologie delle quali si era persa traccia". I vini dealcolati Altro tema ancora sono i vini dealcolati . E' un tema sul occorre lavorare e studiare ancora tanto, perché l'alcol è un componente importante del vino e non è facile sottrarlo senza che la bevanda perda il proprio equilibrio. Tutto questo si traduce in investimenti a medio lungo termine che lo strumento cooperativo può aiutare a fronteggiare.

Alluvione Romagna, Schlein al governo: «Nominate commissario, fate presto». Ancora allagamenti a Forlì

Il settore più danneggiato è l'agricoltura Ascolta questo articolo ora... Ascolta questo articolo ora... Voice by Manca ancora il per la ricostruzione della post . Un ritardo ingiustificato, secondo il Alluvione in Romagna, Ely Schlein: governo nomini commissario Mentre in si continua a lavorare per rialzarsi in piedi dopo l' di maggio , il Pd con la segretaria , insieme al segretario della Cgil Maurizio Landini e al mondo delle cooperative, tornano a chiedere con forza al governo di nominare presto il commissario per la ricostruzione . Ma non solo: si chiedono interventi urgenti e risorse, soprattutto per l'agricoltura, il settore più danneggiato, e procedure snelle per i ristori. Ma intanto a far paura sono i nuovi temporali, soprattutto a , dove ci sono stati ancora allagamenti, e nel modenese e nel reggiano, con strade chiuse. APPROFONDIMENTI Sondaggi politici, Fratelli d'Italia al 30% stacca il Pd di Ely Schlein. In calo anche M5S e Lega Regione Campania, leader centrodestra a cena per il candidato: spunta il nome del rettore Nicoletti Schlein: «Siamo qui per restare, non ci spaventano gli attacchi. Abbiamo un lungo lavoro davanti» Per mercoledì è in programma l'incontro tra l'esecutivo, il presidente dell'Emilia-Romagna e i sindaci dei Comuni alluvionati per fare il punto della situazione . E, proprio in vista della riunione, lo stesso Stefano Bonaccini - il nome che i dem e gli amministratori del territorio vogliono come commissario - dichiara: «bene i 2 miliardi e 200 milioni di euro» previsti dal decreto «che in realtà non sono soldi tutti spendibili, una parte sono soldi a coprire l'occupazione». Bonaccini, però, vuole sapere anche «quante risorse arrivano sulle strade provinciali e comunali, perché in questo momento lì non c'è praticamente nulla ». Alla giornata organizzata a Bologna dall'Anpi per sostenere le popolazioni alluvionate, Schlein ha detto che « serve fare in fretta perché le persone che hanno perso tutto non possono aspettare ». «Si tratta - ha aggiunto - di miliardi di ristori per le famiglie, per le imprese, per l'agricoltura. Raccomandato da E noi stiamo già chiedendo al governo di avere procedure spedite, di avere le risorse. Continueremo a insistere sui tempi, non soltanto sulle risorse. Ma anche su tutti gli altri strumenti. A partire dal commissario su cui più volte abbiamo chiesto al governo di fare in fretta». Anche per il deputato Pd Stefano Vaccari , «sono incomprensibili i ritardi nell'emanazione dei decreti governativi e i balletti politici sulla nomina del commissario». Se nominare Bonaccini commissario non è una urgenza del governo «credo che questo sia un errore - ha sottolineato il segretario della Cgil Maurizio Landini -, anche perché è necessario che la ricostruzione sia fatta insieme a quelli che il territorio lo conoscono». Per Landini non è il «momento di perdere tempo, una politicizzazione di questa situazione la troverei uno schiaffo in faccia alle persone e al territorio». E risposte certe, sulla nomina del commissario, le pretende anche **Legacoop**. «Noi pensiamo sia



Il settore più danneggiato è l'agricoltura Ascolta questo articolo ora... Ascolta questo articolo ora... Voice by Manca ancora il per la ricostruzione della post . Un ritardo ingiustificato, secondo il Alluvione in Romagna, Ely Schlein: governo nomini commissario Mentre in si continua a lavorare per rialzarsi in piedi dopo l' di maggio , il Pd con la segretaria , insieme al segretario della Cgil Maurizio Landini e al mondo delle cooperative, tornano a chiedere con forza al governo di nominare presto il commissario per la ricostruzione . Ma non solo: si chiedono interventi urgenti e risorse, soprattutto per l'agricoltura, il settore più danneggiato, e procedure snelle per i ristori. Ma intanto a far paura sono i nuovi temporali, soprattutto a , dove ci sono stati ancora allagamenti, e nel modenese e nel reggiano, con strade chiuse. APPROFONDIMENTI Sondaggi politici, Fratelli d'Italia al 30% stacca il Pd di Ely Schlein. In calo anche M5S e Lega Regione Campania, leader centrodestra a cena per il candidato: spunta il nome del rettore Nicoletti Schlein: «Siamo qui per restare, non ci spaventano gli attacchi. Abbiamo un lungo lavoro davanti» Per mercoledì è in programma l'incontro tra l'esecutivo, il presidente dell'Emilia-Romagna e i sindaci dei Comuni alluvionati per fare il punto della situazione . E, proprio in vista della riunione, lo stesso Stefano Bonaccini - il nome che i dem e gli amministratori del territorio vogliono come commissario - dichiara: «bene i 2 miliardi e 200 milioni di euro» previsti dal decreto «che in realtà non sono soldi tutti spendibili, una parte sono soldi a coprire l'occupazione». Bonaccini, però, vuole sapere anche «quante risorse arrivano sulle strade provinciali e comunali, perché in questo momento lì non c'è praticamente nulla ». Alla giornata organizzata a Bologna dall'Anpi per sostenere le popolazioni alluvionate, Schlein ha detto che « serve fare in fretta perché le persone che hanno perso tutto non possono aspettare ». «Si tratta - ha aggiunto - di miliardi di ristori per le famiglie, per le imprese, per l'agricoltura.

opportuno che sia Bonaccini», ha detto il presidente Simone Gamberini «Come movimento cooperativo - aggiunge - abbiamo circa 140 cooperative che sono in difficoltà a causa dell'alluvione e moltissimi soci e lavoratori che in questo momento sono fermi. Auspichiamo che si faccia presto. Il decreto non ci mette ancora nelle condizioni di avere tutte le risposte necessarie a ripartire». Nel frattempo i disagi per il maltempo proseguono. Forti temporali hanno colpito di nuovo Forlì, creando allagamenti nei quartieri più disastrati dall'alluvione di maggio. MARE PULITO: acque balneabili in TUTTA la COSTA ROMAGNOLA Dopo l'alluvione l'analisi delle acque marine effettuate da Arpa nei 98 punti spiaggia previsti han dato esito positivo. La forza di una terra che ha già iniziato a rialzarsi. - Stefano Bonaccini (@sbonaccini) E anche nel reggiano la situazione da due giorni è critica: una bomba d'acqua, nel Comune di Boiano, in località Ponte Secchia, ha portato alla chiusura di due strade. Violenti temporali hanno colpito poi la provincia di Modena, creando danni soprattutto nella frazione di Saltino a Prignano sulla Secchia, con frane, smottamenti e allagamenti.

Alluvione Romagna, Schlein al governo: «Nominate commissario, fate presto». Ancora allagamenti a Forlì

Manca ancora il per la ricostruzione della post . Un ritardo ingiustificato, secondo il Alluvione in Romagna, Ely Schlein: governo nomini commissario Mentre in si continua a lavorare per rialzarsi in piedi dopo l' di maggio , il Pd con la segretaria , insieme al segretario della Cgil Maurizio Landini e al mondo delle cooperative, tornano a chiedere con forza al governo di nominare presto il commissario per la ricostruzione . Ma non solo: si chiedono interventi urgenti e risorse, soprattutto per l'agricoltura, il settore più danneggiato, e procedure snelle per i ristori. Ma intanto a far paura sono i nuovi temporali, soprattutto a , dove ci sono stati ancora allagamenti, e nel modenese e nel reggiano, con strade chiuse. Per mercoledì è in programma l'incontro tra l'esecutivo, il presidente dell'Emilia-Romagna e i sindaci dei Comuni alluvionati per fare il punto della situazione . E, proprio in vista della riunione, lo stesso Stefano Bonaccini - il nome che i dem e gli amministratori del territorio vogliono come commissario - dichiara: «bene i 2 miliardi e 200 milioni di euro» previsti dal decreto «che in realtà non sono soldi tutti spendibili, una parte sono soldi a coprire l'occupazione». Bonaccini, però, vuole sapere anche «quante risorse arrivano sulle strade provinciali e comunali, perché in questo momento lì non c'è praticamente nulla ». Alla giornata organizzata a Bologna dall'Anpi per sostenere le popolazioni alluvionate, Schlein ha detto che « serve fare in fretta perché le persone che hanno perso tutto non possono aspettare ». «Si tratta - ha aggiunto - di miliardi di ristori per le famiglie, per le imprese, per l'agricoltura. E noi stiamo già chiedendo al governo di avere procedure spedite, di avere le risorse. Continueremo a insistere sui tempi, non soltanto sulle risorse. Ma anche su tutti gli altri strumenti. A partire dal commissario su cui più volte abbiamo chiesto al governo di fare in fretta». Anche per il deputato Pd Stefano Vaccari , «sono incomprensibili i ritardi nell'emanazione dei decreti governativi e i balletti politici sulla nomina del commissario». Se nominare Bonaccini commissario non è una urgenza del governo «credo che questo sia un errore - ha sottolineato il segretario della Cgil Maurizio Landini -, anche perché è necessario che la ricostruzione sia fatta insieme a quelli che il territorio lo conoscono». Per Landini non è il «momento di perdere tempo, una politicizzazione di questa situazione la troverei uno schiaffo in faccia alle persone e al territorio». E risposte certe, sulla nomina del commissario, le pretende anche **Legacoop**. «Noi pensiamo sia opportuno che sia Bonaccini», ha detto il presidente Simone Gamberini «Come movimento cooperativo - aggiunge - abbiamo circa 140 cooperative che sono in difficoltà a causa dell'alluvione e moltissimi soci e lavoratori che in questo momento sono fermi. Raccomandato da Auspichiamo che si faccia presto. Il decreto non ci mette ancora nelle condizioni di avere tutte le risposte necessarie a ripartire». Nel frattempo i disagi per il maltempo proseguono.



Manca ancora il per la ricostruzione della post . Un ritardo ingiustificato, secondo il Alluvione in Romagna, Ely Schlein: governo nomini commissario Mentre in si continua a lavorare per rialzarsi in piedi dopo l' di maggio , il Pd con la segretaria , insieme al segretario della Cgil Maurizio Landini e al mondo delle cooperative, tornano a chiedere con forza al governo di nominare presto il commissario per la ricostruzione . Ma non solo: si chiedono interventi urgenti e risorse, soprattutto per l'agricoltura, il settore più danneggiato, e procedure snelle per i ristori. Ma intanto a far paura sono i nuovi temporali, soprattutto a , dove ci sono stati ancora allagamenti, e nel modenese e nel reggiano, con strade chiuse. Per mercoledì è in programma l'incontro tra l'esecutivo, il presidente dell'Emilia-Romagna e i sindaci dei Comuni alluvionati per fare il punto della situazione . E, proprio in vista della riunione, lo stesso Stefano Bonaccini - il nome che i dem e gli amministratori del territorio vogliono come commissario - dichiara: «bene i 2 miliardi e 200 milioni di euro» previsti dal decreto «che in realtà non sono soldi tutti spendibili, una parte sono soldi a coprire l'occupazione». Bonaccini, però, vuole sapere anche «quante risorse arrivano sulle strade provinciali e comunali, perché in questo momento lì non c'è praticamente nulla ». Alla giornata organizzata a Bologna dall'Anpi per sostenere le popolazioni alluvionate, Schlein ha detto che « serve fare in fretta perché le persone che hanno perso tutto non possono aspettare ». «Si tratta - ha aggiunto - di miliardi di ristori per le famiglie, per le imprese, per l'agricoltura. E noi stiamo già chiedendo al governo di avere procedure spedite, di avere le risorse. Continueremo a insistere sui tempi, non soltanto sulle risorse. Ma anche su tutti gli altri strumenti. A partire dal commissario su cui più volte abbiamo chiesto al governo di fare in fretta». Anche per il deputato Pd Stefano Vaccari , «sono incomprensibili i ritardi nell'emanazione dei decreti governativi e i balletti politici sulla nomina del commissario».

Forti temporali hanno colpito di nuovo Forlì, creando allagamenti nei quartieri più disastrati dall'alluvione di maggio. E anche nel reggiano la situazione da due giorni è critica: una bomba d'acqua, nel Comune di Boiano, in località Ponte Secchia, ha portato alla chiusura di due strade. Violenti temporali hanno colpito poi la provincia di Modena, creando danni soprattutto nella frazione di Saltino a Prignano sulla Secchia, con frane, smottamenti e allagamenti.

Fondazione in campo Gardini: "Ora la ripartenza, noi a fianco degli enti"

Il presidente illustra quanto fatto finora "pur senza nostre uscite pubbliche sapendo che la regia dell'emergenza era in capo ad altri" e guarda avanti. La Fondazione Cassa dei Risparmi di Forlì è in campo per il post-alluvione. A illustrarne le modalità operative è lo stesso presidente della Fondazione, **Maurizio Gardini**. "Sono passate due settimane dai giorni in cui l'alluvione ha colpito con maggior violenza il nostro territorio - si legge nella lettera aperta emessa ieri -. Da allora la Fondazione non ha fatto alcuna uscita pubblica. Non evidentemente per inerzia o distacco, ma perché abbiamo preferito intervenire con la massima puntualità e discrezione, sapendo che la regia dell'emergenza era in capo ad altri e che l'efficacia degli interventi nei momenti, per l'appunto, d'emergenza dipende anche dal rispetto dei ruoli. Abbiamo però messo in campo fin da subito quelle che sono le nostre prerogative e le nostre possibilità di fare rete sentendo, nell'ottica della sussidiarietà orizzontale, tutti i sindacati del nostro territorio di riferimento per verificare l'interesse a reindirizzare sugli interventi emergenziali contributi già assegnati o in via di assegnazione e raccogliendo, nell'ottica della sussidiarietà verticale, la disponibilità di associazioni nazionali come l'Acri e di gruppi bancari primari come Intesa Sanpaolo a sostenere la ripartenza del nostro territorio con fondi complessivamente superiori ai 5 milioni di euro".

Illustrato ciò, **Gardini** guarda avanti: "Ora che dalla fase emergenziale si sta doverosamente già cominciando a passare a quella della ricostruzione e della ripartenza, ci sembra giusto assicurare il territorio rispetto al fatto che la Fondazione è in campo, che sta continuando a confrontarsi con i sindaci e con i rappresentanti delle libere forme associative più impegnate nel post-emergenza per individuare insieme gli strumenti più efficaci non solo di intervento diretto, ma anche di moltiplicazione degli strumenti messi a punto da Regione e Stato, e che sta, parallelamente, continuando a raccogliere la solidarietà di enti e istituzioni nazionali per far convergere sul territorio nuovi aiuti da destinare in particolare alla ripartenza". Tirando le somme, il presidente sottolinea che "non è nella natura delle Fondazioni sostituirsi o sovrapporsi ai diversi enti territoriali, neanche sul piano della comunicazione, il nostro compito e la nostra ambizione sono quelli di affiancarli e sostenerli, ed è quello che abbiamo fatto finora e che continueremo a fare con sempre maggior impegno nelle settimane e nei mesi a venire. Con l'obiettivo di non lasciare mai indietro nessuno".



Settimana corta e più servizi, come le piccole aziende sperimentano nuovi orari

Nelle cooperative di servizi immobiliari UniAbita nuovo accordo con i sindacati sulla flessibilità, ma a parità di stipendio Servizio Lavoro di Cristina Casadei 4 giugno 2023 2' di lettura Il dibattito sulla settimana corta entra anche nelle realtà più piccole, che provano a sperimentare nuove organizzazioni del lavoro per conciliare meglio vita e lavoro, a parità di stipendio, ma anche a parità di servizio. Settimana corta e servizi in più, insomma. Possibile? Ci provano a Cinisello Balsamo, in provincia di Milano, alla UniAbita, la maggiore cooperativa italiana di abitanti che fa parte di **Legacoop** e ha circa 50 addetti, in prevalenza donne. La nuova organizzazione è stata discussa con i sindacati e ha portato a un accordo con la Filcams Cgil che prevede una sperimentazione di una distribuzione diversa dell'orario di lavoro che garantisce orari di apertura più lunghi e consente ai lavoratori di lavorare su 4 giorni anziché su 5. Tutto a parità di stipendio. La settimana corta di UniAbita consiste infatti nella riduzione di un giorno della settimana lavorativa ma recuperando ore nei giorni in cui si lavora, allungando l'orario giornaliero fino alle 19 e nella pausa pranzo. Con

un duplice obiettivo: da un lato potenziare i servizi ai soci che potranno accedervi anche in pausa pranzo e per un orario più lungo e dall'altro migliorare il benessere lavorativo dei dipendenti e la conciliazione famiglia/lavoro. Il nuovo accordo verrà sperimentato da giugno a settembre e nasce da un nuovo equilibrio tra efficienza operativa e nuovi bisogni delle famiglie. Come spiega Mirca Carletti, direttrice di UniAbita e responsabile del tavolo pari opportunità di **LegaCoop**, «diventa tutto più semplice quando, come nel nostro caso, la maggioranza dei dipendenti è donna e il management è quasi del tutto femminile. C'è una sensibilità spiccata sui temi dei diritti della donna-lavoratrice e che ha toccato tutte le nostre dipendenti e i nostri dipendenti». La flessibilità oraria e il percorso per arrivare alla sperimentazione della settimana corta, in Uniabit, è frutto di un progetto più ampio che «è iniziato nel 2015 da una riorganizzazione aziendale, individuando ruoli e competenze chiari, dalla rivisitazione dei metodi per aumentare la produttività e l'efficienza lavorativa e rendere più efficaci le procedure di controllo», dice Carletti. Per il sindacato «questo è un risultato molto importante e positivo che testimonia ancora una volta come le rappresentanze sindacali siano sempre attente e pronte a collaborare per sostenere il benessere di lavoratrici e lavoratori - spiegano dalla Filcams Cgil di Milano -. La sensibilità sul tema del lavoro femminile è una battaglia che conduciamo da molto tempo e che trova in questo progetto sperimentale un significativo punto d'inizio sui cui continuare a lavorare nei prossimi mesi».



Informare

Cooperazione, Imprese e Territori

Rinnovato il contratto nazionale degli ormeggiatori e dei barcaioli

Angopi, **Legacoop** Produzione e Servizi, Confcooperative Lavoro e Servizi hanno sottoscritto con i sindacati l'accordo di rinnovo contrattuale degli ormeggiatori e barcaioli dei porti italiani. Annunciando la firma, Filt Cgil, Fit Cisl e Uiltrasporti hanno precisato che «la stipula arriva in una fase che presenta ancora alcune incertezze per il particolare contesto socio-economico mondiale e per la mancata approvazione del provvedimento relativo all'aggiornamento del regolamento per l'esecuzione del codice della navigazione che inciderà sugli aspetti formativi, classificatori e retributivi». «L'accordo per il rinnovo del Ccnl, scaduto a giugno 2022 - hanno spiegato le tre organizzazioni sindacali - avrà decorrenza dal 1 luglio 2022 con scadenza al 30 giugno 2025, con un immediato incremento complessivo pari a 175,50 euro oltre al sostanziale miglioramento delle prestazioni erogate dal Fondo di accompagnamento all'esodo con l'aggiunta di un significativo incentivo modulato sulle modalità di uscita in aggiunta alla consolidata indennità erogata per la maturazione dei requisiti di pensione anticipata o di vecchiaia.

Per la parte retributiva, inoltre, avendo evidenziato forti preoccupazioni per la situazione economica del Paese e la conseguente erosione del potere di acquisto delle lavoratrici e dei lavoratori, per il periodo da luglio 2022 a giugno 2023 le società cooperative, anche in considerazione dell'esclusiva specificità della categoria, hanno riconosciuto, ai rispettivi lavoratori, apprezzamenti economici complessivi non inferiori, per ogni singolo mese, all'aumento contrattuale individuato». «Il rinnovo - hanno specificato ancora Filt, Fit e Uilt - introduce significativi interventi sulla parte normativa riferita al turno giornaliero e all'istituto della mobilità rendendo il dettato contrattuale rafforzato, riformato ed adeguato alle novità normative. Particolare attenzione è stata posta nei confronti del personale amministrativo e tecnico per la complessiva efficienza del servizio prestato confermando l'avvio del percorso per la definizione di una specifica sezione contrattuale a loro riferita». I tre sindacati hanno concluso evidenziando che si tratta di «un rinnovo contrattuale importante, dai contenuti significativi e di valore per l'intera categoria, quale elemento centrale a garanzia della sicurezza per l'operatività dei nostri porti anche in termini di prevenzione dei rischi».



Immagine
non disponibile

Settimana corta e più servizi, come le piccole aziende sperimentano nuovi orari

Il dibattito sulla settimana corta entra anche nelle realtà più piccole, che provano a sperimentare nuove organizzazioni del lavoro per conciliare meglio vita e lavoro, a parità di stipendio, ma anche a parità di servizio. Settimana corta e servizi in più, insomma. Possibile? Ci provano a Cinisello Balsamo, in provincia di Milano, alla UniAbita, la maggiore cooperativa italiana di abitanti che fa parte di **Legacoop** e ha circa 50 addetti, in prevalenza donne. La nuova organizzazione è stata discussa con i sindacati e ha portato a un accordo con la Filcams Cgil che prevede una sperimentazione di una distribuzione diversa dell'orario di lavoro che garantisce orari di apertura più lunghi e consente ai lavoratori di lavorare su 4 giorni anziché su 5. Tutto a parità di stipendio. La settimana corta di UniAbita consiste infatti nella riduzione di un giorno della settimana lavorativa ma recuperando ore nei giorni in cui si lavora, allungando l'orario giornaliero fino alle 19 e nella pausa pranzo. Con un duplice obiettivo: da un lato potenziare i servizi ai soci che potranno accedervi anche in pausa pranzo e per un orario più lungo e dall'altro migliorare il benessere lavorativo dei dipendenti e la

conciliazione famiglia/lavoro. Il nuovo accordo verrà sperimentato da giugno a settembre e nasce da un nuovo equilibrio tra efficienza operativa e nuovi bisogni delle famiglie. Come spiega Mirca Carletti, direttrice di UniAbita e responsabile del tavolo pari opportunità di **LegaCoop**, «diventa tutto più semplice quando, come nel nostro caso, la maggioranza dei dipendenti è donna e il management è quasi del tutto femminile. C'è una sensibilità spiccata sui temi dei diritti della donna-lavoratrice e che ha toccato tutte le nostre dipendenti e i nostri dipendenti». La flessibilità oraria e il percorso per arrivare alla sperimentazione della settimana corta, in Uniabitata, è frutto di un progetto più ampio che «è iniziato nel 2015 da una riorganizzazione aziendale, individuando ruoli e competenze chiari, dalla rivisitazione dei metodi per aumentare la produttività e l'efficienza lavorativa e rendere più efficaci le procedure di controllo», dice Carletti. Per il sindacato «questo è un risultato molto importante e positivo che testimonia ancora una volta come le rappresentanze sindacali siano sempre attente e pronte a collaborare per sostenere il benessere di lavoratrici e lavoratori - spiegano dalla Filcams Cgil di Milano -. La sensibilità sul tema del lavoro femminile è una battaglia che conduciamo da molto tempo e che trova in questo progetto sperimentale un significativo punto d'inizio sui cui continuare a lavorare nei prossimi mesi».



Primo Piano Molise

Cooperazione, Imprese e Territori

«L'Omc mette a rischio le sovvenzioni per la pesca», altro spauracchio sul comparto ittico

Sembra proprio che per il mondo della pesca non ci sia pace. Dall'**Alleanza delle Cooperative** giunge l'ennesimo allarme: «L'Omc mette a rischio le sovvenzioni per le imprese di pesca». Per l'**Alleanza delle Cooperative** le conseguenze sarebbero devastanti. «A rischio le sovvenzioni per le imprese di pesca. A minare i sussidi destinati ai pescatori è l'Organizzazione mondiale del commercio (Omc) che vorrebbe stringere le maglie delle reti dei benefici economici per quei tipi di pesca considerati poco sostenibili». Lo rende noto l'**Alleanza delle Cooperative** pesca e acquacoltura, preoccupata per le ripercussioni che questo avrebbe sul settore ittico. «Nel mirino dell'Omc purtroppo non c'è solo la pesca illegale ma anche la pesca degli stock considerati sovra sfruttati o con metodi di cattura ritenuti poco green. Se apriamo la strada alla soppressione dei sussidi, anche indiretti come quelli legati al carburante sotto forma di esenzione dalle accise, rischiamo di veder andare in fumo i ristori economici per tutti pescherecci a strascico e quei segmenti che operano su specie ittiche considerate in crisi come il palangaro con cui si pescano il pesce spada e l'alalunga. Le ripercussioni economiche sulla filiera sarebbero devastanti - commenta l'**Alleanza** - sebbene la procedura di ratifica di questa proposta sia solo all'inizio, chiediamo al governo italiano di bloccare questa attacco alla pesca professionale alle prese con difficoltà economiche strutturali e con quelle legate al post pandemia e alla guerra in Ucraina. L'Italia in fase di voto in Consiglio Ue non si è opposta come avremmo sperato mentre all'esame del parlamento europeo c'è stata solo una parziale astensione. Chiediamo un netto no».



Progetto Italiano News

Cooperazione, Imprese e Territori

Anziani a Bologna, Grido d'allarme ANASTE, UNEBA e Lega COOP: le strutture rischiano di chiudere

"Senza un aiuto dalla Regione e dal Governo le strutture della terza età, sono diverse decine quelle rappresentate da ANASTE, UNEBA e **LEGACOOP** a Bologna, rischiano la chiusura. Ciò significa non poter più accogliere e dare la dovuta assistenza socio sanitaria agli anziani più gravi, cioè non autosufficienti". È quanto è emerso dall'incontro organizzato dall'Associazione nazionale strutture della terza età di Bologna a Palazzo Segni Masetti, con il coinvolgimento delle altre associazioni, delle istituzioni tra cui l'Usl e l'Università di Bologna e gli ordini professionali sanitari. Presenti numerosi gestori e imprenditori delle strutture socioassistenziali e che rappresentano un anello fondamentale nella catena delle cure ai più fragili e un punto di riferimento per tutta la comunità. Il grido d'allarme è stato lanciato dalle tre associazioni in occasione del convegno voluto da ANASTE Emilia-Romagna che a livello regionale rappresenta la voce di 38 strutture di cui 28 a Bologna e provincia. La situazione preoccupa per diverse congiunture: la forte inflazione (si stima un 20% in più di aumenti), la cronica carenza di personale e in particolare di medici, infermieri e operatori socio sanitari.

Mancano i fondi e gli investimenti. Da 12 anni non si muove nulla e le rette sono ferme. Guardando al presente e alle opportunità del PNRR, non si rintraccia tra i beneficiari il socio sanitario. Sono a rischio chiusura le strutture medio piccole perché non possono affrontare le sfide complesse che appartengono alla terza età. I bisogni dei nostri anziani diventano sempre più complessi e richiedono figure sanitarie altamente formate e competenti, integrate in equipe multiprofessionali e multidisciplinari. Questa la dichiarazione del presidente ANASTE ER, dott. Gianluigi Pirazzoli: "La preoccupazione è distribuita ampiamente tra tutte le strutture della regione. Alcune di queste hanno chiuso per il secondo anno di fila il bilancio in rosso. Inoltre i fornitori pretendono il riconoscimento dell'inflazione e stiamo parlando di aumenti medi del 10% su tutti i servizi di cui le strutture necessitano (lavanderia, cucina, ausili medicali etc). Dalla Regione non abbiamo ricevuto alcun riconoscimento, né sugli aumenti inflattivi né sui costi energetici e del personale. Chiediamo proprio alla REGIONE un tavolo urgente e non più rinviabile perché nessun progetto domiciliare potrà sostituire l'organizzazione sanitaria complessa di una CRA o RSA. I nostri anziani, soprattutto quelli che sono anche malati hanno diritto ad essere curati e assistiti a 360 gradi. Non possiamo trattarli come vasi da riempire, quindi limitarci ad assecondare le loro funzioni biologiche e fisiologiche. Prendersi cura degli anziani significa per noi mettere più vita nei loro giorni e non semplicemente aggiungere più giorni alla loro vita". Queste invece le dichiarazioni condivise da Alberto Alberani Responsabile Area Welfare **Legacoop** Emilia-Romagna e Fabio Cavicchi Commissario UNEBA Emilia-Romagna: "Pur riconoscendo l'impegno della Regione Emilia-Romagna nel mantenere il Fondo



06/05/2023 05:01

Movimento NOI - Cosenza, Quartiere Santa Lucia: "Una escalation pericolosa di immondizia e diritti negati", Calderoli condannato, dopo 10 anni, per l'orango' alla Kyenge

"Senza un aiuto dalla Regione e dal Governo le strutture della terza età, sono diverse decine quelle rappresentate da ANASTE, UNEBA e LEGACOOP a Bologna, rischiano la chiusura. Ciò significa non poter più accogliere e dare la dovuta assistenza socio sanitaria agli anziani più gravi, cioè non autosufficienti". È quanto è emerso dall'incontro organizzato dall'Associazione nazionale strutture della terza età di Bologna a Palazzo Segni Masetti, con il coinvolgimento delle altre associazioni, delle istituzioni tra cui l'Usl e l'Università di Bologna e gli ordini professionali sanitari. Presenti numerosi gestori e imprenditori delle strutture socioassistenziali e che rappresentano un anello fondamentale nella catena delle cure ai più fragili e un punto di riferimento per tutta la comunità. Il grido d'allarme è stato lanciato dalle tre associazioni in occasione del convegno voluto da ANASTE Emilia-Romagna che a livello regionale rappresenta la voce di 38 strutture di cui 28 a Bologna e provincia. La situazione preoccupa per diverse congiunture: la forte inflazione (si stima un 20% in più di aumenti), la cronica carenza di personale e in particolare di medici, infermieri e operatori socio sanitari. Mancano i fondi e gli investimenti. Da 12 anni non si muove nulla e le rette sono ferme. Guardando al presente e alle opportunità del PNRR, non si rintraccia tra i beneficiari il socio sanitario. Sono a rischio chiusura le strutture medio piccole perché non possono affrontare le sfide complesse che appartengono alla terza età. I bisogni dei nostri anziani diventano sempre più complessi e richiedono figure sanitarie altamente formate e competenti, integrate in equipe multiprofessionali e multidisciplinari. Questa la dichiarazione del presidente ANASTE ER, dott. Gianluigi

Progetto Italiano News

Cooperazione, Imprese e Territori

per la Non Autosufficienza che garantisce i servizi ad oltre 25.000 persone, ci preme sottolineare che in questo ultimo triennio, dopo l'aumento dei costi connesso al Covid e l'aumento dei costi relativo ai costi energetici e all'inflazione, le tariffe definite all'inizio dell'accreditamento stanno determinando gravi perdite economiche ai gestori dei servizi. Questi aumenti hanno determinato una situazione che dopo tre anni di perdite non può perdurare oltre. È urgente quindi un adeguamento delle tariffe per evitare la chiusura di servizi che si configurano come servizi essenziali per le persone anziane e le persone con disabilità non autosufficienti". Rimane aperta una grande sfida: mettere contenuti e proposte concrete alla nuova Legge delega sulla non-autosufficienza, recentemente approvata dal Parlamento, che può rappresentare una pietra miliare nel percorso del riconoscimento della specifica condizione di dipendenza di molti anziani. In particolare le strutture della terza età di Bologna e della regione Emilia-Romagna al Governo chiedono: La certezza di avere un personale adeguato sia dal punto di vista numerico sia della qualità della formazione e preparazione. La garanzia di una sostenibilità economica attraverso cui articolare progetti e iniziative; Avere una reale integrazione pubblico-privato a beneficio del comparto. L'indifferenza della Politica non avrebbe le peggiori conseguenze solo sugli anziani malati, che sono pur tra i soggetti più deboli della popolazione da proteggere e tutelare. Si tratta infatti di un problema sociale che ha ripercussioni negative sui lavoratori, i fornitori, le famiglie degli anziani. In altre parole è a rischio l'equilibrio e la "salute" della società.

Ravenna Today

Cooperazione, Imprese e Territori

Sapori di mare, degustazioni ed escursioni: torna la Festa della Cozza Selvaggia

Il sapore della Cozza Selvaggia di Marina di Ravenna, eccellenza del nostro mare, si mescola a un messaggio di speranza e di ripartenza per tutto il territorio. Un lungo weekend dedicato alla gastronomia di mare e all'ambiente, si tiene per il decimo anno a Marina di Ravenna: è la Festa della Cozza Selvaggia che si celebra il 23, 24 e 25 giugno. La festa ha lo scopo di valorizzare a fini economici, turistici, gastronomici e ambientali questo prodotto identitario del nostro mare, con la collaborazione delle cooperative dei cozzari che raccolgono le cozze e dei ristoranti del territorio - dai Lidi di Ravenna a Ravenna città - che inseriscono le Cozze Selvagge di Marina di Ravenna nei loro menù. Anche la grande distribuzione e diverse pescherie aderiscono al progetto, con l'impegno di promuovere sui loro banchi del pescato le Cozze Selvagge di Marina di Ravenna. Il centro della manifestazione nella tre giorni della festa è rappresentato dall'area del bacino pescherecci - fra Molo Dalmazia e l'ex Mercato del Pesce - a Marina di Ravenna dove si terranno incontri e show cooking e dove alcuni stand proporranno al pubblico le Cozze Selvagge. Gli stand saranno gestiti da:

Circolo Aurora Osteria & Cultura, Food Truck Savut, Osteria L'Acciuga, Pescatori di Marina di Ravenna, Ristorante del Mercato Coperto Ravenna". Ore 18:00 - Molo Dalmazia - INAUGURAZIONE E APERTURA DELLA FESTA Ore 18:30 - Atrio Mercato del Pesce - LE COZZE SELVAGGE: PER FARE IL SUGO QUANDO VIENE NATALE. L'importanza di conservare le cozze per utilizzarle tutto l'anno. Un patrimonio per una nuova idea di sviluppo del territorio. All'incontro partecipano: Giacomo Costantini, assessore al turismo del Comune di Ravenna; Aida Morelli, presidente Parco del Delta del Po; Max Poggi, chef del ristorante "Massimiliano Poggi Cucina", presidente di CeftoChef Emilia-Romagna; Nicola Tontini, direttore della cooperativa Casa del Pescatore di Cattolica e Barbara Monti, presidente Slow Food Ravenna. Ore 10.00 - ALLA SCOPERTA DELLA PIALASSA BAIONA. Partenza con barca da valle con rientro alle ore 12,00 / 12,30. Ritrovo alle 9:30 presso il Bar Le Pleiadi di Viale Italia 126/C a Marina Romea. Un'esperienza unica all'interno del Parco del Delta del Po. Terminato il viaggio in Baiona ci si trasferisce a Marina di Ravenna nel cuore della Festa della Cozza per il pranzo. Ore 17.00 - Atrio Mercato del Pesce - LA COZZA SELVAGGIA, ATTRATTIVA TURISTICA. Incontro con Anna Giulia Randi, assessora attività produttive Comune di Ravenna; Giuseppe Prioli, biologo, presid. Consorzio Mitilicoltori dell'Emilia-Romagna; Simone D'Acunto, direttore Cestha; Patrizia Masetti, responsabile settore pesca di AGCI; Mirco Bagnari, responsabile settore pesca di **Legacoop** Romagna; Massimo Bellavista, responsabile regionale **Legacoop** Pesca; Mauro Zanmarini, Slow Food Ravenna. Ore 18:30 - Atrio Mercato del Pesce - ASSAGGIO DI COZZA SELVAGGIA delle Cooperative La Romagnola e Nuovo Conisub di Marina di Ravenna insieme allo chef Vito D'Addiego, presidente dell'Associazione Cuochi d'Italia.



Ravenna Today

Cooperazione, Imprese e Territori

Assaggio anche della Cozza Romagnola Bio di Cervia accompagnata dall'ostrica La Zariota, della Cooperativa La Fenice di Cervia. Dalle 18 alle 19 - Mercato del Pesce / Cestha - HAPPY HOUR CON LE TARTARUGHE MARINE Ore 16.00 - Atrio Mercato del Pesce - LE SPECIE ALIENE: UNA RISORSA O UN PROBLEMA? Tramite la Rete di Slow Fish si vuole dare visibilità ad una start-up femminile di Rimini - Mariscadoras - che ha ideato un progetto particolare, Blueat - La Pescheria Sostenibile, puntando a una migliore gestione delle specie aliene in mare. 18:00 - Atrio Mercato del Pesce - LA CUCINA DEL PESCATORE DI COZZE. Un pescatore sub della cooperativa di Marina di Ravenna e la cuoca Rovena Mehemeti dell'Osteria del Circolo Aurora di Ravenna, ci spiegano le cozze: come si raccolgono, come si aprono da crude e come si mangiano.

Sesto Potere

Cooperazione, Imprese e Territori

Ricostruzione post-alluvione, Gardini (Fondazione Carisp): "pronti ad affiancare e sostenere gli enti territoriali"

(Sesto Potere) - Forlì- 4 giugno- "Sono passate due settimane dai giorni in cui l'alluvione ha colpito con maggior violenza il nostro territorio. Da allora la Fondazione non ha fatto alcuna uscita pubblica, né di persona né sulla stampa. Non evidentemente per inerzia o distacco, ma perché abbiamo preferito intervenire con la massima puntualità e discrezione, sapendo che la regia dell'emergenza era in capo ad altri e che l'efficacia degli interventi nei momenti, per l'appunto, d'emergenza dipende anche dal rispetto dei ruoli": lo scrive in una nota il Presidente della Fondazione Cassa dei Risparmi di Forlì, **Maurizio Gardini**. "Abbiamo però messo in campo fin da subito quelle che sono le nostre prerogative e le nostre possibilità di fare rete, sentendo - nell'ottica della sussidiarietà orizzontale - tutti i sindaci del nostro territorio di riferimento per verificare l'interesse a reindirizzare sugli interventi emergenziali contributi già assegnati o in via di assegnazione e raccogliendo - nell'ottica della sussidiarietà verticale - la disponibilità di Associazioni nazionali come l'ACRI e di gruppi bancari primari come Intesa Sanpaolo a sostenere la ripartenza del nostro territorio con fondi complessivamente superiori ai 5 milioni di euro": aggiunge **Gardini**. "Ora che dalla fase emergenziale si sta doverosamente già cominciando a passare a quella della ricostruzione e della ripartenza, ci sembra giusto assicurare il territorio rispetto al fatto che la Fondazione è in campo, che sta continuando a confrontarsi con i Sindaci e con i rappresentanti delle libere forme associative più impegnate nel post-emergenza per individuare insieme gli strumenti più efficaci non solo di intervento diretto ma anche di moltiplicazione degli strumenti messi a punto dalla Regione e dalla Stato, e che sta, parallelamente, continuando a raccogliere la solidarietà di enti ed istituzioni nazionali per far convergere sul territorio nuovi aiuti da destinare in particolare alla ripartenza": continua il Presidente della Fondazione Cassa dei Risparmi di Forlì "Non è nella natura delle Fondazioni sostituirsi o sovrapporsi ai diversi enti territoriali, neanche sul piano della comunicazione, il nostro compito e la nostra ambizione sono quelli di affiancarli e di sostenerli, ed è quello che abbiamo fatto finora e che continueremo a fare con sempre maggior impegno nelle settimane e nei mesi a venire. Con l'obiettivo ultimo di non lasciare mai indietro nessuno": conclude il Presidente della Fondazione Cassa dei Risparmi di Forlì, **Maurizio Gardini**.



Freno ai controlli della Corte dei Conti Calenda si schiera con il governo

Il leader di Azione "L'avrei fatto anch'io" Oggi probabile fiducia sul decreto Pa

DI EMANUELE LAURIA

ROMA - Il governo tira dritto e oggi, con ogni probabilità, metterà la fiducia sul decreto Pubblica amministrazione, che contiene le norme della discordia: l'abolizione del controllo concomitante della Corte dei conti sul Pnrr e la proroga dello scudo erariale che solleva i funzionari da responsabilità per colpa grave. L'esecutivo respinge le accuse di voler silenziare la magistratura contabile e afferma che queste disposizioni sono le stesse volute o avallate dai predecessori.

Archiviata, almeno per ora, la polemica con la commissione europea (dopo la parziale retromarcia dei funzionari che avevano lanciato l'allarme sulla necessità di un monitoraggio attento della spesa), la parola va dunque all'Aula. Il capogruppo di Fdi, Tommaso Foti, difende la linea della fermezza: «Riteniamo che se sarà chiesta la fiducia sul decreto Pa sicuramente sarà accordata perché è un provvedimento che serve all'Italia. Per quanto riguarda la norma sulla Corte dei Conti, se vogliamo che il Pnrr possa andare a segno e cioè concludere i lavori entro il giugno del 2026, non occorrono controlli intermedi, ma finali».

Pd e M5S annunciano battaglia, in linea con Alleanza Verdi e sinistra che punta il dito sulla compressione dei tempi del dibattito: «È inconcepibile che anche in questa occasione il governo si sottragga a una discussione democratica: noi vogliamo esporre le nostre ferme ragioni contro un decreto che imbavaglia la Corte dei conti».

Diversa la posizione del Terzo polo. Sia Iv che Azione non vedono colpi di mano da parte del governo. E Carlo Calenda è persino perentorio nel difendere la norma che abolisce il controllo concomitante della Corte: «L'avrei fatto io quel provvedimento. Era un controllo assurdo e ridondante. Non è che se tu limiti il controllo della Corte dei conti, è una roba per cui c'è il fascismo. Diventa una roba per cui un minimo si riescono a spendere i fondi, che questo governo non riesce a spendere».

Posizione che però, precisano fonti vicine a Calenda, non significa che i deputati di Azione voteranno la fiducia al decreto Pa. In ogni caso, quella che scatta oggi è una corsa contro il tempo: il provvedimento, dopo il via libera della Camera - previsto per domani se non ci saranno incidenti - deve poi essere approvato dal Senato entro giovedì.

©RIPRODUZIONE RISERVATA



Il reportage

Toscana tra liti e correnti viaggionell'exfeudorosso epicentro della batosta Pd

Dopo la sconfitta alle Comunali, ai dem restano 3 capoluoghi su 10 nel loro ex fortino Con la paura nel 2025 di perdere la Regione

DAL NOSTRO INVIATO STEFANO CAPPELLINI

PISA APisa, uno dei capoluoghi toscani dove il centrosinistra ha perso il ballottaggio alle comunali dello scorso fine settimana, il Pd funziona così: il segretario comunale è espressione dell'ala sinistra; il segretario provinciale è espressione dell'ala ex renziana; la parlamentare paracadutata in Parlamento grazie alle liste bloccate è in quota Letta. Non c'è una maggioranza chiara, né un'opposizione.

C'è uno a te, uno a me, uno a loro.

In dialetto locale dividere si dice "partire": ecco, l'è un partito "partito". Così è, se vi garba. La filiera delle correnti, da qui come dalle altre città, risale fino alla Regione, dove gli ex renziani hanno come punto di riferimento il presidente del Consiglio regionale Antonio Mazzeo e gli altri sono in squadra con l'assessora Alessandra Nardini.

Poi, salendo più su, si arriva ai capataz nazionali. Come nello Shangai, quel gioco di incastro di bastoncini che andava di moda tra i bambini negli anni un cui la sinistra a Pisa aveva circa i tre quarti dei consensi cittadini, non puoi toccare nulla senza che salti tutto.

Anche per questo, per non scontentare nessuno, il candidato sindaco della coalizione di centrosinistra è stato preso dalla società civile, Paolo Martinelli, presidente delle Acli, che si è battuto con vigore ma invano. «Non ha perso Martinelli, ha perso il Pd», dice un dirigente locale che vuole restare anonimo per timore delle faide. «Qui nel partito c'è in corso da anni una guerra civile», spiega mortificato per la richiesta di anonimato. Il segretario regionale di Sinistra italiana, Dario Danti, ha proposto dopo la sconfitta di fare un gruppo unico delle opposizioni. «Mi sembra una cosa sensata, purtroppo mi pare abbia scatenato un delirio», spiega Danti.

Difficilmente il gruppo unico si farà: se il capogruppo in Comune non fosse quello prestabilito sulla base degli equilibri correntizi, zomperebbe l'accrocchio di bastoncini che è il Pd pisano.

Dice: e Schlein? Per ora, non è cambiato nulla e in poche settimane era difficile fare molto, ma non è detto che il tempo a disposizione favorisca una soluzione. Per capire quanto sia lento da mettere in moto il cambiamento del Pd sul territorio basti dire che i dati dei nuovi tesserati on line dopo le primarie sono arrivati nelle mani dei dirigenti locali solo tre mesi dopo le iscrizioni. Lentezze a Roma, lentezze in città. Nel palazzo di tre piani dove ha sede la federazione pisana lavora un unico dipendente. Part time.



La Repubblica

Primo Piano e Situazione Politica

A quei nuovi iscritti, per 90 giorni, non è stato possibile nemmeno mandare una mail di benvenuto. Emiliano Fossi, diventato segretario regionale sull'onda della vittoria di Schlein, non nega i problemi: «Siamo qui da appena due mesi, eletti anche per cambiare il partito, ridargli una identità e una missione, e non rinunceremo a farlo».

Rinunciare, d'altra parte, per Schlein significa rischiare di perdere la partita senza nemmeno averla giocata. Perché se la situazione è questa a Pisa, è difficile che sia meglio a Catanzaro o Gorizia. Certo Fossi, eletto deputato alle ultime politiche, avrebbe preferito non partire a handicap. È infatti l'ex sindaco di Campi Bisenzio, comune di 50 mila abitanti nella piana fiorentina, dove una settimana fa il Pd ha perso al secondo turno da un candidato sostenuto da Sinistra italiana e Movimento 5 Stelle. Era già accaduto a Sesto Fiorentino.

L'insuccesso in casa non lo aiuta.

La Toscana è stata l'epicentro della batosta Pd. Ma in futuro potrebbe andare peggio: l'anno prossimo si vota in decine di comuni, tra cui Firenze e Prato, quello dopo torna in ballo la Regione, una delle ultime rimaste in mano al centrosinistra. Se il presidente Eugenio Giani volesse vantarsi, potrebbe dire che molti qui lo considerano il Joe Biden fiorentino: è assolutamente determinato a ricandidarsi per un secondo mandato anche se pochi al momento scommetterebbero sulla sua rielezione, e in ogni caso non si vede un'alternativa. Insomma, il parallelo con Biden non nasce come complimento. Il 9 giugno è prevista la riunione dell'assemblea dem che dovrebbe dare vita alla nuova segreteria regionale unitaria, sulla scia di quella nazionale.

In teoria, un passaggio verso la ricandidatura di Giani. Ma c'è chi giura che Schlein, come con Vincenzo De Luca in Campania, farà di tutto perché il presidente accetti di lasciare campo a un altro candidato.

Al prossimo giro è probabile che il centrodestra non ripeterà l'errore di puntare su un personaggio poco presentabile come l'ex sindaca di Cascina, la leghista Susanna Ceccardi.

Il favorito è il sindaco di Pistoia Alessandro Tommasi, Fratelli d'Italia, e la sua probabile discesa in campo preoccupa non poco. Fossi frena sul caso Giani: «Prima di parlare delle regionali, pensiamo alle comunali del prossimo anno. La situazione è critica, la Toscana non è una regione contendibile, è già contesa e in parte conquistata. La destra ha creato una classe dirigente locale, non dobbiamo nascondercelo, e sfrutta anche il trasformismo di pezzi del nostro mondo ».

In effetti, nel suo primo mandato a Pisa il sindaco rieleto Michele Conti, area Lega, ha dato fondo a tutti i progetti e tutti i fondi che il centrosinistra aveva lasciato nel cassetto. La sua lista civica, con candidati provenienti dal mondo del centrosinistra, ha preso il 15 per cento. Il Pd, per dire, si è fermato al 23, cinque punti in meno delle Politiche che già non erano state un trionfo. Nelle case popolari di Sant'Ermete, all'estrema periferia della città, quartiere che in città citano come fosse il Bronx degli anni Settanta, ma che nelle periferie di Roma o Milano farebbe la figura di

La Repubblica

Primo Piano e Situazione Politica

un dignitoso quartiere residenziale, ha vinto Conti e non è un caso: l'edilizia popolare è uno dei fronti su cui l'ultima giunta di centrosinistra aveva pasticciato di più.

Sarebbe bello, per il Pd, se anche in Toscana il problema fosse solo rimettere in piedi una coalizione larga e unita. Prima, c'è quello più urgente di non far esplodere il partito sui principali dossier regionali.

Allargamento della pista dell'aeroporto di Firenze Peretola: Giani e Nardella favorevoli, sinistra interna no e lo stesso Fossi no (e contrario, ovviamente, è anche il nuovo sindaco di Campi Bisenzio, l'area interessata). Quotazione in Borsa della nuova multiutility regionale che ha in pancia acqua, energia e rifiuti: Giani e Nardella favorevoli, sinistra interna contraria, Pd fiorentino e pratese favorevoli, Pd aretino e senese contrari. Rigassificatore di Piombino: la storia è nota. Chi decide? I sindaci o il partito? Gli eletti o i dirigenti? Il rischio è che finisca come a Roma sul termovalorizzatore. La via perfetta per scontentare di qua e di là: agli elettori favorevoli alle infrastrutture non piace che siano realizzate con il mal di pancia, a quelli ostili non basta dire "si fa solo perché si è deciso prima di noi". Dice Fossi: «Bisogna aprire una discussione, sull'aeroporto resto dell'idea che non sia compatibile con il Parco della piana, quanto alla multiutility, nessuno vuole ucciderla, però bisogna anche fugare l'impressione che sia un progetto fiorentinocentrico».

A proposito di Firenze, il sindaco di Nardella è in uscita per correre all'Europarlamento. Per difendere il capoluogo di regione servirà un candidato forte. Nardella punta sulla sua assessora al Sociale Sara Funaro. Come per la Regione, Schlein dovrà decidere se giocarsi la segreteria con le scelte altrui o sparigliare con le sue.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

LE REAZIONI

Pd e M5s pronti alle barricate in Aula Schlein: "Sono ossessionati da chi vigila"

Le opposizioni si spaccano sul provvedimento, Calenda sta con l'esecutivo "Basta parlare di fascismo: lo avrei fatto anche io, così si spenderanno i fondi"

NICCOLÒ CARRATELLI

Niccolò carratelli Roma Sul Pnrr il governo è «ossessionato» dal timore di essere controllato e giudicato.

Elly Schlein affida a La Stampa la sua preoccupazione per la scelta della maggioranza di tirare dritto sulla norma, inserita nel decreto Pa, che elimina il controllo concomitante della Corte dei conti sui progetti del Piano di ripresa e resilienza.

Oggi il provvedimento arriverà in Aula alla Camera e il governo è pronto a porre la fiducia. Per la segretaria del Pd, così «c'è il rischio di alimentare la conflittualità tra magistratura contabile ed esecutivo, ma anche tra i singoli ministeri - spiega - sembrano essere ossessionati da chi deve gestire i soldi o da chi deve controllare la spesa». Senza contare gli attriti con la Commissione europea, formalmente rientrati, ma rimasti sotto traccia.

Uno scenario «preoccupante, non ne abbiamo bisogno», aggiunge Schlein, che ricorda come «oggi invece la massima attenzione deve essere rivolta sull'attuazione dei progetti: aiutare i nostri amministratori locali a fare asili nido, case della salute e opere contro il dissesto idrogeologico». I deputati dem non mancheranno di battere su questi tasti, in tutti gli interventi nell'Aula di Montecitorio, per provare a contrastare «in ogni modo a questa ennesima forzatura», dice la capogruppo Chiara Braga: «Aver deciso di gestire tutto da palazzo Chigi fin qui ha prodotto solo ritardi. Ora non vogliono più nemmeno essere controllati», attacca.

Si annuncia opposizione dura, quindi, per quanto condannata dai numeri parlamentari, ma con l'intenzione di provare a strappare un maggiore spazio di confronto. Negato dalla richiesta di fiducia, attesa nel primo pomeriggio, che troncherà la discussione sul provvedimento. Una battaglia da giocare sulle strategie parlamentari e, questa volta, pienamente condivisa con il Movimento 5 stelle. Un paio di giorni fa, Giuseppe Conte aveva evidenziato come «la preoccupazione di Palazzo Chigi non sia mettere subito a terra i fondi del Pnrr, ma non essere disturbati e controllati su come vengono spesi i soldi degli italiani». Secondo il presidente M5s, «alla conclamata incapacità di spendere queste necessarie risorse, si accompagna il tentativo del governo di mascherare la propria inadeguatezza, rendendo opaco l'andamento della spesa». Concetto ripreso dalla vice capogruppo 5 stelle, Vittoria Baldino, che parla di «governo spregiudicato e arrogante» e sottolinea come, in questo modo, anche «commissioni e Parlamento non potranno più controllare in corso d'opera la gestione dei fondi del Pnrr».

Da questo (insolitamente) compatto asse Pd-M5s, cui si uniscono anche Verdi e Sinistra e +Europa,



La Stampa

Primo Piano e Situazione Politica

si smarca, non proprio a sorpresa, Carlo Calenda, che quasi applaude alla mossa del governo: «L'avrei fatto io quel provvedimento.

Era un controllo assurdo e ridondante - assicura ospite di Mezz'ora in più su Rai3 - Non è che se tu limiti il Controllo della Corte dei Conti, è una roba per cui c'è il fascismo. Diventa una roba per cui un minimo si riescono a spendere i fondi del Pnrr, che questo governo non riesce a spendere». Quindi, da parte di Azione e Italia Viva, non c'è da attendersi nessuna forma di critica, né di ostruzionismo, nel passaggio di oggi e domani alla Camera. Anzi, pieno sostegno al governo nel tentativo di velocizzare il lavoro sul Pnrr.

Diversa la posizione di +Europa, che con Benedetto Della Vedova mette in risalto una contraddizione nel comportamento della maggioranza e, in particolare di Fratelli d'Italia, perché «il sottosegretario Fazzolari, insieme all'attuale capogruppo al Senato Malan e ad altri, alla fine della scorsa legislatura aveva presentato una proposta di legge» per chiedere che «su ogni progetto del Pnrr, la Corte dei Conti assicuri l'immediato svolgimento del controllo concomitante». Controllo che, evidentemente, quando al governo c'era Mario Draghi era auspicabile e necessario, mentre ora risulta superfluo, se non controproducente.

- © RIPRODUZIONE RISERVATA

il colloquio

Iole Mancini "La storia non si può riscrivere Schlein bella novità per il Pd"

La partigiana incontra la segretaria dem: "La Costituzione va difesa" Elly: "A noi spetta il compito di raccogliere il testimone"

FLAVIA AMABILE

FLAVIA AMABILE ROMA La donna del passato e quella del futuro si sono viste giovedì pomeriggio in un piccolo appartamento luminoso della Balduina, a Roma. L'idea è stata di Iole Mancini, 103 anni, partigiana, la donna del passato, ultima sopravvissuta alle torture della prigione di via Tasso. «Avevo espresso il desiderio di conoscere la giovane donna che ha tante belle idee».

La giovane donna con tante belle idee è Elly Schlein, segretaria del Pd. «Alcuni compagni l'hanno interpellata e lei è stata felicissima di conoscermi», aggiunge Iole Mancini. Alla segretaria del Pd la partigiana scampata alle torture ha offerto dell'acqua minerale e la sua crostata preferita, alla frutta. Poi ha iniziato a raccontare. E di ricordi ne ha tanti. Con la sua voce flebile, ma inarrestabile, affida alla donna del futuro la sua memoria. Le racconta «dei suoi tempi da partigiana, dell'arresto di suo marito Ernesto Borghesi, della sua detenzione in uno dei luoghi più terrificanti dell'occupazione tedesca a Roma: la prigione nazista di via Tasso, nella quale fu detenuta e interrogata da Priebke. Ci ha raccontato della crudeltà che ha visto e subito, una violenza che segna a vita, anche dopo la Liberazione.

Abbiamo parlato dell'indignazione di fronte a chi nega o vuole riscrivere la storia e dell'impegno che la porta ancora nelle scuole», come scrive Schlein su Facebook.

La conversazione tra le due donne, però, non è stata solo rivolta al passato. Non era quello che Iole Mancini voleva. A lei interessava capire se Schlein ha davvero la forza di far valere la sua visione di sinistra in un momento così delicato in cui la destra governa l'Italia e il fascismo appare un fantasma sempre più presente.

Se può dare al futuro la possibilità di vincere sul passato. «Mi ha fatto un'ottima impressione - assicura -. Mi sembra che creda davvero in quello che fa, ha entusiasmo e passione e questo mi rallegra. Mi sembra forte, pulita. È una donna che ci mette la faccia, ti guarda dritto negli occhi e parla senza sottintesi. Non si nasconde dietro degli emblemi come fanno in tanti. Finalmente c'è qualcuno che comincia ad aprire gli occhi e a guardarsi intorno.

Per il Pd è un cambiamento notevole».

Iole Mancini non ha mai nascosto di non essere stata d'accordo con la gestione del Pd dell'era pre-Schlein. E sa bene che quel Pd non è affatto scomparso. «Purtroppo intorno a lei c'è il deserto, siamo vecchi e io più di tutti. Elly Schlein darà fastidio con le sue idee, spero che non la ostacolino troppo».



La Stampa

Primo Piano e Situazione Politica

Di consigli per Elly Schlein Iole Mancini ne ha uno: «Il cambiamento deve essere più concreto e netto altrimenti non riuscirà mai ad affermarsi davvero». E la concretezza si riferisce alle decisioni da prendere «sulle donne, sugli anziani, sulla sanità, sulle scuole. Sono stati chiusi tanti ospedali invece di aprirne, vuol dire non riuscire a garantire a tutti il diritto di curarsi e, quindi, soffocare la nostra Costituzione che è perfetta ma va attuata».

L'incontro è durato un'ora e mezza. È stato «indimenticabile», scrive Elly Schlein. Iole Mancini le ha raccontato anche delle sue visite nelle scuole, un impegno a cui tiene molto. «La vita non è finita, ho ancora tante cose da fare», ha confidato mostrando uno dei disegni che le regalano le ragazze e i ragazzi a cui parla della Resistenza e della Costituzione.

Alla fine del lungo colloquio, Iole Mancini ha chiesto a Elly Schlein di non fermarsi. «Deve andare avanti con le sue idee.

Sono pulite, sane, anche se so che non sarà facile realizzarle.

Bisognerà aiutarla».

È ormai pomeriggio inoltrato quando Elly Schlein esce dall'appartamento. Da lì la corsa verso i giardini del Quirinale dove la destra al governo è schierata al completo, per la prima volta padrona della scena politica. È la sua battaglia.

Il giorno dopo, festa della Repubblica, è alla partigiana che ha voluto misurare la sua forza, che Elly Schlein rivolge il suo pensiero. «Ecco chi ha fatto la nostra Repubblica, nel coraggio di una scelta di resistenza che ha avuto costi personali altissimi. A noi il compito di prendere il testimone e coltivare e proiettare al futuro i principi e valori di libertà, democrazia e giustizia che l'hanno fondata. Buona festa della Repubblica a tutte e tutti», scrive su Facebook. Senza il passato il futuro non esiste. - © RIPRODUZIONE RISERVATA

OGGI IN AULA IL PROVVEDIMENTO CHE LIMITA LA VIGILANZA DELLA CORTE DEI CONTI

Pd e M5S preparano le barricate sul decreto Pa

L'ostruzionismo di Pd, M5S e Avs se non già organizzato, è comunque atteso. Oggi il decreto Pa, che contiene la norma che esclude il controllo concomitante della Corte dei Conti sull'attuazione del Pnrr, approderà nell'aula della Camera e tutti i deputati della maggioranza sono stati allertati. «Garantire la presenza in aula dalle 14», è l'avviso arrivato ai parlamentari dei diversi gruppi del centrodestra. E non è un fatto scontato trattandosi di un lunedì post ponte.

Intorno a quell'ora, infatti, potrebbe essere chiesta l'interruzione della discussione generale e il Governo potrebbe porre la questione di fiducia sul testo.

L'iter, secondo gli addetti ai lavori, dovrebbe concludersi entro mercoledì - dal momento che il decreto scade il 21 giugno - anche il percorso in Senato dovrebbe essere blindato. «Riteniamo che se sarà chiesta la fiducia sul decreto Pa sicuramente sarà accordata perché è un provvedimento che serve all'Italia», ha detto Tommaso Foti, capogruppo di Fratelli d'Italia alla Camera.



L'europarlamentare del Pd Moretti

«Elly deve ascoltare tutti, non soltanto i fedelissimi»

ELISA CALESSI

«Elly Schlein», dice Alessandra Moretti, europarlamentare del Pd, «deve essere la segretaria anche dei cattolici moderati e dei riformisti».

Per farlo «deve stare al di sopra delle correnti», ma anche «dei fedelissimi».

È giusto darle tempo, però si faccia «aiutare da tutti, a partire da chi ha fatto la storia di questa comunità: Prodi, Veltroni, Finocchiaro, Turco, Castagnetti». Lei che viene dal Veneto, da Vicenza, infine, avverte: guai ad abbandonare i ceti produttivi. Senza di loro «non si possono fare progressi nemmeno nel campo dei diritti».

Al Parlamento europeo il Pd si è spaccato in tre. Si poteva evitare?

«Il voto su Asap ha visto 10 deputati su 14 votare sì» Più Massimiliano Smeriglio, eletto nelle vostre liste come indipendente, che ha votato contro.

«Nessuna spaccatura, solo legittime posizioni personali. Il problema è un governo che a parole dice una cosa e nei fatti agisce in altro modo: è stato Fitto ad affermare che le risorse del Pnrr non sarebbero mai state usate per le armi, così come recita l'emendamento voluto dal Pd, che tuttavia a Bruxelles la destra ha bocciato».

Hanno votato, come voi, a favore dell'aumento della produzione di munizioni. Poi ciascun governo può scegliere se attingere o no ai fondi del Pnrr. In ogni caso l'insofferenza nei confronti del sostegno all'Ucraina, dentro il Pd, è crescente. Cosa ne pensa?

«Non vedo alcuna insofferenza: siamo sempre stati dalla parte di Kyiv, in Italia e in Europa».

Eppure il Pd guidato da Schlein, che ha vinto le primarie per la nettezza delle posizioni, sembra ancora schiavo dei "ma anche": Ucraina, tasse, maternità surrogata.

«Non siamo un piccolo partito leaderistico, abbiamo anime, storie e sensibilità diverse: non è mai stato facile essere segretario del Pd. È fondamentale per Elly porsi in ascolto, serve un chiaro riconoscimento delle ragioni reciproche».

Sulla maternità surrogata è a favore o contro?

«Personalmente sono a favore purché non sia una forma di sfruttamento del corpo o del disagio economico-sociale della donna».



Libero

Primo Piano e Situazione Politica

Meloni come si sta comportando in Europa?

«Nonostante le sbandierate posizioni atlantiste, Meloni è succube delle peggiori destre, dall'immigrazione ai diritti. Il vero volto del governo in Europa lo vedremo più chiaramente nei prossimi mesi quando la premier avrà bisogno di rendere esplicite le sue alleanze con gli estremisti di destra, a partire da Vox».

Alle prossime europee, intanto, rischia di nascere una nuova maggioranza, senza i Socialisti.

«Il vento gioca a favore delle destre ma il Pd potrebbe essere il partito leader in Europa per i democratici e i riformisti. Dobbiamo parlare di temi concreti come lavoro, sanità pubblica, difesa del suolo, giustizia sociale, economica e fiscale».

Si dice che Schlein voglia fare tutte capoliste donne per le Europee.

Scelta giusta o la solita bandierina?

«La parità di genere nelle liste elettorali esiste grazie alle battaglie vinte dalle donne democratiche. Le liste si costruiscono con persone capaci di raccogliere preferenze e consenso».

Le piacerebbe ricandidarsi?

«Sono alla prima legislatura e certamente ho scelto l'Europa come ambito in cui impegnarmi nei prossimi anni. Saranno gli elettori a valutarmi».

I ballottaggi sono andati male.

Schlein ha risposto: datemi tempo.

«Nonostante la sconfitta, nei consigli contiamo un numero di eletti in crescita e recuperiamo consenso. Diamoci tempo e togliamoci il vizio di far fuori un segretario dopo l'altro».

A Vicenza e a Brescia il Pd ha vinto con profili molti diversi dalla nuova leadership.

«A Vicenza ha vinto Possamai, un giovane capace di essere un federatore di tutto il centrosinistra attraverso un programma serio. A Vicenza la Lega di Salvini ottiene un solo consigliere: una batosta senza precedenti».

La segretaria ha dato la colpa al vento di destra e all'assenza di una coalizione. È sufficiente?

«Quando si perde bisogna assumersene la responsabilità, ma non è corretto gettare la croce addosso ad una segretaria arrivata da tre mesi. Elly ha il compito di individuare la migliore strategia per avviare un dialogo, da Conte a Calenda. Da soli non si vince, nemmeno Meloni lo fa».

Sulle alleanze, però, siete a zero.

«Vedo una certa indisponibilità delle altre opposizioni».

Nel Pd i riformisti sono a disagio.

Per l'europarlamentare del Pd, Alessandra Moretti, «Elly Schlein deve essere la segretaria anche

Libero

Primo Piano e Situazione Politica

dei cattolici moderati e dei riformisti.

Per farlo deve stare al di sopra delle correnti e dei fedelissimi». Rafforzare il Pd, spiega, «sarà un lavoro lungo e ci sarà bisogno di tutti. Bisogna costruire una strategia sui temi più urgenti» Hanno ragione?

«La Schlein deve essere la segretaria anche dei cattolici moderati e dei riformisti.

Per farlo deve stare al di sopra delle correnti e dei fedelissimi: rafforzare il Pd sarà un lavoro lungo e ci sarà bisogno di tutti».

È normale che non sia ancora stata convocata la direzione?

«Credo sia utile un confronto costruttivo per costruire una strategia sui temi più urgenti».

Schlein è accusata di essere inafferrabile. Lei è riuscita a parlarci?

Che impressione le ha fatto?

«Di una persona che ascolta, disponibile al confronto. Forse essere inafferrabili oggi significa essere democratici e non autoritari?

» Il Pd è molto presente nelle piazze dove si protesta, ma poco nei luoghi dove si produce. Non crede?

«Il Pd non abbandona il dialogo con i ceti produttivi e le categorie economiche senza le quali non si possono fare progressi nemmeno nel campo dei diritti».

Che consiglio darebbe a Schlein?

«Di continuare ad essere autentica ed empatica e di farsi aiutare da tutti, a partire da chi ha fatto la storia di questa comunità, penso a Prodi, Veltroni, Finocchiaro, Turco, Castagnetti». © RIPRODUZIONE RISERVATA.

ESITO AMMINISTRATIVE

Il Pd ha fatto di tutto per uscirne sconfitto

Angiolo Neri C'è un proverbio toscano che recita: «La botta sentirai se non sei sordo, disse la merla al tordo». In questo caso il tordo è il **Pd** con Elly Schlein che al suo insediamento come segretaria aveva dichiarato: «Non si sono accorti che stiamo arrivando». Quelli che non si sono accorti di nulla sono stati i dirigenti del **Pd** che, dopo la sconfitta alle «politiche», non ne hanno infilata una giusta, fino al disastro delle amministrative di domenica 28 maggio. Da principio hanno accusato Giorgia Meloni di essere fascista, di non essere adatta a governare e, con fare di scherno, avevano dato pochi più mesi di vita al suo insediamento. Poi hanno optato per la tecnica della «critica perenne» contro tutti gli esponenti di governo sconfinando perfino nella vita privata dei ministri o della Presidente del Consiglio stessa. Dallo sdegno per il naufragio di Cutro, cercando di addossare la colpa dei morti sul governo, alle dichiarazioni di Donzelli.

Evidentemente questo atteggiamento di guerra totale instaurato dal **Pd** non è piaciuto agli elettori che hanno premiato il centrodestra.



Love (Bergamo) SCONVOLTI I PIANI DEL PD

La sinistra ingannata dai sondaggi favorevoli

Qualche mese fa i soloni del **Pd** avrebbero scommesso una fortuna che la luna di miele, nella coalizione che governa il Paese, sarebbe diventata una luna di fiele. Addirittura che Giorgia Meloni non avrebbe mangiato la colomba pasquale. Ma per come stanno andando i rapporti nell'esecutivo erano pii desideri nati dalla voglia di un ritorno alle urne di chi auspicava un ribaltamento del voto del 25 settembre scorso e in una clamorosa rivincita. E infatti, ringalluzziti dai sondaggi, che sembravano promettere mari e monti, non la smettevano più di dirne di ogni sorta prendendo a prestito anche certa stampa estera, bene indottrinata. Le ultime elezioni, però, hanno dimostrato che i sondaggi hanno una storia e i voti nelle urne un'altra.

Una lezione che Schlein, compagnia cantanti e i giornali di area sinistra, o di aria sinistra, dovrebbero apprendere per non continuare a fare la figura dei fessi. Per miss Nazareno, insomma, c'è aria di fronda, tanti la criticano a voce bassa, altri nascondendosi dietro l'anonimato, per la piega impressa al partito. Quindi non è una boutade aspettarsi altre primarie.

Tiziano Dalla Riva.



Anche i manager perdono il lavoro A Milano 428 dirigenti disoccupati

Turismo, grande distribuzione e servizi i settori più colpiti. I progetti per il reinserimento

Giampiero Rossi

L'anno scorso, a Milano, hanno perso il lavoro 428 manager, cioè il 70 per cento dei 607 dirigenti del terziario rimasti disoccupati in tutta la Lombardia. Considerando anche i colleghi dell'industria se ne possono stimare almeno il doppio. Numeri in lieve aumento, uno degli effetti della tripletta «crisi delle materie prime-choc energetico-guerra in Ucraina», ma in un contesto che vede la popolazione complessiva dei dirigenti in crescita: circa 42 mila in città e 53 mila in tutta la Regione.

Tra le motivazioni più ricorrenti (57 per cento dei casi) ci sono le dimissioni, seguite dalla risoluzione consensuale (13 per cento) e dal licenziamento (8,6 per cento).

I settori più interessati sono il turismo, la grande distribuzione e i servizi alle imprese, soprattutto in ambito digitale. «Tra le cause possono esserci risultati non raggiunti - spiega Paolo Scarpa, presidente di Manageritalia Lombardia - oppure tagli drastici sui costi, la soppressione di una divisione aziendale, o più di frequente per problemi nei rapporti con la proprietà o con il livello superiore di management». Ma nel complesso, aggiunge il presidente dell'associazione che rappresenta i dirigenti del terziario, «negli ultimi anni il mercato si è umanizzato, è diventato molto meno darwiniano».

La retribuzione media lorda annua di un manager, spiega ancora Manageritalia, «supera di poco i 100 mila euro», lontano dalle cifre da capogiro che beneficia una cerchia ristretta. In caso di licenziamento, il contratto prevede il riconoscimento di almeno 6 mensilità, che in base all'anzianità possono aumentare gradualmente fino a 12. «Ma anche per un dirigente la fine di un rapporto di lavoro può rappresentare un passaggio traumatico - sottolinea ancora Scarpa - perché anche se il contratto riserva un buon trattamento salariale e alcune tutele, sul piano personale e sotto l'aspetto economico ci si può trovare in difficoltà».

Anche per questo è nata l'esigenza di nuovi investimenti su progetti per il ricollocamento professionale.

Le due associazioni di categoria (Federmanager e Manageritalia) insieme Confcommercio e **Confindustria**, hanno messo in campo un'operazione sostenuta dalla Regione con un contributo di un milione e mezzo di euro per la riqualificazione di ex dirigenti tra i 50 e 62 anni e delle donne manager, ma anche con l'obiettivo di «far crescere le imprese, soprattutto piccole e medie, stimolando economia e occupazione nel territorio».

Perché «i dirigenti costituiscono un patrimonio di competenze, formazione continua ed esperienza - sottolinea Marco Bodini Presidente di Federmanager Lombardia -.

L'impresa è cultura e la cultura d'impresa basata sulla managerialità è un asset fondamentale soprattutto



oggi in un contesto socioeconomico in continua evoluzione». In sostanza si tratta di migliorare l'incontro tra domanda e offerta di lavoro, avviare percorsi di formazione specialistica, valorizzare le competenze, «per favorire il reinserimento dei dirigenti inoccupati nelle imprese del territorio di nuova managerialità, per aumentare competitività e sviluppo».

La ricetta di Patuelli «Aziende attente ai tassi Rischio crisi con l'aumento»

Il presidente di Abi: accantonare più utili per evitare di deteriorare i crediti «La vigilanza di Bankitalia e Bce ha messo al sicuro le banche italiane»

L'aumento dei tassi d'interesse può mettere in seria difficoltà le aziende che non lo avevano preventivato. Un rischio che, oltre a **Confindustria**, spaventa anche le banche, in ansia per il deterioramento dei crediti. A lanciare l'allarme dal Festival dell'Economia di Torino è Antonio Patuelli, presidente dell'Abi, l'associazione dei bancari italiani. «Le imprese non hanno fatto piani pluriennali con una previsione di costi adeguati alla liquidità - ha chiarito -. Il pericolo perciò è che se i tassi dovessero rimanere per molto tempo a questi livelli o addirittura superiori, questo possa portare a crisi di impresa e al deterioramento di parti non trascurabili di credito bancario».

Il presidente dell'Abi osserva che la vigilanza della Bce e della Banca d'Italia «a maglie molto strette» ha permesso alle banche italiane di non essere toccate dalla crisi d'Oltreoceano e della Svizzera. Quanto ai bilanci del 2022 degli istituti di credito - sottolinea però - non bisogna fare l'errore di pensare che siano stati positivi grazie all'effetto dei tassi di interesse, perché i conti erano già andati bene anche nel primo semestre. «Sarebbe un'ingenerosa, ingiusta e molto parziale visione. Ci sono state fortissime operazioni di ripatrimonializzazione delle banche - ricorda Patuelli - con giganteschi aumenti di capitale, forti accantonamenti annuali, fortissime ristrutturazioni».

La situazione economica del Paese, in ogni caso, nota Riccardo Barbieri, direttore generale del Mef, sta migliorando. L'economista prevede un forte calo dell'inflazione a fine anno, vicino agli obiettivi della Bce e una crescita nel 2023 superiore all'1% precedentemente stimato «se non avremo trimestri negativi». Barbieri auspica che la «buona soluzione» trovata per Ita sia di auspicio «per riuscire a intervenire bene anche sulle crisi di altri settori».

L'analisi di Patuelli va più nel dettaglio: «Essendo molte imprese e molti cittadini abituati a tassi a zero, che sono stati a zero spaccato per sei anni e zero virgola negli altri quattro - è il ragionamento del banchiere - non hanno fatto i conti di previsione dei costi di mutui e prestiti che hanno contratto a tasso variabile negli anni a zero». Ecco dunque che le imprese «sono andate sul variabile, circa il 37%, hanno risparmiato per gli anni antecedenti e pagano di più ora, e se non hanno programmato questo costo rischiano di avere difficoltà che significa quello che Bce e **Confindustria** indicano, e cioè che abbiamo una prospettiva di nuove crisi aziendali».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



La Ue prova a stringere i tempi per fissare i target sull'ambiente

Le proposte di Bruxelles. Dalla qualità dell'aria alle case green, dagli imballaggi alle caldaie: più rigidi gli strumenti di attuazione del Green Deal, ma crescono le perplessità di chi opera nei settori coinvolti

Marta Casadei, Marina Castellaneta, Michela Finizio

L'Unione europea spinge l'acceleratore nella corsa di fine mandato e fissa nuovi target, più stringenti, per l'ambiente. Basta citare gli ultimi in discussione per restituire la portata della sfida: divieto di vendita per tutte le caldaie a gas a partire dal 1° settembre del 2029; stop alle auto con motore termico, alimentate da benzina o diesel, nel 2035; taglio del 25% delle polveri sottili nel 2030 rispetto all'esposizione media rilevata dieci anni prima; salto di classe obbligatorio entro il 2030 per gli edifici in classe energetica G e D; riduzione del 15% dei rifiuti da imballaggio pro capite al 2040.

Questi sono solo alcuni degli obiettivi proposti negli ultimi mesi dalla Commissione europea. Con quello che il Parlamento Ue definisce «il treno legislativo» di fine mandato, sono in arrivo altri dieci atti, in particolare rivolti al trasporto aereo e marittimo.

«Il varo dei provvedimenti si sta accumulando in questa fase finale di legislatura europea, dopo due anni passati alla rincorsa delle emergenze, dal Covid all'aumento dei prezzi energetici», commenta Stefano Ciafani, presidente di Legambiente.

La tabella di marcia è fissata dal Green Deal adottato nel 2019 che contiene il quadro generale del percorso finalizzato al taglio delle emissioni di gas serra già tra sette anni. Con il piano «Fit for 55» Bruxelles punta a traghettare i Paesi membri e l'economia europea verso la sostenibilità, una spinta che passa inevitabilmente per obiettivi ambiziosi, veicolati da direttive e regolamenti.

Nella giornata mondiale dell'Ambiente è importante riassumere le tappe fondamentali di questa attuazione.

Il primo intervento è stata la legge europea sul clima (regolamento 2021/1119) che fissa il principio della neutralità climatica entro il 2050. Lo strumento utilizzato è stato il regolamento, direttamente applicabile negli Stati membri, frenando così in partenza ogni possibilità di annacquare gli obblighi previsti. Si collega al quadro del «Fit for 55» anche il RePower Eu, piano presentato a maggio 2022 dopo la guerra in Ucraina per rivedere la dipendenza del continente dal gas russo e contrastare la crisi climatica.

I target sono in continua evoluzione. Tutti i settori dell'economia verranno interessati dall'azione Ue: dai trasporti all'energia, dall'edilizia ai prodotti tessili. Di recente alcuni target sono stati rivisti (in ottica più stringente) per adattarsi ai cambiamenti in corso. Non mancano, però, le perplessità



Il Sole 24 Ore

Rassegna Stampa Economia Nazionale

degli operatori dei vari settori chiamati causa sull'impatto che queste exit strategies possono avere all'interno dei singoli Paesi e sugli eccessivi gap da colmare: molti target risultano difficili da raggiungere. «Negli ultimi mesi, però, il Governo sta sbagliando a contestare ogni singolo provvedimento europeo - commenta Ciafani - perché così facendo, quando poi dovremo davvero chiedere delle correzioni nel merito, a quel punto non ci ascolteranno più. Siamo diventati i contestatori seriali dell'Europa, mentre potremmo essere uno dei Paesi "motore" del cambiamento».

La cartina di tornasole delle difficoltà italiane nell'adozione di misure di recepimento - nel caso delle direttive - per rispettare gli obiettivi imposti da Bruxelles sono le procedure di infrazione aperte. Anche se, a livello complessivo, i numeri non vedono l'Italia in una posizione particolarmente negativa o positiva rispetto agli altri Paesi, secondo il database della Commissione, dal 1° gennaio 2017 a oggi ne sono state aperte 1.471 contro il nostro Paese (di cui solo 83 sono ancora aperte) e l'ambiente è tra i settori che in questi sei anni ha collezionato più procedure: con 276 infrazioni (di cui 17 ancora aperte), è secondo solo al settore del mercato interno, industria e Pmi. Tra i casi ancora da definire ci sono la cattiva applicazione della direttiva 2008/50/CE relativa alla qualità dell'aria per quanto concerne i valori limite per il PM2,5 e il mancato completamento della designazione dei siti della rete Natura 2000, il principale strumento europeo per la tutela della biodiversità. E, ancora, violazioni delle norme europee su rifiuti in Campania e sulla gestione delle acque reflue urbane.

Proprio quest'ultima questione è tornata di stringente attualità: il 1° giugno la Commissione Ue ha deciso di deferire il caso alla Corte di Giustizia, visto che l'Italia non ha ancora raggiunto la conformità alla direttiva 91/271/EEC in cinque agglomerati urbani.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Certificazione di parità per 1.300 sedi aziendali

Il bilancio. Sono 305 le imprese coinvolte finora La premialità negli appalti potrà arrivare solo dall'attestazione rilasciata da enti accreditati

Valentina Melis

I 5,5 milioni di finanziamenti in arrivo per sostenere le piccole e medie imprese a ottenere la certificazione della parità di genere e il rafforzamento della stessa certificazione nell'ambito del Codice degli appalti che entrerà in vigore il 1° luglio sono i due ultimi passi nel cammino della certificazione di parità, entrato nel vivo poco meno di un anno fa. Si tratta dell'attestazione (su base volontaria) per le aziende che adottano azioni mirate a ridurre il gap di genere, prevista dal Pnrr e introdotta nel nostro ordinamento dalla legge 162/2021, alla quale è legato anche uno sgravio contributivo (dell'1%, fino a 50mila euro all'anno per il 2022).

La partecipazione economica delle donne alla vita della società, attraverso l'inclusione nel mondo del lavoro, è infatti uno storico punto di debolezza dell'Italia, che ha un tasso di occupazione femminile di 18 punti percentuali inferiore rispetto a quello maschile, con divari fra le Regioni (si veda la mappa qui a fianco). Una maggiore partecipazione al lavoro delle donne può essere stimolata anche da policy adeguate nelle aziende per gestire le differenze di genere, favorire la conciliazione tra vita privata e professionale, tutelare la maternità e il mantenimento del posto anche dopo la nascita dei figli.

Il Pnrr ha destinato dieci milioni di euro al sistema di certificazione della parità di genere, partito il 1° luglio 2022 con la pubblicazione del decreto attuativo (del 29 aprile 2022). La certificazione viene rilasciata alle aziende da organismi accreditati, in base agli obiettivi indicati dalla prassi Uni/PdR 125:2022 (in sei aree: cultura e strategia, governance, processi Hr, opportunità di crescita e inclusione delle donne in azienda, equità remunerativa per genere, tutela della genitorialità e conciliazione vita-lavoro).

Il bilancio Finora - fa sapere il Dipartimento per le Pari Opportunità - hanno acquisito la certificazione della parità di genere 305 imprese.

I dati di Accredia, l'ente italiano di accreditamento che abilita gli organismi a rilasciare la certificazione, rivelano che l'attestato è stato attribuito a oltre 1.300 sedi aziendali o siti produttivi: una banca, una catena retail o un'azienda con diversi stabilimenti possono infatti chiedere l'attestazione non solo per la sede centrale ma anche per singole filiali o siti produttivi nel territorio.

Gli organismi accreditati a rilasciare la certificazione alle aziende sono 34 (inoltre 13 hanno presentato la domanda e sono in attesa di risposta).

«C'è un interesse crescente per l'accREDITAMENTO, che rivela l'interesse delle aziende per la certificazione



Il Sole 24 Ore

Rassegna Stampa Economia Nazionale

di parità», spiega Emanuele Riva, vice direttore generale e direttore del dipartimento certificazione e ispezione di Accredia. «L'approccio "gentile" che è stato adottato dalla prassi di riferimento è positivo: gli obiettivi da raggiungere sono modulati in base alle dimensioni delle aziende, escludendo da alcuni target le micro e le piccole imprese».

Gli incentivi Per accompagnare le piccole e medie imprese a ottenere la certificazione di parità sono in arrivo 5,5 milioni dei dieci complessivamente destinati dal Pnrr a tutto il sistema. I fondi serviranno a erogare contributi fino a 12.500 euro Iva compresa alle Pmi che otterranno la certificazione. Gli aiuti saranno distribuiti in base al numero di addetti e al numero di giornate di audit necessarie a rilasciare l'attestazione.

Le risorse non vanno versate direttamente alle aziende, ma agli organismi di certificazione, sotto forma di "rimborso" per il lavoro svolto.

Proprio per questo il Dipartimento delle Pari Opportunità ha già emanato un primo bando che serve a raccogliere entro il 30 giugno le candidature degli organismi accreditati interessati ad aderire alla misura di agevolazione delle micro, piccole e medie imprese prevista dal Pnrr, che saranno inseriti in un elenco ad hoc (24 hanno già aderito). La gestione dell'elenco è affidata a Unioncamere, che supporterà il Dipartimento anche nell'erogazione dei pagamenti, per i costi di certificazione della parità di genere ad almeno 450 Pmi. Inoltre, curerà l'assistenza tecnica e l'accompagnamento alla certificazione per mille imprese (obiettivi da raggiungere entro giugno 2026).

Infine, una modifica al Codice degli appalti appena entrata in vigore lega le premialità attribuite alle aziende dalle stazioni appaltanti per le politiche a favore della parità di genere alla certificazione di un ente accreditato prevista dalla legge 162/2021.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Imu 2023, l'acconto evita (per ora) i rincari: rata da 10,5 miliardi

Verso il 16 giugno. Versamenti sospesi nei Comuni alluvionati. Le delibere in aumento si pagano a saldo. Esenzione per i coniugi con residenze divise

Dario Aquaro, Cristiano Dell'Oste

L'acconto Imu del prossimo 16 giugno chiederà a raccolta 10,5 miliardi di euro. Almeno 450 milioni in meno dello scorso anno - si può stimare - perché mancheranno all'appello i versamenti dei territori di Emilia-Romagna, Marche e Toscana colpiti dalle alluvioni.

Gli immobili esonerati ora dall'imposta (in Comuni e frazioni elencati dal DL 61/23) si ritroveranno però a dover pagare l'acconto entro il 20 novembre, senza sanzioni e interessi, ma comunque in un'unica soluzione; e meno di un mese prima del saldo.

Questo dice il decreto Alluvioni pubblicato in Gazzetta Ufficiale il 1° giugno. Rinvio a parte, gli edifici inagibili hanno una riduzione Imu del 50%; ma non è escluso che possano arrivare altre norme ad hoc a livello nazionale o comunale.

Alla cassa con le regole 2022 L'acconto Imu 2023 si paga in base alle regole del 2022: cioè «applicando l'aliquota e la detrazione (per le sole prime case di pregio, Ndr) dei dodici mesi dell'anno precedente». E gli eventuali aumenti decisi dai Comuni per il 2023 avranno effetto solo per il saldo (il versamento è previsto per lunedì 18 dicembre, perché il 16 cade di sabato). Insomma, il conto da pagare adesso è quello riferito al primo semestre, ma con le vecchie regole, perciò se una seconda casa è stata acquistata - poniamo - il 1° aprile, l'acconto andrà calcolato applicando le aliquote 2022 a un periodo di tre mesi.

Le amministrazioni locali hanno tempo fino al 14 ottobre per inviare le proprie delibere al Mef, che dovrà poi pubblicarle entro il 28 ottobre. Così le delibere di molti Comuni per il 2023 non sono ancora approdate sul sito ufficiale delle Finanze (l'unico ad aver valore legale: www.finanze.gov.it).

Mancano ancora, ad esempio, le decisioni di Roma, Milano, Bologna, Napoli e Bari. Tra i grandi centri che hanno già deliberato, la maggioranza sta confermando il prelievo 2022, come accaduto tra l'altro a Perugia, Palermo, Genova e Firenze (che ha solo eliminato l'aliquota ridotta riservata ai locatori che tagliavano di almeno il 30% il canone dei locali commerciali, introdotta nel triennio 2020-22 per l'emergenza Covid).

Si affacciano gli aumenti L'inflazione che ha colpito anche il costo delle forniture acquistate dagli enti locali - a partire dalla bolletta energetica - potrebbe spingere alcuni consigli comunali ad alzare la pressione fiscale sugli immobili. Ma molte città non potranno aumentare l'Imu, perché hanno già le aliquote al massimo da anni.

Tra i centri che hanno già formalizzato un aumento dell'Imu per il 2023 c'è Ravenna, che lo scorso



Il Sole 24 Ore

Rassegna Stampa Economia Nazionale

30 marzo ha portato dall'1 all'1,06% l'aliquota sui capannoni (fabbricati del gruppo catastale D) e sui terreni agricoli non affittati, introducendo anche l'Imu allo 0,1% sui fabbricati rurali strumentali. Ravenna, però, è anche uno dei Comuni alluvionati, in cui il versamento dell'acconto è sospeso, e per il saldo 2023 dovrà fare i conti con la situazione post emergenza.

Per un bilancio generale bisognerà attendere l'autunno, ma la prima impressione è che gli aumenti si concentreranno nei centri di provincia in cui storicamente il prelievo era rimasto sotto i massimi o c'erano più agevolazioni. Qualche esempio. Rincari sono in arrivo in Brianza, a Cesano Maderno (con l'aliquota ordinaria dallo 0,94 all'1,04% e altre modifiche per ora solo pubblicate sul sito comunale) e a Lissone (dallo 0,93 all'1,06%, anche qui in attesa di pubblicazione sul sito ministeriale). Altri rincari coinvolgono Agliana (Pistoia), che aveva già l'aliquota ordinaria al massimo dell'1,06% e ha ridotto la casistica delle agevolazioni. E Novi di Modena, dove il prelievo base resta all'1,06%, ma passa dallo 0,86 allo 0,9% l'Imu sulle case locate a canone concordato e gli immobili produttivi usati direttamente dal proprietario.

Prime case (singole e doppie) Per l'abitazione principale è confermata l'esenzione (tranne le case di pregio in categoria A/1, A/8 e A/9).

Vale circa 4 miliardi e dal 2016 ha sempre tenuto il gettito totale dell'Imu - e della Tasi fino al 2019 - nell'ordine dei 20-21 miliardi. Con l'acconto di quest'anno, però, entra a pieno regime la regola fissata dalla Corte costituzionale per i coniugi con residenza in due case diverse: se la divisione non è fittizia, scatta l'esenzione su entrambi gli immobili.

L'Imu, tra le altre particolarità, non si paga neppure sui beni merce delle **imprese** (costruiti, invenduti e non locati). E non occorre comunicare le variazioni di valore delle aree edificabili.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Alluvione, Iva a doppio binario per scarti di prodotti e macchinari

Se il rifiuto non è nocivo ma riutilizzabile, si tratta di una cessione di beni. Si realizza una permuta con la società di raccolta e la fatturazione è reciproca

Giampaolo Giuliani

Tra i tanti problemi che in questi giorni sono chiamate ad affrontare le aziende colpite dalle recenti alluvioni, vi è anche lo smaltimento dei materiali e dei macchinari di ogni tipo che l'acqua e il fango hanno completamente o parzialmente reso inservibili. Ai fini della disciplina Iva, queste operazioni di smaltimento sono legate alla classificazione dei prodotti e del materiale di scarto di cui l'azienda intende disfarsi.

I rifiuti nocivi classificati. In generale, l'oggettiva classificazione di uno scarto di produzione come rifiuto pericoloso tossico o nocivo garantisce anche ai fini Iva la totale mancanza di un valore commerciale: ciò evita che possa attivarsi un rapporto sinallagmatico tra l'impresa produttrice dello scarto - per la quale l'operazione è priva di rilevanza ai fini Iva per carenza del presupposto oggettivo - e l'impresa che provvede al suo smaltimento, la quale realizza una prestazione di servizi rilevante ai fini Iva.

Questo tipo di operazioni possono essere attestate mediante il formulario di identificazione dei rifiuti (Fir) e gli altri documenti obbligatori, quali i registri di carico e scarico dei rifiuti.

Gli scarti riutilizzabili. Potrebbe però accadere che un rifiuto, nonostante sia privo di qualsiasi valore e rappresenti per l'impresa solo un gravoso onere, possa essere classificato ai fini ambientali tra gli scarti riutilizzabili. Si pensi - solo per fare alcuni esempi - ai mobili resi inservibili dall'acqua che però possono essere riutilizzati per realizzare altri prodotti, oppure ai macchinari da cui possono essere recuperati metalli e altri componenti.

In queste ipotesi, dal punto di vista dell'azienda che intende smaltire, le operazioni costituiscono cessioni di beni ai fini Iva, che devono essere sempre fatturate.

Pertanto, l'azienda deve ricevere una fattura dalle **imprese** che realizzano la prestazione di raccolta/ritiro e trasporto dello scarto (in questo caso parlare di smaltimento è improprio) e da parte sua emetterà una fattura per la cessione del materiale di scarto. Questo perché, ai fini della disciplina Iva, si realizza un'operazione permutativa ex articolo 11 del Dpr 633/72, che impone il duplice assoggettamento a imposta delle due operazioni quando lo scambio viene effettuato tra due soggetti passivi.

Entrambe le operazioni andranno valutate singolarmente, per quanto riguarda sia il momento impositivo, sia la base imponibile e l'aliquota da applicare.

Non deve trarre in inganno la circostanza che il ritiro avvenga gratuitamente, oppure a un prezzo palesemente fuori mercato. In tal caso, infatti, il valore del bene e della prestazione di raccolta/ritiro e trasporto



Il Sole 24 Ore

Rassegna Stampa Economia Nazionale

si equivalgono o tendono a equivalersi, e tra le parti viene realizzata - come detto - una permuta: cessione di beni contro prestazione di servizi, con un eventuale aggiustamento monetario tra le parti per la differenza.

Fatturazioni a prezzo pieno In questo quadro, è importante avere presente la sentenza della Corte di Giustizia Ue, causa C-410/17, depositata il 10 gennaio 2019. In estrema sintesi, con questa pronuncia i giudici unionali sono stati chiamati a esprimersi in ordine alla disciplina da applicare, ai fini dell'imposta sul valore aggiunto, nel caso rappresentato da una società di diritto finlandese, specializzata in servizi ambientali per l'industria e le costruzioni, e in contrasto con l'amministrazione finanziaria del proprio Paese.

A parere di quest'ultima, la società realizzava una permuta in quanto, effettuando una demolizione, doveva essere considerata come il soggetto che vende un servizio di demolizione al proprio cliente e acquista rottami metallici dallo stesso. Nel riconoscere la bontà della posizione dell'amministrazione finanziaria, i giudici hanno sottolineato anche l'importanza che entrambe le parti fatturino a prezzo pieno la propria operazione.

Scarti con eccezioni Sempre in tema di operazioni permutative occorre ricordare che il secondo comma dell'articolo 11 del Dpr 633/72 prevede una particolare disciplina nei casi in cui lo scarto non superi il 5% del corrispettivo in denaro pagato dal committente. In verità, la citata norma tratta di lavorazione di materie prime fornite dal committente e cessione al prestatore del servizio di residuati o di sottoprodotti della lavorazione; ma in assenza di prese di posizione contrarie si ritiene estensibile a numerose fattispecie in cui sono commissionati lavori di demolizione o smaltimento di materiali o scarti.

Da ultimo, si ricorda come il legislatore, con l'articolo 74 del Dpr 633/72, per determinati materiali di scarto elencati ai commi 8 e 9 ha stabilito che le fatture siano emesse senza pagamento dell'imposta (cioè soggette a una teorica aliquota "zero"), fermi restando gli obblighi di fatturazione, registrazione e liquidazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Lo scaricabarile sul Pnrr che non c'è

ALESSANDRO DE ANGELIS

L'ultima è la Corte dei Conti eletta, al tempo stesso, capro espiatorio per giustificare le proprie inefficienze e nemico pubblico, in quanto establishment che «rema contro». Prima c'erano stati «la pubblica amministrazione», il «governo Conte» per come aveva negoziato il Pnrr e pure «l'inflazione». La sostanza politica del film (titolo: Lo scaricabarile), su cui si registra un crescendo di nervosismo - neanche Casalino ai tempi d'oro aveva vergato un documento in otto punti contro il portavoce della Commissione europea - è che sta fallendo il Pnrr. «Arriverà a ore», disse il **ministro dell'Economia** a proposito della terza rata, i cui obiettivi furono raggiunti da Mario Draghi. Le ore sono diventate settimane e i soldi non sono arrivati. Mentre sono avvolti da una coltre di mistero sia gli obiettivi della prossima rata su cui il governo, per la prima volta, ha chiesto all'Europa modifiche, sia il più ampio negoziato sulla scadenza del 2026, con l'idea di spostare una parte dei progetti sui fondi di coesione che hanno una scadenza più lunga.

La vicenda è seria, perché rivela il cuore del problema su un dossier dove governo e paese si giocano la ghirba: il cortocircuito tra propaganda e realtà.

Per carità, probabilmente sarebbe stato complicato per tutti, come si dice in gergo, mettere a terra il Pnrr. Ma proprio i mesi persi dietro a misure spot e propagandistiche hanno dato alla macchina pubblica, già poco abituata a spendere, l'impressione di un allentamento della tensione attorno ad esso.

Giorgia Meloni - a proposito di interessi dell'Italia - avrebbe potuto fare di esso la principale questione nazionale: mettere alla stanga governo e Parlamento, coinvolgere le migliori energie del paese, intestarsi un cambiamento dell'Italia grazie ai soldi dell'Europa perché di certo la crescita non la fai con gli zerovirgola delle manovre di bilancio. E invece si è data l'idea che fosse un obiettivo burocratico, che arrivava da solo, mentre la politica si occupava di rave, soglia del contante, reati inesistenti, emergenze farlocche, figlie delle coppie omogenitoriali date in pasto alla curva.

In attesa che lo scaricabarile, dall'esterno verso terzi, passi all'interno (è già scritto: dei partiti verso Fitto, di Fitto verso i ministri, ed è finita la pacchia) il cronista annota come questa situazione non sia figlia del destino cinico e baro, ma di scelte precise, come l'aver cambiato la governance a processo in corso. E di pesanti scorie della cultura politica del «meno Europa c'è, meglio è», perché Giorgia Meloni è la stessa che, a un mese dal varo, diffidava del Recovery (e del Mes), invocando di affidarci piuttosto all'Fmi, manco fossimo la Tunisia, per non essere «alla mercé dell'asse franco-tedesco».

Morale della favola: a giugno avremo la maternità surrogata come reato universale e magari anche un'inutile



La Stampa

Rassegna Stampa Economia Nazionale

commissione d'inchiesta sul Covid, però non si sa quando arriveranno i soldi e come spenderli.

- © RIPRODUZIONE RISERVATA.

GLI INVESTIMENTI

L'intelligenza artificiale diventa una priorità anche per le banche

La prima a partire in Italia è Intesa Sanpaolo, ma per tutte l'AI sarà un formidabile acceleratore dei processi di digitalizzazione **Andrea Greco**

Andrea Greco

L a corsa all'Eldorado dell'intelligenza artificiale vede la finanza davanti a tutti, verso nuovi e più lucrosi livelli di servizio oltre che per soggiacere all'ingresso dei grandi operatori tecnologici nel credito. Il debutto di ChatGpt ha creato livelli di attenzione e inquietudini raramente visti. Netflix aveva impiegato 41 mesi per avere 100 milioni di clienti, Facebook 10, Instagram due e mezzo, ChatGpt 5 giorni. Postilla tecnica: i progressi di cui tutti parlano riguardano sistemi informatici "intelligenti" su base statistica, che traducono le parole in numeri e usano il termine successivo più probabile. Nessuna intelligenza "senziente" tipo quella cui mira la Artificial general intelligence (Agi), immortalata nelle opere di Asimov e Kubrick.

Piuttosto macchine di apprendimento automatico capaci di generare contenuti e servizi efficaci, se ben supervisionate dagli umani.

L'ACCORDO PER CHATGPT Tanto è bastato ai colossi bancari globali per affannarsi in decine di intese, progetti e investimenti. Bain & Company, la società di consulenza che ha stretto un accordo con Open Ai per usare ChatGpt, ha avviato in pochi mesi 80 progetti per il mondo, il 30% nel settore finanza, che la rende «la prima industria per interesse», più della distribuzione e consumo da cui viene un quinto dei progetti. Tra gli operatori più attenti sono Jp Morgan, Morgan Stanley, Goldman Sachs, Klarna, Ping An, Capital One. Il rischio, per una nicchia che parla inglese (accento yankee) è di acuire il divario competitivo ai due lati dell'Atlantico. Per questo l'Europa, dove tra i gruppi più attivi sono segnalati Bbva, Deutsche Bank, Ing ma anche Intesa Sanpaolo, non dovrebbe stare troppo indietro.

Per le banche italiane gli investimenti per l'innovazione - censiti da Abi Lab in 5,3 miliardi nel 2021, e che nel 2022 sono «in aumento o stabili» per il 90% delle associate Abi - si concentrano più sulle infrastrutture: cloud e piattaforma It, le due strade su cui passano i servizi di domani. «Per due aziende su tre l'AI generativa è oggi una priorità: i suoi vantaggi sono molteplici, perché combina l'analisi e la predizione per chi crea contenuti personalizzati - dice Iacopo Mancini, partner di Bain & Company - Nell'industria finanziaria questa tecnologia può essere particolarmente rilevante perché genera valore per il cliente, permette di ripensare ed efficientare i processi aziendali, consente di valutare più attentamente i rischi». Il consulente vede l'Italia come «partita leggermente più tardi: alcuni operatori sono in fase di sperimentazione e lancio, ma ci aspettiamo un'accelerazione importante già nel secondo semestre, per recuperare il divario con i leader esteri, che si sono mossi da fine 2022». Bain ritiene che l'AI sarà, anche per gli istituti tradizionali, «un'ottima opportunità e un acceleratore



Affari & Finanza

Rassegna Stampa Economia Nazionale

fondamentale nella trasformazione digitale dei processi, dell'accesso alla conoscenza, del supporto di filiali e clienti, riducendo il divario competitivo rispetto a fintech e banche digitali». Già nel triennio 2020-22, stima Bain, la spesa in tecnologia delle banche italiane è più che raddoppiata al 5,7% dei costi, dal 2,7% del 2017-20. E benché il grosso riguardi il cloud, la maggioranza dei banchieri oggi sostiene che la prima priorità è l'AI.

INTESA LEADER ITALIANA A questi scenari si arriverà con gradualità, dopo cospicui e pazienti investimenti, anche per trovare la schiera di professionalità Stem che mancano. Passare all'uso massivo delle diavolerie tecnologiche è più faticoso che inventare l'abaco parlante. «Costruire un bel modello di machine learning non è così complicato, e ormai credo che tutte le principali banche l'abbiano fatto - dice Walter Rizzi, responsabile prodotto e clienti di AideXa - Il problema è il design che accompagna l'algoritmo e determina se l'utente sappia utilizzare i dati generati». AideXa, banca digitale focalizzata sul credito alle Pmi, usa l'AI anche come fattore di inclusione finanziaria, per rendere bancabili anche le Pmi che non lo sarebbero con filtri tradizionali.

Intesa Sanpaolo è la banca partita prima. Il 22 maggio ha varato la nuova area di governo dedicata ad AI, innovazione e It, affidata a Massimo Proverbio. La struttura comprende 180 risorse specializzate, ma il piano d'impresa 2022-25 - con 5 miliardi stanziati per «tecnologia e crescita» - prevede l'ingresso di «circa 2.000 professionisti in ambito It». La banca usa già circa 150 applicazioni di AI nate da soluzioni interne, dalla cybersecurity all'antiriciclaggio, dall'helpdesk e dei clienti (con l'aiutante virtuale Ellis) alla consulenza operativa ai gestori. Per ovviare alle questioni etiche e di trasparenza, la banca ha sviluppato ogni applicazione secondo un processo interno basato su quattro pilastri - correttezza, spiegabilità dell'algoritmo, veridicità dei dati, supervisione umana - che seguono gli indirizzi emessi dall'AI Act. L'Europarlamento lo ha approvato l'11 maggio e vorrebbe

licenziarlo entro un anno. «Andiamo verso interazioni sempre più digitali e remote - racconta Proverbio - con un 47% dei nostri clienti che viene in filiale meno di una volta l'anno. Il dato è fondamentale per conoscere il cliente e soddisfare le sue esigenze. L'AI, intesa come machine learning o GenAI, è un modo per ottenere il risultato e riteniamo di essere tra i migliori, anche perché usiamo l'AI in modo consapevole e responsabile». Per l'ex Accenture bisogna «rendere la tecnologia una competenza centrale della banca, può essere un motore di crescita per le competenze digitali dell'Italia ». Il 14 giugno il lancio di Isibank, che da due anni il gruppo prepara per quella metà dei suoi clienti che non usa le filiali, darà la cornice

commerciale a questi processi. UNICREDIT INSEGUE Unicredit è più carsica in questa fase sull'AI, segno secondo alcuni di un'incubazione più lenta, dovuta anche alla necessità di integrare la cinese Jingle Pang, da un anno e mezzo responsabile del Digital & information office. La banca usa da tempo applicazioni di AI in aree come l'apertura di conti correnti e la gestione crediti, i processi interni e il back office. Un anno fa ha inoltre messo 1 miliardo a disposizione del progetto Technopole Roma, di cui è

Affari & Finanza

Rassegna Stampa Economia Nazionale

partner fondatore, per creare un ecosistema dell'innovazione nella capitale, e dove Unicredit sta sviluppando un progetto sul dialogo tra clienti e macchine nel solco della "interpretabilità controfattuale". Dove il cliente interroga la macchina su ipotesi alternative e ottiene simulazioni in risposta. ©RIPRODUZIONE RISERVATA.

FOCUS LE CINQUE AGEVOLAZIONI PER SOSTENERE LA TRANSIZIONE DIGITALE

Cinque agevolazioni, per sostenere gli investimenti delle **imprese** nel percorso della transizione digitale. È Transizione 4.0 una delle scommesse del Pnrr. Ma a che punto è l'utilizzo dei crediti d'imposta per l'acquisto di beni materiali e immateriali - ma anche per lo svolgimento di attività di ricerca, sviluppo e innovazione, nonché per corsi di formazione innovativi? La risposta è nell'ultimo Rapporto sul coordinamento della finanza pubblica della Corte dei conti. Sul piatto ci sono 18 miliardi, sommando i 13,4 miliardi del Pnrr e i cinque finanziati con il Piano nazionale complementare.

I crediti maturati complessivamente dalle cinque agevolazioni ammontano a 6,7 miliardi, per oltre 120 mila beneficiari. Ben 5,4 miliardi, pari all'81% del totale, si legge nel Rapporto, sono «concentrati negli investimenti in beni strumentali materiali 4.0». Se da una parte il numero di beneficiari ha già superato il target fissato per il 2024, è vero anche che la situazione è disomogenea se si guarda ai singoli incentivi. Hanno, infatti, superato l'obiettivo sia le agevolazioni per i beni strumentali 4.0 materiali che quelli immateriali standard e per la formazione 4.0. Sono indietro, invece, i crediti d'imposta per i beni immateriali 4.0 e per le attività di ricerca, sviluppo e innovazione.

Gli incentivi sono andati a finire principalmente nelle Regioni settentrionali, mentre sono le **imprese** meridionali ad aver utilizzato di più il credito per la formazione.



L'ATTUAZIONE DEL PIANO

I fondi del Pnrr la spesa va avanti al rallentatore

Nei primi mesi 2023 effettivamente utilizzati 1,2 miliardi sui 40,9 programmati per l'intero anno. A rischio la tabella di marcia del governo Giuseppe Colombo

Giuseppe Colombo

Nelle casse dello Stato sono confluiti quasi 70 miliardi, 66,9 per la precisione. Ma che fine hanno fatto i soldi del Pnrr?

È la relazione semestrale sullo stato di attuazione del Piano di ripresa e resilienza, la prima del governo Meloni, a svelare l'affanno della spesa. Che, nel meccanismo del Recovery, non prevede un allineamento perfetto tra le entrate e le uscite: c'è uno sfasamento temporale tra le risorse che arrivano da Bruxelles e l'impiego delle stesse, legate a una programmazione spalmata sull'arco temporale del Piano.

Ma l'utilizzo dei fondi procede così a rilento che a rischiare è la tabella di marcia fissata dall'esecutivo. Basta guardare i dati relativi ai primi due mesi dell'anno: appena 1,2 miliardi spesi, a fronte di una programmazione, per il 2023, che è pari a 40,9 miliardi. L'asticella si è fermata al 3,1% delle somme che bisogna utilizzare entro la fine dell'anno. Il ritardo, tra l'altro, non impatta solo sui progetti del Pnrr, che risentono di un minor afflusso delle risorse, ma rischia di generare un effetto negativo anche sulla crescita del Paese.

Se non si spenderanno in tempo i 40,9 miliardi programmati verrà a mancare un supporto fondamentale per il Pil. Secondo le stime contenute nel Rapporto sul coordinamento della finanza pubblica della Corte dei Conti, infatti, la leva del Pnrr vale circa due terzi della crescita, da qui al 2026. E un tasso medio annuo dell'1,2%. Se il Piano non aggancerà un'accelerazione, allora il tasso scenderà a 0,4%, riproponendo per l'Italia una traccia ben conosciuta: la crescita anemica, che non riesce a incanalarsi su un percorso strutturale.

Ma cosa dicono i dati relativi alle risorse spese? Innanzitutto il dato macro, la spesa cumulata al 28 febbraio: sono circa 25,74 i miliardi spesi dall'Italia da quando è nato il Pnrr. Erano poco di meno, circa 24,48 miliardi al 31 dicembre del 2022. La differenza, circa 1,2 miliardi, mette in evidenza la lenta progressione nel 2023. Fino ad oggi è stato speso il 13,44% dei 191,5 miliardi del Piano che devono essere utilizzati entro giugno del 2026. Dalla tabella sulla spesa, contenuta nella relazione semestrale, emerge innanzitutto la spinta che è arrivata dal rafforzamento dell'ecobonus e del sismabonus per l'efficienza energetica e la messa in sicurezza degli edifici: ben 8,74 miliardi, sui 25,74 spesi in totale, arrivano da questa voce. Il secondo bacino è rappresentato dai crediti d'imposta Transizione 4.0, quelli relativi a beni materiali e immateriali, ma anche all'innovazione tecnologica, ricerca e sviluppo, oltre che alla formazione. In tutto 5,4 miliardi. Se si sommano agli 8,74 miliardi degli incentivi, si arriva a 14,1 miliardi, più della metà della spesa complessiva. Una portata che non è solo quantitativa, ma che ha anche un significato qualitativo: la spesa del Pnrr è stata trainata da impieghi affidati



Affari & Finanza

Rassegna Stampa Economia Nazionale

alle imprese o a processi di fatto automatici, che non richiedono un coinvolgimento di peso delle due amministrazioni a cui appartengono (il ministero dell'Ambiente e quello per le imprese), se non per le attività di coordinamento. I dicasteri, invece, fanno decisamente più fatica. Il livello di spesa media è pari appena al 13 per cento. Il ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti si attesta sotto, al 12%, ma è anche l'amministrazione che gestisce in tutto 39 miliardi del Pnrr, il 20% del totale. Chi è sopra la media è il ministero dell'Ambiente: è responsabile di 34 miliardi del Piano (il 18% del totale) e ha fatto registrare una spesa del 25 per cento, ma il risultato è gonfiato dalla spesa per l'ecobonus e il sismabonus. Al di là delle performance dei singoli dicasteri, il dato più rilevante è la difficoltà nel portare avanti gli investimenti. Come spiega, in un passaggio emblematico, la stessa relazione: «La maggior parte delle amministrazioni - si legge - ha registrato un livello di spesa inferiore alle previsioni, che denota un ritardo nella fase di definizione e avvio delle misure che potrebbe incidere sulla effettiva realizzazione dell'intero Piano». La questione diventa come recuperare il ritardo. E si aggancia qui la decisione del governo di mettere mano ai progetti, con una revisione che si punta a chiudere prima della scadenza, fissata dall'Europa per il 30 agosto. L'inflazione, ma anche una burocrazia che ancora frena i progetti, nonostante le semplificazioni introdotte, sono le ragioni principali che l'esecutivo indica per spiegare la necessità di procedere speditamente con la revisione del Piano. Che, al momento, è a un livello iniziale, con l'indicazione da parte dei ministeri degli investimenti che stanno registrando criticità. In tutto sono 120 le misure che fanno fatica e che perciò potrebbero lasciare il Pnrr, traslocando su altre programmazioni di fondi europei. Se resisteranno, invece, saranno ridimensionati nei prossimi assaggi intermedi. Sempre che Bruxelles dica sì. ©RIPRODUZIONE RISERVATA.

L'INTERVENTO

CLOUD, BIG DATA E AUTOMAZIONE LE IMPRESE CHE NON SI TRASFORMANO RISCHIANO LA SOPRAVVIVENZA

*Donato Ferri * Il 20% delle aziende italiane che hanno scelto un modello di crescita orientato all'innovazione e all'internazionalizzazione hanno livelli di redditività molto più alti di quelle focalizzate sul mercato nazionale e una maggiore capacità di adattamento*

Donato Ferri

Il 2023 ha preso il via in un contesto geopolitico ed economico profondamente mutato. La ripresa post pandemica è stata rallentata dalla guerra e dalle conseguenti pressioni inflazionistiche per l'incremento dei prezzi energetici. L'inflazione ha indotto le banche centrali a politiche monetarie restrittive, incrementando il costo del denaro ai ritmi più elevati da almeno quarant'anni.

In risposta al lancio da parte degli Usa di un corposo programma di sussidi all'industria, la Commissione europea ha proposto un nuovo "Green Deal Industrial Plan", che collega i fili della transizione energetica e digitale attraverso semplificazioni, armonizzazioni regolatorie e accesso a finanziamenti per favorire i settori industriali europei. In un mercato più competitivo e in rapida trasformazione, il costo della "non trasformazione" è salito in maniera vertiginosa.

Le imprese italiane hanno mostrato una resilienza inaspettata.

Nel 2021 e nel 2022 il Pil è cresciuto più dell'economia mondiale nel suo complesso: nel quarto trimestre 2022 l'Italia si trovava già al +1,8% rispetto ai livelli precrisi in termini reali, mentre la Francia si fermava al +1,2% e la Germania a +0,2%. Anche nel primo trimestre 2023 la crescita italiana è stata superiore alle attese (+0,5%). Questa solidità si deve, in realtà, a processi di trasformazione già in atto, aiutati dalle riforme del mercato del lavoro e alle politiche di incentivazione (soprattutto il Piano Industria 4.0) dell'ultimo decennio, che avevano rilanciato, già prima della pandemia, investimenti in automazione e aumento della produttività, avviando una fase di crescita della produzione industriale e dell'export.

Circa il 20% delle aziende negli ultimi anni ha deciso di seguire un differente modello di crescita: più orientato verso l'esterno, agile rispetto ai cambiamenti del mercato globale e focalizzato sulla seconda wave di innovazione tecnologica e di prodotto. È questo il modello che ha trovato, spesso prima dei propri competitor internazionali, la chiave per generare l'80% delle esportazioni e del valore aggiunto del Paese.

Le altre aziende, più orientate al mercato locale, agiscono in un contesto più prevedibile ma con basse prospettive di crescita, bassa capitalizzazione e difficoltà di accesso al credito, inasprite dall'incremento dei tassi. Nell'attuale incertezza, questo modello di sviluppo "locale" presenta dei crescenti rischi di sopravvivenza. Un'analisi comparata indica che le imprese italiane medio-grandi internazionalizzate hanno livelli di redditività molto più alti di quelle focalizzate sul mercato nazionale (aumento della



Affari & Finanza

Rassegna Stampa Economia Nazionale

redditività medio del 30%, con picchi fino a +100%); queste aziende sono inoltre caratterizzate da una maggiore attenzione a politiche di innovazione (impiegano il 15% in più di lavoratori specializzati in R&D e il doppio in IT) e da una maggiore agilità di adattamento, grazie all'integrazione nei mercati esteri dove è più facile captare i venti dei repentini cambiamenti.

Elemento chiave è l'adozione di tecnologie innovative quali cloud, big data, automazione e IoT, leve su cui si è costruito il nuovo archetipo di impresa. Anche il Pnrr dovrebbe guardare a queste realtà e provare progressivamente a saldare gli interventi della prima ora con altri orientati ai bisogni di queste aziende che possono garantire la crescita di cui avremo bisogno per ripagare il debito contratto in questa fase e per sostenere i meccanismi in arrivo del nuovo patto di stabilità.

Tutto questo, tra l'altro, è pienamente in linea con gli orientamenti strategici globali in materia di investimenti tecnologici. Secondo EY, il 50% dei Ceo europei intende investire sull'adozione di soluzioni di robotica (11%) per aumentare la produttività; per il 24% investire nella transizione digitale è la priorità per creare valore a lungo termine. I trend degli investimenti sulle tecnologie emergenti convergono sull'IA (80% delle imprese stanno investendo o hanno intenzione di farlo entro l'anno), l'automazione, e la robotica (79%), l'edge computing (69%) e l'IoT (62%). La versatilità di queste tecnologie e la loro capacità di combinarsi per generare soluzioni su misura le ha rese impiegabili in tutti i settori produttivi.

È evidente, quindi, che i segmenti più competitivi del tessuto produttivo italiano stanno mettendo in campo investimenti tecnologici coerenti con i trend globali. La sfida per completare la transizione verso un nuovo modello di sviluppo riguarda la diffusione di competenze abilitanti all'adozione della tecnologia. Su questo l'Italia deve recuperare terreno: nel 2022 solo il 23% della popolazione era in possesso di competenze digitali superiori a quelle base (il quarto valore più basso nell'Ue) e i laureati nel settore IT costituivano l'1,4% dei laureati, contro il 4,9% di media europea. Solo il 15% aziende forniva formazione tech ai dipendenti.

I Ceo e gli imprenditori dovranno agire con rapidità per imparare a decodificare le opportunità di questo mondo in transizione e dovranno spesso ridisegnare le organizzazioni rispetto a un futuro che non aspetta.

* EY Europe West Consulting Managing partner ©RIPRODUZIONE RISERVATA.

I CONTI

La ristorazione collettiva sull'orlo del default

I costi dei generi alimentari corrono ancor più dell'inflazione media. Ma tutti i contratti con la Pubblica amministrazione hanno tariffe bloccate Michele Zaccardi

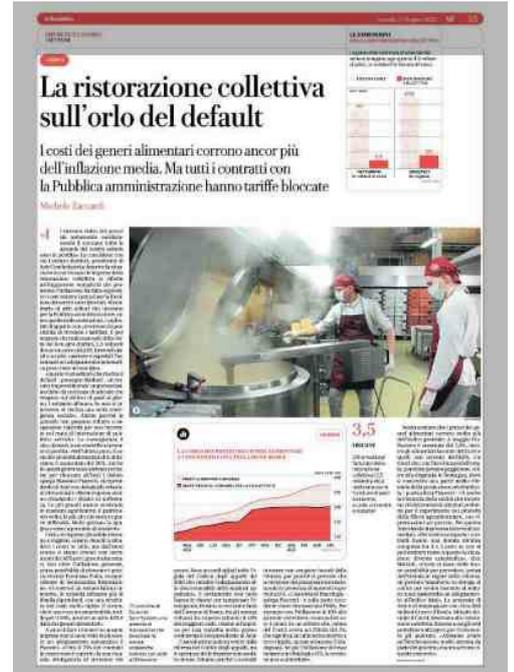
Michele Zaccardi

«Il violento rialzo dei prezzi sta seriamente condizionando il mercato: tutte le aziende del nostro settore sono in perdita». La concisione con cui Lorenzo Mattioli, presidente di Anir **Confindustria**, descrive la situazione in cui versano le **imprese** della ristorazione collettiva si riflette nell'apparente semplicità del problema: l'inflazione ha fatto esplodere i costi mentre i prezzi per la fornitura dei servizi sono bloccati. Al contrario di altri settori che lavorano per la Pubblica amministrazione, come quello delle costruzioni, i capitolati di appalto non prevedono la possibilità di rivedere i tariffari. E per **imprese** che realizzano più della metà del loro giro d'affari, 3,5 miliardi di euro su poco più di 6, fornendo pasti a scuole, caserme e ospedali l'assenza di un adeguamento automatico pesa come un macigno.

«Questo è un settore che rischia il default - prosegue Mattioli - un tessuto imprenditoriale importantissimo fatto da centinaia di aziende che erogano 4,5 milioni di pasti al giorno, 1 miliardo all'anno. Se non si interviene si rischia una seria emergenza sociale». Anche perché le aziende non possono ridurre o sospendere l'attività per non incorrere nel reato di interruzione di pubblico servizio. La conseguenza è che, da mesi, sono costrette a lavorare in perdita. «Nell'ultimo anno, il costo dei prodotti alimentari che utilizziamo è aumentato del 30%. Anche in questi giorni sono arrivate richieste per ritoccare all'insù i listini» spiega Massimo Piacenti, vicepresidente di Anir con delega alle relazioni istituzionali. «Molte **imprese** stanno chiudendo i bilanci in sofferenza. Le più grandi stanno erodendo in maniera significativa il patrimonio netto, le più piccole sono in grave difficoltà. Molte gettano la spugna o sono in procinto di vendere».

Certo, le **imprese** più solide riescono a reggere. «Siamo riusciti a chiudere i conti in utile, ma dall'anno scorso ci siamo trovati con incrementi del 40% per i generi alimentari, ben oltre l'inflazione generale, senza possibilità di ritoccare i prezzi» ricorda Tommaso Putin, vicepresidente di Serenissima Ristorazione. «Il nostro è un settore labour intensive, in azienda abbiamo più di 10mila dipendenti, con una struttura dei costi molto rigida: il lavoro, che è una voce incompressibile, incide per il 40%, mentre un altro 40% è dato dai generi alimentari».

A snocciolare i numeri su quante **imprese** non si sono viste riconoscere un adeguamento automatico è Piacenti. «Circa il 75% dei contratti in essere non è coperto da una clausola obbligatoria di revisione dei prezzi. Sono accordi siglati sotto l'egida del Codice degli appalti del 2016 che rimette l'adeguamento alla discrezionalità delle stazioni appaltanti». E ovviamente non tutte hanno le risorse per tamponare



Affari & Finanza

Rassegna Stampa Economia Nazionale

l'emergenza. Persino la revisione fatta dal Comune di Roma, tra gli esempi virtuosi, ha coperto soltanto il 40% dei maggiori costi. «Siamo all'aspirina per una malattia molto grave» commenta il vicepresidente di Anir.

Una soluzione poteva venire dalla riforma del Codice degli appalti, ma le speranze delle imprese sono andate deluse. Intanto perché i contratti in essere non vengono toccati dalla riforma, poi perché si prevede che la revisione dei prezzi sia riconosciuta solo in presenza di aumenti superiori al 5%. «Una sorta di franchigia - spiega Piacenti - e sulla parte eccedente viene riconosciuto l'80%. Per esempio con l'inflazione al 10% alle aziende verrebbero riconosciuti solo 4 punti. In un settore che, prima del Covid, aveva un Ebitda del 5%, che significa un utile netto intorno a zero virgola, questa soluzione è inadeguata. Se poi l'inflazione dovesse tornare a un fisiologico 2%, la revisione non scatterebbe».

Senza contare che i prezzi dei generi alimentari corrono molto più dell'indice generale. A maggio l'inflazione è cresciuta del 7,6%, mentre gli alimentari lavorati del 13,4% e quelli non lavorati dell'8,9%. Un trend che, con l'avvicinarsi dell'estate, potrebbe persino peggiorare. «Oltre alla disgrazia in Romagna, dove si concentra una parte molto rilevante della produzione ortofrutticola - puntualizza Piacenti - c'è anche la minaccia della siccità che incombe: ciò determinerà ulteriori problemi per il reperimento dei prodotti della filiera agroalimentare, con ripercussioni sui prezzi». Per questo Anir chiede al governo interventi immediati. «Nel nostro comparto i contratti hanno una durata minima compresa tra 3 e 5 anni: se non si può mettere mano a questo la situazione diventa catastrofica», dice Mattioli. «Credo ci siano delle buone possibilità per prevedere, prima dell'entrata in vigore della riforma, un periodo transitorio in deroga al codice per venire incontro al settore: a noi basterebbe un adeguamento all'indice Istat». La proposta di Anir è di rimpinguare con circa 200 milioni di euro il fondo, istituito durante il Covid, destinato alla ristorazione collettiva. Risorse a cui gli enti potrebbero attingere per riconoscere gli aumenti. «Abbiamo avuto un'interlocuzione molto attenta da parte del governo, ma ora servono risposte concrete».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

LA RICERCA

Poco valorizzati e insoddisfatti quasi metà degli occupati si scopre fragile

La School of Management del Politecnico di Milano: tra chi ha cambiato posto e chi vorrebbe farlo, il 46% non è a suo agio con l'attività che svolge Luigi dell'Olio

Luigi dell'Olio

"Dipendenti felici generano azionisti soddisfatti", scriveva qualche giorno fa il Financial Times, a indicare i risultati di uno studio che mostra il legame tra il benessere del personale e la performance finanziaria delle aziende. A realizzarlo un team composto da accademici di Oxford e di Harvard, che ha sottoposto un questionario in merito a 15 milioni di lavoratori nel mondo e poi ha incrociato le risposte con i risultati delle **imprese** presso le quali sono occupati. "Il senso di appartenenza e la sensazione di sviluppare al meglio il proprio potenziale sono i temi che maggiormente innescano il benessere in azienda", scrivono gli autori dello studio, sottolineando come questi aspetti siano più rilevanti dello stress percepito, che in alcune situazioni non è vissuto come un freno. L'articolo cita anche una ricerca dell'assicuratore sanitario Vitality, dalla quale emerge il legame tra cattiva salute mentale dei dipendenti ed efficienza sul posto di lavoro.

I risultati dell'indagine stanno creando grande dibattito in un periodo caratterizzato da uno spostamento degli equilibri in azienda, iniziato con l'emergenza sanitaria e il ricorso forzato allo smart working. Il senso diffuso di precarietà generato dall'esperienza pandemica e i vantaggi riscontrati nel lavoro agile hanno portato molte persone ad attribuire maggiore importanza che nel passato al tema dell'equilibrio tra vita privata e lavoro.

Complice il fatto che nell'era digitale, con la tecnologia che diventa appannaggio di un ampio numero di **imprese** e di persone, sono proprio queste ultime a fare la differenza con le loro competenze, la loro creatività e il loro impegno.

Secondo una recente ricerca dell'Osservatorio Hr Innovation Practice, curato dalla School of Management del Politecnico di Milano, appena l'11% dei lavoratori italiani sta bene nelle tre dimensioni del benessere, psicologico, relazionale e fisico, con il primo aspetto che evidenzia le maggiori fragilità. Un numero preoccupante, che spiega il fenomeno delle grandi dimissioni, destinato a durare ancora a lungo secondo gli autori dello studio.

Se alle persone che hanno cambiato lavoro negli ultimi dodici mesi si sommano coloro che vorrebbero farlo, si legge nell'indagine, si arriva al 46% della forza lavoro. In sostanza, quasi un italiano su due è insoddisfatto dell'attività che svolge. E l'incidenza sale al 77% tra gli under 27, coloro che maggiormente vedono soffocate le proprie ambizioni in un mercato del lavoro come quello italiano tradizionalmente av

verso i più giovani. Ma c'è anche un altro dato di rilievo che emerge dallo studio della School



Affari & Finanza

Rassegna Stampa Economia Nazionale

of Management del Politecnico di Milano: il 41% di chi ha cambiato, oggi si dice insoddisfatto della scelta compiuta. È il fenomeno conosciuto negli Stati Uniti come great regret, che in Italia caratterizza maggiormente gli uomini e le persone co

n più di 50 anni di età. Un altro trend emergente è quello dei cosiddetti quiet quitter: ben il 12% dei lavoratori italiani (circa 2,3 milioni di persone) oggi si limita a fare il minimo indispensabile e non è coinvolto emotivamente nelle attività lavorative, perché non si sente valorizzato nei propri talenti e ha deciso di "spegnersi", utilizzando al minimo le proprie energie sul lavoro. All'estremo opposto, c'è un 6% (circa 1,1 milioni di lavoratori) di job creeper, che non riesce a smettere di lavorare, anche nei momenti in cui ci si dovrebbe ded

icare alla vita privata. Fenomeni diversi, accomunati dal fatto di evidenziare un malessere diffuso di cui le **imprese** farebbero bene a tenere conto non solo per ragioni etiche, ma per la loro stessa competitività. Del resto, a fronte del 59% di aziende che prevede una crescita dell'organico nei prossimi mesi, ben il 94% ha difficoltà ad assumere nuovo personale. Un problema che riguarda in primis le professionalità digitali, ma non solo: mancano anche profili tecnici, operai e manutentori. Occorre un cambio di passo senza esitazioni, avvertono gli autori dello studio, chiamando in causa soprattutto le direzioni del personale affinché sensibilizzino i vertici delle aziende per ridisegnare il rapporto con i lavoratori. Tra le ricette indicate, la necessità di ascoltare le esigenze dei dipendenti e quella di individuare le competenze che saranno necessarie nei prossimi tre-cinque anni per pianificare in maniera strategica le attività di riqualificazione, fondamentali per garantire l'impiegabilità futura delle persone e i

l successo del business. Non solo. Un sondaggio di Microsoft ha fatto luce sui digital debts, cioè lo scotto da pagare al fatto di essere sempre connessi. In termini lavorativi, per chi opera in ufficio questo significa passare circa due giorni di lavoro a settimana tra riunioni, call e gestione della posta elettronica. Un lavoro nel lavoro che porta le persone ad avere la sensazione di essere continuamente interrotte

nella propria attività. Con la conseguenza di risultare una zavorra per il contributo del lavoratore all'azienda e di pesare anche sul suo l

ivello di soddisfazione. Indicazioni che suggeriscono di ripensare a fondo i modelli organizzativi, pur nella consapevolezza che non esistono soluzioni facili per una questione complessa come questa. Ma di certo occorre cambiare rotta per non

rischiare di soccombere. ©RIPRODUZIONE RISERVATA

La fotografia scattata dall'Agid sulla base delle dichiarazioni fornite dalle amministrazioni

P.a., siti web a fruibilità limitata

Solo il 38% risulta conforme agli standard di accessibilità

ANTONIO CICCIA MESSINA

Il 60% dei siti web delle pubbliche amministrazioni si autodichiara solo parzialmente accessibile, il 2% è non accessibile, mentre appena il 38% si definisce conforme agli standard di fruibilità. È quanto risulta dal monitoraggio dell'Agid (Agenzia per l'Italia digitale) sulle dichiarazioni di accessibilità che le p.a.

devono obbligatoriamente compilare e mettere a disposizione sul sito web con un apposito collegamento.

Si tratta di un adempimento derivante dalla direttiva Ue 2016/2012, recepita dal dlgs n. 106/2018 (che ha novellato la legge 4/2004, nota come legge Stanca), in base al quale le p.a. devono scrivere o aggiornare la dichiarazione di accessibilità per ogni loro servizio, entro il 23 settembre di ogni anno.

La direttiva citata prescrive l'accessibilità e cioè esige che i sistemi informatici eroghino i servizi e forniscano informazioni fruibili, senza discriminazioni, anche da parte di coloro che a causa di disabilità necessitano di tecnologie assistive o configurazioni particolari.

Questi obblighi, peraltro, non riguardano solo le pubbliche amministrazioni istituzionali. La platea è vastissima.

Tra i soggetti obbligati, per effetto della legge n.

4/2004, troviamo gli **enti** pubblici economici, le aziende private concessionarie di servizi pubblici, le aziende municipalizzate regionali, gli **enti** di assistenza e di riabilitazione pubblici, le aziende di trasporto e di telecomunicazione a prevalente partecipazione di capitale pubblico e le aziende appaltatrici di servizi informatici, gli organismi di diritto pubblico, tutti i soggetti che usufruiscono di contributi pubblici o agevolazioni per l'erogazione dei propri servizi tramite sistemi informativi o internet ed anche gli operatori che offrono servizi al pubblico attraverso siti web o applicazioni mobili, con un fatturato medio, negli ultimi tre anni di attività, superiore a cinquecento milioni di euro.

E l'elenco non è ancora completo, visto che, in base al dlgs n. 82/2022 (attuativo della direttiva Ue 2019/882), dal 28 giugno 2025 gli obblighi di accessibilità sono estesi a tutti gli operatori economici, in relazione ai prodotti e servizi previsti dall'articolo 1 del medesimo decreto (tra cui dispositivi mobili e computer, servizi bancari, elettronica di consumo, apparecchiature mediche, trasporti, commercio elettronico) La questione dell'accessibilità e fruibilità dei siti internet e delle applicazioni mobili è prioritaria considerato l'uso quotidiano dei servizi in rete che tutti devono fare sia per le pratiche amministrative, per ottenere un servizio pubblico e anche per ottenere servizi dal settore delle imprese



Italia Oggi Sette

Rassegna Stampa Economia Nazionale

private.

La non accessibilità e la non fruibilità dei siti e delle applicazioni mobili pregiudica l'accesso a beni e servizi.

La disciplina europea e italiana della materia ha attribuito all'Agid compiti di monitoraggio, che danno risultati non troppo confortanti.

I soggetti obbligati (al momento quelli elencati dalla legge del 2004, modificata nel 2018) devono verificare l'accessibilità dei siti web e delle applicazioni mobili, in conformità con la direttiva Ue 2016/2102. Fatto questo le p.a. possono compilare la dichiarazione di accessibilità. Una volta compilata, la dichiarazione di accessibilità viene messa a disposizione di tutti grazie ad un link posto sul footer del sito web o nell'apposita sezione dello store relativamente alle app mobile.

Le amministrazioni hanno l'obbligo di compilare o aggiornare la dichiarazione di accessibilità, per ogni loro servizio, entro il 23 settembre di ogni anno.

Tutte le dichiarazioni di accessibilità pubblicate entro questa data hanno validità fino al 23 settembre dell'anno successivo.

Il modello da compilare è fornito dall'AgID a questo indirizzo <https://form.agid.gov.it/> La dichiarazione di accessibilità deve dare conto dello stato di conformità, indicare contenuti, sezioni e funzioni non accessibili, in caso di non conformità parziale o totale. In dettaglio si tratta di descrivere le aree dei siti web accessibili e quelle non accessibili, di fornire informazioni generali sul sito o applicazione e informazioni sul grado di conformità del sito web alle linee guida del settore, specificando il livello di conformità raggiunto.

La dichiarazione deve riferire sui test condotti per verificare l'accessibilità del sito web.

In caso di mancata conformità agli standard di accessibilità la legge Stanca, all'articolo 9, prevede la responsabilità dirigenziale e disciplinari dei dirigenti (per le pubbliche amministrazioni) e una sanzione amministrativa fino al 5% del fatturato (per i soggetti privati).

I numeri del monitoraggio, diffusi sul sito <https://accessibilita.agid.gov.it/monitoraggio>, sono notevoli: sono 2.777.479 le pagine dei siti valutate e le dichiarazioni di accessibilità compilate dal 2020 sono state 32.440.

I siti valutati sono stati 14.483, di cui 6.660 di **comuni** e loro consorzi e associazioni, 4.553 di istituti di istruzione statale e 3.270 di altri tipi di **enti**.

Il monitoraggio dei siti snocciola la percentuale di errori in base all'area geografica (con la provincia di Trento più virtuosa con il 7,16% e la valle d'Aosta la meno virtuosa con il 24,43% di incidenza di errori).

Quanto alle dichiarazioni di accessibilità presentate entro il 30 settembre 2022, ammontanti a 12.709, si contano 4.854 autovalutazioni di conformità (pari al 39%), mentre quelle di parziale conformità sono 7.661 (60%) e, infine, quelle di non conformità sono 194 (2%).

Italia Oggi Sette

Rassegna Stampa Economia Nazionale

L'Agid riferisce che gli errori maggiormente riscontrati sui siti della p.a. riguardano la mancanza di indicatore visivo del focus quando gli utenti navigano con la tastiera anziché con il mouse (33,8%), la presenza di informazioni veicolate esclusivamente attraverso il colore, come ad esempio i link non sottolineati (19,9%) e la presenza di testo con livello di contrasto del colore con lo sfondo non sufficiente (11,8%).

È ancora lunga la strada, dunque, per avere siti con contenuti comprensibili, percepibili in modo chiaro da tutti gli utenti, con contenuti e navigazione tesa a semplificare l'interazione dell'utente, e infine, robusti, cioè tali da essere interpretati in modo affidabile su diverse piattaforme e dispositivi.

Italia Oggi Sette

Rassegna Stampa Economia Nazionale

agli utenti che esercitano o che intendono esercitare i loro diritti derivanti dal diritto dell'Ue; - informazioni di dettaglio sulla procedura (da rendere disponibili prima del login) tra cui: fasi procedura; autorità competente responsabile della procedura; sistemi autenticazione; mezzi di appello contro le decisioni dell'ente; modalità di pagamento online; scadenze previste per utente e autorità competente. Con riferimento al secondo obiettivo, da raggiungere entro il corrente 2023, gli enti nazionali dovranno rendere disponibili sui propri siti, e referenziarli sul portale Your Europe, i servizi riferibili alle procedure individuate dal regolamento Ue.

Inps e i servizi oltre confini. L'Inps, spiega il messaggio 1866/2023, ha provveduto fin da dicembre 2020 a popolare una apposita sezione del proprio sito web con le informazioni richieste (la sezione è consultabile al link <https://www.inps.it/it/it/inps-comunica/diritti-e-obblighi-in-materia-di-sicurezza-sociale-nell-unione-e.html>).

In relazione al secondo obiettivo, in particolare, sta rendendo disponibili, a cittadini e imprese, sul proprio sito internet, e referenziarle (tramite un link) sul portale Your Europe, un insieme di procedure ricadenti nei tre ambiti individuati dal regolamento Ue per i quali è referente: lavoro; pensionamento; avvio gestione e chiusura di impresa.

Le procedure per le quali l'Inps è referente sono 8.

Per ognuna, l'Inps ha individuato alcuni procedimenti amministrativi d'interesse del progetto Sdg (si veda la tabella in pagina).

Dall'Anpal i dati della misura nata nel 2014. In 8 anni un milione e mezzo di prese in carico

Garanzia giovani porta al lavoro

Politiche attive per 879 mila persone. Il 66% è occupato

ANTONIO LONGO

Dal 2014 al 2022 sono stati quasi 1 milione e mezzo i giovani che, nell'ambito del programma Garanzia giovani, sono stati presi in carico dai centri per l'impiego e dalle agenzie per il lavoro. Di questi, circa 879 mila hanno partecipato almeno ad una misura di politica attiva, con oltre 534 mila che risultano avere un'occupazione alle dipendenze in essere, con un tasso di inserimento occupazionale pari al 66,4%. Sono alcune dei numeri contenuti del rapporto di Anpal sull'attuazione del programma Garanzia giovani in Italia che sta per volgere a termine.

La misura. L'istituzione di Garanzia giovani nasce dalla raccomandazione della Commissione europea dell'aprile 2013, finalizzata a contrastare l'inattività giovanile e a favorire un più agevole ingresso nel mercato del lavoro dei giovani. In Italia il programma è stato avviato il 1° maggio 2014, rivolto ai 15-29enni disoccupati o inattivi al di fuori di ogni ciclo di istruzione e formazione, i cosiddetti "Neet" (Not in education employment or training). Il percorso inizia con la registrazione al programma da parte del giovane, entro 60 giorni dall'adesione il servizio competente lo contatta per fissare un appuntamento. Preso in carico, dopo la fase di accoglienza a carattere universale con servizi di informazione, orientamento e supporto, si procede alla stipula del patto di servizio, fase in cui viene definito il percorso personalizzato per l'inserimento lavorativo o per il rientro in formazione/istruzione, in coerenza con le caratteristiche personali, formative e professionali dell'utente definite attraverso il sistema di profiling. Entro 4 mesi dal momento della presa in carico il servizio competente offre al giovane servizi di orientamento e di accompagnamento al lavoro individualizzati, interventi di inserimento e reinserimento in percorsi di istruzione e formazione o un'esperienza di lavoro.

I numeri. Dall'avvio del programma al 31 dicembre 2022 i giovani che si sono registrati al programma sono stati oltre 1 milione e 717 mila, in prevalenza nelle **regioni** del Mezzogiorno (43,1%), a seguire quelle del Nord-Ovest (21,7%), la quota restante si ripartisce tra le **regioni** del Centro (19,1%) e quelle del Nord-Est (16,1%). Si evidenzia una percentuale più elevata di maschi (52%) mentre la maggior parte dei giovani ha un'età compresa tra i 19 e i 24 anni (56,1%), un terzo circa è rappresentato dai "più adulti" (25-29 anni), mentre i "più giovani" (15-18 anni) sono circa il 10%. I dati mostrano una leggera prevalenza di registrazioni dei "più giovani" nelle **Regioni** del Nord e dei "più adulti" nel Mezzogiorno e nel Centro Italia. Nel periodo di osservazione sono quasi 1 milione e mezzo i giovani che dopo essersi registrati al programma sono stati presi in carico dai servizi competenti, ossia centri per l'impiego e agenzie per il lavoro. Il 58,3% dei presi in carico ha un titolo secondario superiore, seguito dal 23,1% di giovani con al più la licenza media. In Lombardia e Campania si conta il maggior



Italia Oggi Sette

Rassegna Stampa Economia Nazionale

numero di giovani che si sono registrati, seguite da Sicilia e Puglia. Nella fase successiva, queste stesse **regioni** confermano la maggiore partecipazione dei giovani, altre migliorano i volumi dei giovani inseriti nel programma rispetto ai registrati, in particolare il Lazio.

Osservando l'andamento annuale delle prese in carico si delinea un trend decrescente: dopo il picco del 2015, anno di avvio effettivo del programma, nelle annualità successive il numero dei giovani presi in carico dai servizi competenti è via via diminuito con un minimo in corrispondenza del 2020, anno della pandemia e del lockdown. Nel 2021 si registra una ripresa che, però, non viene confermata nel 2022, anno in cui si nota invece una flessione nella partecipazione dei giovani al programma.

Rispetto ad un valore medio nazionale del 65,7%, la situazione a livello territoriale appare diversificata, nel complesso poco più di 6 giovani su 10 hanno sottoscritto il patto di servizio nei termini stabiliti, ma in alcuni contesti regionali il tasso è decisamente più contenuto, in particolare in Umbria (35,8%), in Calabria (37,5%) e nelle Marche (41,7%). Altre **regioni** presentano percentuali al di sopra del valore medio nazionale, come la Toscana (84,1%) e il Veneto (83,5%).

La partecipazione alle misure di politica attiva.

Sono stati circa 879 mila i giovani che hanno partecipato ad una misura di politica attiva prevista dal programma.

Di questi, il 36,2% nel Sud e Isole e il 44,3% nelle **regioni** del Nord. Non si osservano differenze di genere significative, se non nelle **regioni** del Nord-Ovest dove la distanza tra uomini e donne è di 10 punti percentuali a favore dei primi. La fascia di età più coinvolta è quella dei giovani 19-24enni (57,6%), seguita dai più adulti 25-29enni (31,9%). Il 42,5% dei giovani ha un livello di profilazione medio-alto e il 35,5% alto. Complessivamente, il tasso di copertura è pari al 64,5%, con punte del 90,6% in Lombardia e dell'86,1% in Veneto. Molte le **regioni** che presentano un tasso al di sotto del valore medio, in particolare la Sardegna (40,6%), la Calabria (41,2%) e la Campania (49,8%). In riferimento al tasso di avvio ad una misura di politica attiva entro quattro mesi dalla presa in carico, tale indicatore si attesta su un valore medio nel periodo pari al 46,3%. A livello regionale si osserva, tuttavia, un'estrema variabilità: Lombardia e **P.A.** di Trento si collocano al di sopra del valore medio, con, rispettivamente, l'86,1% e il 71%. Un gruppo di **regioni** si posiziona intorno o poco al di sopra del 50% (Lazio, Friuli-Venezia Giulia, Puglia, Piemonte e Veneto). Sono 13 le **regioni** che si attestano sotto il valore medio, con situazioni poco performanti in Abruzzo, Molise e Sardegna.

Il tirocinio è la misura più attuata. Le misure complessivamente erogate dai servizi competenti ai giovani sono oltre 1,9 milioni. Nello specifico, sono stati forniti oltre 848 mila servizi (orientamento specialistico e accompagnamento al lavoro) e oltre 1 milione di misure di politica attiva.

Gli interventi di politica attiva offerti dalla rete dei servizi per il lavoro hanno riguardato prevalentemente i tirocini (56,8%) che rappresentano da sempre la quota più consistente delle misure erogate. Gli incentivi occupazionali, con il 19%, sono la seconda misura più attivata. Nel quadro delle misure disponibili

Italia Oggi Sette

Rassegna Stampa Economia Nazionale

seguono la formazione con il 17,1% e l'accompagnamento al lavoro con il 4,8%. In alcuni contesti regionali il tirocinio extra-curricolare ha rappresentato quasi completamente il totale delle politiche avviate raggiungendo valori superiori al 70% (Piemonte, Lazio e Basilicata), mentre in altri contesti territoriali si registra una concentrazione intorno al 30%, lasciando ampio spazio anche alla formazione, come nel caso della Puglia, o alla formazione e agli incentivi, come nel caso della P.A. di Trento. L'accompagnamento al lavoro, che ha avuto un ruolo marginale nella maggior parte delle regioni, è stato invece utilizzato soprattutto dalla Lombardia dove raggiunge il 13,5%, seguita dalla Toscana con il 9,8% e dal Piemonte con l'8%. Il servizio civile, che nel complesso ha coinvolto un numero esiguo di giovani, rappresenta l'8,2% delle misure avviate nella P.A. di Trento e il 4,2% in Toscana.

Gli inserimenti occupazionali. Sono 804 mila 868 i giovani che hanno concluso una o più politiche attive all'interno del programma, di questi 534 mila 474 risultano avere un'occupazione alle dipendenze in essere, con un tasso di inserimento occupazionale pari al 66,4%. Considerando la tipologia di politica attiva, i tassi di occupazione più elevati si registrano per gli incentivi occupazionali (76,8%) e per l'accompagnamento al lavoro (76,6%).

Continua ad essere importante il tasso di occupazione registrato per i giovani che hanno concluso un percorso di volontariato nell'ambito del servizio civile, pari al 56,9%, mentre resta basso il tasso di occupazione per i giovani impegnati in corsi di formazione per l'inserimento lavorativo. La quota di lavoratori a tempo determinato è pari al 19,4%, mentre la quota dei contratti di natura stabile raggiunge il 77,7% (63,4% il tempo indeterminato e 14,3% l'apprendistato). I tassi di occupazione per regione continuano a mostrare una consistente forbice tra le regioni del Centro-Nord e quelle del Sud, tale gap passa da valori minimi per la Sicilia, la Puglia e la Calabria (rispettivamente 48%, 52,6% e 52,7%) a valori massimi per la Lombardia (79,3%), il Veneto (77,1%) e la Toscana (75,7%).

Occupazione al termine del tirocinio in Garanzia giovani.

Nel quadriennio 2019-2022, i giovani tirocinanti (15-29 anni) coinvolti in tirocini extra-curricolari sono stati 691.737, di cui circa 241 mila (34,8%) sono Neet iscritti alla Garanzia giovani.

Il 56,3% dei tirocini è stato avviato nelle regioni del Nord Italia (il 49,4% per Garanzia giovani), il 18,9% nelle regioni del Centro (il 22% per Garanzia giovani) e il 24,8% nelle regioni del Mezzogiorno (il 28,6% per Garanzia giovani).

Nel periodo considerato il peso percentuale dei giovani tirocinanti in Garanzia giovani si è progressivamente ridotto, passando dal 40,1% per l'anno 2019 al 29% del 2022. A sette giorni dalla fine del tirocinio in Garanzia giovani, il 40,3% dei tirocinanti risultava avere un contratto di lavoro alle dipendenze o para-subordinato. A 30 giorni dalla chiusura del tirocinio la percentuale di giovani con un'occupazione sale al 53,1%.

Caccia ai talenti Con meno tasse

ISIDORO TROVATO

in tempi di intelligenza artificiale, di rivoluzione digitale, di automazione e tecnologia, è più che mai necessario interrogarsi sul futuro del mondo del lavoro. Lo ha fatto anche Confapi (Confederazione italiana della piccola e media industria) che ha condotto l'indagine «Il futuro del lavoro. I fattori del cambiamento», per conoscere e analizzare i fattori che stanno cambiando il mondo dell'occupazione.

«Oggi più che mai è giusto indagare il mercato - afferma Cristian Camisa, presidente di Confapi - : perché possa esserci incontro tra domanda e offerta bisogna esplorare a fondo le esigenze, soprattutto dei più giovani. Per loro le Pmi, a differenza del passato, rappresentano il luogo ideale dove lavorare: la piccola o media impresa innovativa garantisce qualità della vita, flessibilità, si lavora vicino casa e si può instaurare un rapporto più empatico con il datore di lavoro».

Proprio flessibilità e qualità della vita rappresentano le due voci che stanno caratterizzando il cambiamento del mondo del lavoro dopo la pandemia: non c'è azienda, di qualsiasi settore, che non sia in difficoltà nel selezionare la forza lavoro. Anche dall'indagine di Confapi emerge chiaramente che oggi, soprattutto i più giovani, chiedono orari più gestibili, lavoro agile, possibilità di smart working e, a differenza del passato, raramente sono disposti a scendere a compromessi. «In Italia mancano almeno un milione e 200 mila lavoratori - osserva Camisa -, si tratta di forza lavoro senza la quale le aziende non possono rilanciare la produttività e pianificare nuovi investimenti. Il rinnovo dei contratti che si profila all'orizzonte non potrà più essere basato soltanto sugli aumenti, serve una piattaforma di impegni che venga incontro alle aspettative dei più giovani per evitare che decidano di andare all'estero dove il mercato è più vicino alle loro richieste».

Per agevolare un dialogo con il capitale umano però servono idee e proposte: il mondo del lavoro invece sembra riproporre sempre le stesse dinamiche: poca tecnologia, poca flessibilità e retribuzioni basse. «Bisogna partire da un presupposto - avverte il presidente di Confapi -.

In Italia non può calare la produttività, bisognerebbe, anzi incrementarla per mettersi al passo con le nazioni più veloci. La nostra proposta è quella favorire la flessibilità spalmando le 40 ore lavorative settimanali su quattro giorni anziché cinque, per garantire più tempo libero.

Inoltre proponiamo la detassazione degli straordinari e dei premi di produzione. Si tratterebbe di provvedimenti capaci di rispondere contemporaneamente alle esigenze di lavoratori e imprese».

Sul tavolo del governo c'è la detassazione della tredicesima, potrebbe bastare? «Potrebbe essere un buon punto di partenza - afferma Camisa -, ma è un provvedimento che da solo non può bastare, l'obiettivo



L'Economia del Corriere della Sera

Rassegna Stampa Economia Nazionale

dovrebbe essere quello di aumentare il potere di acquisto dei lavoratori portando qualche sgravio fiscale ai datori di lavoro, ecco perché in tal senso la detassazione degli straordinari sarebbe molto più efficace».

L'indagine di Confapi evidenzia anche una necessità di tecnologia e digitale nelle Pmi italiane che però fanno fatica a investire in innovazione, ricerca e sviluppo. «Serve una rivoluzione culturale che metta digitale e intelligenza artificiale tra le priorità delle piccole e medie italiane però per incrementare gli investimenti delle imprese è indispensabile aumentare la produzione. Per riuscirci bisogna aumentare la forza lavoro, trovare personale specializzato. Da inizio d'anno sono stati creati più di 300 mila posti di lavoro in Italia e in percentuale sono aumentati i contratti a tempo indeterminato. La precarizzazione del lavoro, oggi più che mai, è ciò che le aziende non vogliono. C'è un disperato bisogno di forza lavoro specializzata magari attraverso il modello tedesco (sistema duale) in cui si va a lavoro e a scuola contemporaneamente. Bisognerebbe affinare il match tra domanda e offerta di occupazione a livello locale: le esigenze del mercato del lavoro di Milano sono profondamente diverse da quelle di Modena o Catania. E, infine, serve un dialogo costante e diretto tra governo e Pmi per varare leggi che siano della taglia giusta per il nostro tessuto produttivo».

LE APP «INTELLIGENTI»

AMICO VIRTUALE O FILOSOFO? LE ALTERNATIVE A CHATGPT

Si chiamano Character o Anthropic, Inflection o Hugging Face. Sono le startup della conversazione, al cellulare, con l'intelligenza artificiale. Raccolgono finanziamenti miliardari

CHIARA SOTTOCORONA

L'ascesa dell'intelligenza artificiale (Ai) generativa è talmente rapida che le sue applicazioni stanno arrivando già su smartphone e social. Mentre Sam Altman, l'amministratore delegato di OpenAi, rilasciava il 25 maggio l'app ChatGpt per gli iPhone (anche sugli AppleStore europei), nella stessa settimana è arrivata la mobile app di Character.Ai (per iOS e Android), che promette un'esperienza più ricca, e TikTok ha annunciato il suo chatbot «Tako» di Ai generativa. Ideato per trasformare il modo di navigare, Tako è un super suggeritore che appare con un'icona a destra sullo schermo, invita a dialogare e propone di aiutare l'utente. Per ora è in fase sperimentale nei Paesi asiatici, ma potrebbe presto arrivare sui telefonini dei nostri adolescenti. Anche Character.Ai può avere un grande appeal per i giovanissimi: propone di chattare con 350 «agenti conversazionali», ovvero personaggi tutti animati dall'intelligenza artificiale, che imitano anche persone note. C'è il LifeCoach, che fa da amico virtuale; Socrates, per discutere dei grandi temi; e per i fan della tecnologia c'è persino un sosia di Elon Musk. Con l'avvertimento in testa: «Ogni personaggio è costruito, non reale, non credete a tutto quello che vi dice».

Character.Ai è una **startup** fondata nel novembre 2021 da Noam Shazeer e Daniel De Freitas, due cervelli esperti di machine learning e di «large language model» usciti da Google, raggiunti poi da altri ricercatori provenienti da Google Brain e MetaAi. Partiti con 150 milioni di dollari di finanziamento da venture capitalist, tra cui Andreessen Horowitz, ora dirigono una **startup** valutata un miliardo di dollari. Non è la sola a far concorrenza alle big tech sull' Ai Generativa.

Anthropic, **startup** nata nel 2021 in California, è già un unicorno. È stata creata da Dario e Daniela Amodei, fratello e sorella italoamericani, che insieme ad altri ricercatori sono usciti invece da OpenAi. Anthropic ha sviluppato l'assistente intelligente «Claude», nato per «costruire un'esperienza d'intelligenza artificiale utile, etica e sicura».

L'intenzione è di evitare le allucinazioni di ChatGpt, assicurando più trasparenza su fonti e privacy. Il ceo Dario Amodei, padre toscano e madre americana, una laurea in Fisica alla Stanford university, dottorato a Princeton, era stato a capo proprio di ChatGpt 2, partecipando anche alla terza versione. La Casa Bianca l'ha consultato nella serie di colloqui tenuti nell'ultimo mese con i leader della tecnologia sui pericoli dell'intelligenza artificiale. Anthropic, sostenuta all'inizio da Spark Capital e Google, ha ottenuto il 23 maggio un nuovo finanziamento di 450 milioni di dollari da Salesforce Ventures, Sound Ventures, e Zoom Ventures.



L'Economia del Corriere della Sera

Rassegna Stampa Economia Nazionale

Il suo assistente intelligente sarà incorporato a Zoom IQ per migliorare i contatti con i clienti, redigere l'ordine del giorno delle riunioni, fornire la sintesi dei contenuti discussi.

Nel 2022 il venture capital ha scommesso 2,7 miliardi di dollari sulle **startup** dell'intelligenza artificiale generativa. È cominciata «la nuova era dei personal agent» secondo Bill Gates, che in una conferenza organizzata da Goldman Sachs e SV Angel a San Francisco il 25 maggio ha detto: «Non navigheremo più sui siti web, non consulteremo più Amazon, tutto sarà mediato dal nostro agente che capirà le nostre attività, cercherà per noi...». Ma da dove arriverà questo super-agente intelligente?

«Non è sicuro se verrà da una grande azienda tecnologica o da una **startup**. Direi che la probabilità è 50/50 - ha precisato Bill Gates -. Certo, sarei deluso se non ci fosse Microsoft, ma sono molto impressionato da un paio di **startup**». Non ha fatto nomi. Tra le più scrutate e finanziate negli Usa, oltre ad Anthropic, c'è Inflection.Ai, fondata da Mustafa Suleyman, già cofondatore di DeepMind (il lab di intelligenza artificiale acquisito da Google). Inflection ha ricevuto 225 milioni di dollari da un gruppo di investitori privati (tra cui il fondatore di LinkedIn) e ha in corso un nuovo round di venture capital da 675 milioni, per lanciare sul mercato il chat-bot intelligente «Pi», diretto concorrente di ChatGpt e di Bard. In corsa però ci sono anche due comunità open source.

La più nota è cresciuta intorno a Stability.Ai, **startup** inglese già affermata per il generatore d'immagini Stable Diffusion. Ora ha creato StableLm, un modello di linguaggio da 65 miliardi di parametri per i chat-bot.

La seconda, Hugging Face, getta un ponte verso l'Europa: l'hanno fondata a New York tre francesi esperti di machine learning con l'intenzione di «democratizzare l'AI». Lavorano in collaborazione con Databricks, comunità open source di San Francisco, presente anche in Olanda e Germania, fortemente sostenuta dal venture capital. Goldman Sachs Research stima un mercato del software di AI generativa da 150 milioni di dollari. Ma la partita è ancora aperta.

C'è l'incognita di Apple, che secondo il Wall Street Journal sta lavorando a un proprio AI chat-bot e sviluppando un large language model sotto la direzione di John Giannandrea: strappato a Google cinque anni fa, è vicepresidente per machine learning e AI strategy.